il ponte
periodico del Codroipese
CODROIPO - Italy
Banca Popolare
di Codroipo
1886 1986
Cent'anni con la nostra gente.

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 29 dicembre 86 al 4 gennaio 87

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

Dal 5 all'11 gennaio

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dal 12 al 18 gennaio

Camino al Tagl.	Telefono 919004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Dal 19 al 25 gennaio

Codroipo (Di Lenarda)	Telefono 906048

Dal 26 gennaio al 1 febbraio

Varmo	Telefono 778163
Lestizza	Telefono 760083

Dal 2 all'8 febbraio

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

Dal 9 al 15 febbraio

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dal 16 al 22 febbraio

Camino al Tagl.	Telefono 919004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 18
Prefestiva: ore 18
Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 18 Vespertina; San Valeriano 2° PEEP - Belvedere - Sabato prefestivo: ore 17 - Domenica ore 10.45.

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Veterinari di turno

4 gennaio	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711
11 gennaio	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
18 gennaio	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022
25 gennaio	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711
1 febbraio	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
8 febbraio	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022
15 febbraio	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr. A. COLOSIMO
CODROIPO v. G.S. da Tolmezzo, 81
Tel. 905040

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 28 settembre '86 al 30 maggio '87)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

In copertina:
Alberi e neve

Mensile
Anno 13 - N. 10
Dicembre '86

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
Stefano Tonizzo
Tel. 905361

Adriano Cengarle
«Il Pennello» Tel. 904009

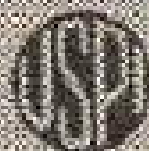
Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa

grafiche fulvio

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Recuperiamo il senso vero del Natale

Lo scompiglio di quel bambino nato in una stalla

Sfogliando le pagine d'un anno ormai al tramonto, fermiamoci a riflettere e in negativo la vita delle nostre comunità, in questo 1986. È stato l'anno del centenario della Banca Popolare di Codroipo. L'istituto bancario codroipese l'ha solennizzato con una serie ininterrotta d'iniziative in vari settori dimostrando che lo slogan «Cent'anni con la nostra gente» non ha avuto solo una funzione promozionale o propagandistica, ma è stato tradotto in una puntuale varietà d'interventi.

Le esigenze sanitarie della zona codroipese, dopo tante analisi e una marea di prese di posizione a tutti i livelli, semba abbia imboccato la strada giusta con un programma teso a costituire nel capoluogo un valido centro a tutela della salute della popolazione.

Febbraio '86 sarà ricordato a lungo dagli abitanti del Medio-Friuli per un paio d'avvenimenti luttuosi che hanno colpito al cuore le nostre popolazioni con l'esplosione di una casamatta alla Mangiarotti e il decesso di due operai e il tragico schianto sull'autostrada Mestre-Trieste d'una vettura e la simultanea morte di quattro giovani di circa 20 anni della zona.

Nella sfida lanciata al futuro più immediato della nostra economia per pensare «alla grande» per la Codroipo di domani va menzionato il progetto di risanamento dei «canali», uno dei quartieri più vecchi e caratteristici del capoluogo e quello ancora più ambizioso d'un intervento-pilota in piena piazza Garibaldi e nel triangolo costituito dalle vie Italia, Balilla e Verdi, di concerto tra l'amministrazione comunale e la Banca Popolare locale.

Per quel che riguarda la nostra iniziativa editoriale, a maggio, il nostro periodico ha allargato la sua cerchia giungendo a domicilio di circa 1.500 famiglie di Lestizza. È un altro piccolo passo avanti da noi compiuto sulla strada del dialogo con il territorio circostante. Villa Manin con l'estate musicale promossa dalla pro-loco ma soprattutto con la mostra Friuli-Ricostruzione (50 mila visitatori alla chiusura) d'iniziativa-regionale è stato ancora una volta al centro dell'attenzione generale, svolgendo il proprio ruolo culturale e turistico. Note dolenti, invece, sul fronte dell'occupazione, nonostante qualche spiraglio positivo con le cooperative di solidarietà. Le recenti crisi di alcune grosse aziende hanno comportato l'espulsione e la collocazione in cassa integrazione guadagni per alcune centinaia di lavoratori della zona, sintomo di una crisi più profonda e latente. Il quadro è tanto più allarmante anche perchè rilevato con dati aggiornatissimi dal sindaco nel convegno sull'economia del Codroipese, allorchè il presidente della Provincia ha presentato il progetto integrato di zona.

Il pianeta-scuola anche a Codroipo è attraversato da un certo malessere. Grande interesse è legato all'aggiornamento degli insegnanti dove ci si avvia all'istituzionalizzazione e si punta sulla professionalità. Frattanto il rapporto fra premesse teoriche e sbocchi applicativi è molto complesso, perciò la scuola senza tentennamenti deve trovare un giusto equilibrio fra l'esposizione di teorie e la praticità immediatamente applicabile. Una grande strumentalizzazione si è rivelata la vicenda legata al «centro regionale del pesce». In questo momento Codroipo non aveva certamente bisogno di combattere contro i donchisciotteschi mulini a vento.

Fra breve festeggeremo la nascita di Gesù che ha portato nella famiglia umana un totale rivoluzionamento dei valori, dei principi, dei rapporti tra le persone. Certamente per noi cogliere il senso vero e profondo del messaggio di Gesù è molto difficile.

Eppure il Natale nel nostro ambiente non è una ricorrenza dimenticata: esso viene celebrato ogni anno con una grande festa di luci per le strade, con vetrine riccamente addobbate, con pranzi succulenti, con montagne di regalai posti sotto enormi alberi di Natale decorati con palline lucenti e variamente colorate. È chiaro che il Natale non ha niente a che fare con tutto ciò. Dobbiamo spogliarci dalla «cornice consumistica» esterna ai fatti accaduti a Betlemme 1986 anni fa e recuperare il vero senso della venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi, capire che quel Bambino nato in una stalla non è il protagonista di una fiaba avvincente, ma il protagonista di una storia vera che portò scompiglio allora e deve portare scompiglio anche alla nostra soddisfatta e ricca società attuale e specialmente nel cuore di ognuno di noi.

In questa prospettiva ha un senso il nostro augurio a tutti di Buon Natale e di un sereno 1987.

Tagliamento più sicuro: stanziati altri 30 miliardi

Altri 30 miliardi di lire sono stati destinati dalla Regione alle opere di sistemazione sulla sponda sinistra del Tagliamento, da Latisana al mare. Lo ha deliberato la giunta, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Adriano Bomben. La decisione segue un incontro che il presidente Biasutti e l'assessore Bomben hanno avuto con il presidente del Magistrato alle acque, ingegner Toti, per concordare l'iter dei lavori necessari per avviare a soluzione il problema del Tagliamento nella sua globalità.

I 30 miliardi saranno disponibili negli esercizi finanziari 1987-'88-'89, ma la realizzazione dei programmi avverrà in forma considerevole grazie agli stanziamenti della terza legge sulla ricostruzione. Sarà così possibile intervenire non soltanto sull'intera asta del Basso Tagliamento, ma anche dare avvio alla sperimentazione delle casse di espansione nel tratto di fiume a nord di Spilimbergo. I fondi sono assegnati dallo stato in amministrazione al magistrato alle acque.

Con questa stanziamento regionale, intanto, sarà possibile realizzare opere di rinforzamento degli argini, di ricalibratura del letto del fiume e quei *drizzagni* ritenuti necessari per dare maggiore scorrevolezza alle acque e, quindi, aumenterà il livello di sicurezza da possibili esondazioni.

Per mesi Villa Manin chiusa al pubblico per lavori

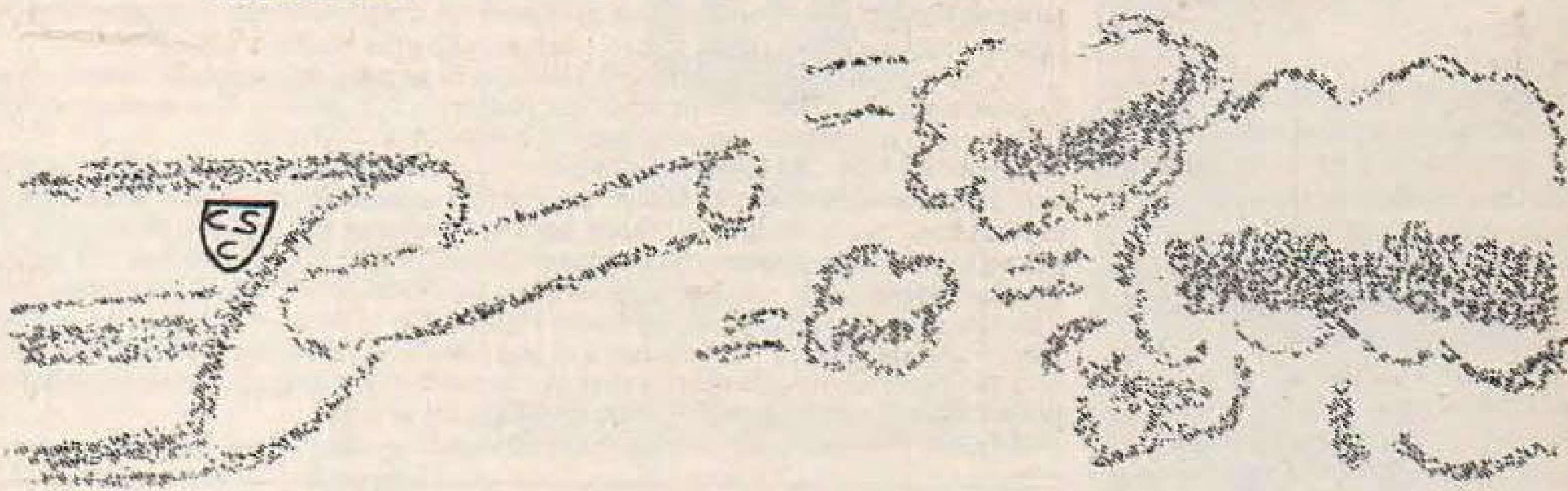
Conclusasi la mostra sulla ricostruzione del Friuli, che ha suscitato vasto interesse e attirato numerosi visitatori, villa Manin ha chiuso i battenti. Infatti si è iniziata quell'opera di riconversione funzionale, accompagnata da lavori di adeguamento alle norme di sicurezza, che terrà il pubblico lontano dalla splendida villa per alcuni mesi.

Già la facciata dell'ala che ospita le rimesse con le carrozze e i saloni delle armi antiche è stata coperta da impalcature. Ma i lavori saranno impegnativi e porteranno via comunque molto tempo, prima che la villa non più bella, ma certamente più funzionale di prima, si ripresenti al pubblico.

Resterà invece regolarmente aperto il ristorante Al doge.

Il ponte della Delizia: sarà pronto entro l'88

Entro la prima metà dell'88 dovrebbe essere pronto il nuove ponte della Delizia, sul Tagliamento, tra Casarsa e Codroipo. L'opera è già stata appaltata dall'Anas e la gara è stata vinta dall'impresa icop Sas dell'ing. Paolo Petrucco e C, una azienda stradale. L'importo si aggira sui 15 miliardi ed i lavori potrebbero iniziare tra 3/4 mesi.

Il progetto prevede un ponte (che sorgerà circa 150 metri a Nord dell'attuale manufatto) largo 13 metri compresi i marciapiedi su entrambi i lati ed una carreggiata di 10,50 metri: quattro corsie quindi, due per ogni senso di marcia. Un'opera che dovrebbe risolvere uno dei principali ostacoli ad un rapido collegamento tra le due province friulane. Sarà un ponte lungo come l'attuale (poco più di un chilometro), costruito con piloni e campate di circa 30 metri.

Ricordato Bindo Chiurlo

Nel primo centenario della nascita è stato ricordato, con due importanti manifestazioni, Bindo Chiurlo, illustre filologo e letterato, nato, appunto nel 1886 a Cassacco e vissuto fino al 1943. La prima si è tenuta a Udine, nella rinnovata sede della Società filologica friulana, la seconda all'auditorium del Centro civico di Cassacco. A ricordare la figura di Chiurlo, uno dei fondatori assieme al pittore Ugo Pellis della Filologica nel lontano 1919, è stato nella prima commemorazione l'on. Mizzau, nella sua qualità di presidente della Filologica e il prof. Manlio Michelutti. Mizzau ha ricordato che Bindo Chiurlo scriveva e si atteneva alla grafia con alcune esemplificazioni per gli accenti, grafia che la Filologica ha mantenuto per oltre cinquant'anni. Il prof. Michelutti ha percorso la storia degli eventi antecedenti la fondazione della Filologica, attraverso una accurata perlustrazione di documenti inediti.

A Cassacco poi è proseguito il ciclo celebrativo dedicato al Chiurlo con un altro intervento di Mizzau il quale, in questa occasione, ha messo in luce l'importanza che hanno avuto, per lo studioso friulano, le esperienze infantili e giovanili, trascorse in quel quadrato del nostro paesaggio collinare racchiuso tra Colloredo, paese di origine della famiglia, Cassacco dov'è nato, Buia paese materno e Tricesimo, il paese degli anni più maturi.

Il sindaco di Cassacco, dott. Giorgio Baiutti, ha presentato la mostra di cimeli e di opere del Chiurlo, allestita nella sede del circolo culturale, che porta proprio il suo nome. La professoressa Andreina Ciceri ha tenuto una relazione su Chiurlo mettendone in evidenza nella giusta luce, tutta la personalità e l'importanza nel panorama della cultura friulana.

La cerimonia si è conclusa con lo scoprimento di una scultura moderna dedicata al Chiurlo, opera di Giancarlo Ermacora.

Sia a Udine che a Cassacco il prof. Alan Brusini ha letto alcune delle poesie più significative del Chiurlo. Sempre a lui la città di Udine (è stato vicesindaco nel capoluogo friulano, durante l'occupazione austriaca nella prima guerra mondiale) dedica una mostra di manoscritti, mentre sarà preparato un volume con il contributo di qualificati studiosi.

Salvare la propria identità

«Mantenendo viva e salvando la nostra lingua, salviamo la nostra storia, la nostra cultura, quindi la nostra identità», così ha aperto il secondo corso di friulano l'on. Alfeo Mizzau, presidente della Filologica Friulana. Detto corso, coordinato da Lelo Cjanton, prevede due sezioni: la prima, con lezioni al martedì dalle 19 alle 20 e sabato dalle 18 alle 20, riservata a coloro che hanno già frequentato lo scorso anno, la seconda, per principianti, con lezioni al mercoledì dalle 19 alle 20 e sabato dalle 16 alle 18, si terrà nella sede della Filologica, via Manin 18 di Udine.

Per ora 18 sono le adesioni alla prima sezione, tredici alla seconda.

Nella prima giornata, quella dell'inaugurazione, il prof. Gian Carlo Menis ha fatto una dotta relazione su «Introduzione alla storia del Friuli». È stata quindi messa a fuoco l'importanza della storia, le sue funzioni in generale e del Friuli in particolare. «Per ricostruire scientificamente il passato — ha detto lo studioso — bisogna adoperare e consultare documenti. L'incomprensione del presente — ha anche detto — molto spesso deriva dall'ignoranza del passato».

A proposito dell'uso della lingua friulana è stato rilevato che il 22,2 per cento la adopera nel Friuli Centrale, il 21,9 nella Bassa Friulana, il 20,5 per cento nell'Alto Friuli e solo il 12,3 per cento a Udine. L'identità di un popolo è stato anche detto si manifesta attraverso la lingua, la parlata, le tradizioni, la religiosità, l'architettura, l'arte e la cucina. «La storia — ha affermato il prof. Menis — è il momento più vitale di autocomprensione. Capire il passato mediante il presente, capire il presente mediante il passato».

Aurelio Cantoni ha poi presentato il programma del corso, stabilendo con gli iscritti gli orari.

S.B.

Gli orti e i giardini nella fantasia dei ragazzi

Come è ormai consuetudine, il Comitato iniziative agricole del Medio Friuli ha indetto anche per il 1986 un concorso tra gli studenti delle scuole medie della zona. *Orti e giardini in terra friulana* è la traccia proposta all'attenzione dei giovani che potranno sviluppare l'argomento sia in lingua italiana sia in friulano tramite lo svolgimento di un tema, la realizzazione di un manifesto, di un collage, di una ricerca, di una relazione o di quant'altro possa creare la fantasia dei ragazzi.

Il comitato, presieduto dall'assessore regionale Roberto Dominici, ha così inteso sottoporre alla considerazione e alla riflessione degli studenti un argomento di attualità, con tutti i suoi risvolti, siano essi ambientali, economici e familiari. Infatti nei comuni del Medio Friuli, tutti ancora a vocazione agricola, l'orto e il giardino rappresentano delle realtà ben presenti alla vita quotidiana dei ragazzi.

I lavori dovranno pervenire alla scuola media di Codroipo Bianchi che funge da capofila e da punto di riferimento grazie al fattivo impegno del preside, professoressa Tempo, che, in tutte le edizioni, interpone i propri buoni uffici affinchè il concorso sortisca risultati i più ottimali possibili.

Il presidente Dominici, nel corso di una recente riunione del comitato, ha anche auspicato un allargamento degli istituti scolastici partecipanti affinchè tutto il comprensorio del Medio Friuli sia interessato all'iniziativa. Come per manifestazioni passate - e sono già più di dieci - il concorso è riservato alle scuole medie di Codroipo, Rivignano, Lestizza, Basiliano, Sedegliano, Talmassons, Varmo, Coseano, Bertiolo e Castions di Strada.

I lavori posti a una prima selezione all'interno dei rispettivi istituti e saranno poi valutati da un'apposita commissione presieduta dal professor Manlio Michelutti. Saranno premiati i temi migliori di ciascun istituto e un riconoscimento speciale andrà a 3 elaborati in friulano.

Alla costituzione del montepremi - consistente in somme di denaro, pubblicazioni e attestati — ha dato la propria adesione anche la Banca popolare di Codroipo. La premiazione del concorso si terrà a Codroipo in dicembre, durante una cerimonia ufficiale cui parteciperanno le maggiori autorità del Medio Friuli.

Le possibilità d'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro

Promosso dal Lions club Medio - Tagliamento si è tenuto, al ristorante del Doge di Villa Manin a Passariano, un incontro dibattito, sul tema:... E dopo cosa faranno?, riguardante le possibilità d'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro, alla luce delle nuove leggi regionali.

L'argomento è stato introdotto dal presidente del Lions club organizzatore, ingegner Citran. Ha preso poi la parola la direttrice de La nostra famiglia di San Vito al Tagliamento, Gabriella Zanella, che ha presentato un breve filmato teso a far riflettere sulle reali possibilità d'inserimento dei giovani handicappati in normali aziende, possibilmente di tipo industriale. È seguito un circostanziato intervento dell'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, dottor Mario Brancati. Il responsabile regionale ha sostenuto che il problema del recupero sociale e lavorativo dei portatori di handicap è molto complesso. «Si sono fatti, da vent'anni a questa parte - ha spiegato l'assessore - notevoli passi avanti da quando l'handicappato era una questione affidata alla famiglia e non alla società. La vera uguaglianza - ha continuato - è accettare la diversità».

Brancati ha asserito poi che la regione ha fatto molto per fornire risposte concrete ai portanti di handicap. Si è riferito quindi a diverse leggi regionali al riguardo come la 22, l'80 e l'87 per affermare che si sente la necessità di unificarle in un testo unico. Questa nuova legge con la normativa unificata dovrebbe essere approvata entro la fine di novembre e potrà contare, per gli interventi previsti (si pensi tra gli altri all'abbattimento delle barriere architettoniche) su 27 miliardi nel biennio.

Il relatore ha fatto cenno a un'indagine conoscitiva, d'iniziativa regionale, tesa a fornire un quadro preciso della situazione degli handicappati nel territorio, da dove si dovrà partire per l'effettuazione di interventi corretti. L'esponente regionale ha infine illustrato la legge 32, con particolare attenzione alle provvidenze legate al discorso dell'inserimento lavorativo per i portatori dihandicap, e ha auspicato che imprenditori e rappresentanti di categoria si facciano carico delle problematiche relative, in quanto i disabili sono persone che possono dare un loro attivo contributo nella vita sociale.

Diritto al lavoro per i disabili

Ideato dagli operatori del Centro di educazione e formazione Permanente di Codroipo, servizio gestito dal Campp, si è recentemente tenuto, un convegno sul tema Un problema: trovare lavoro - Il diritto all'occupazione per i portatori di handicap.

L'importante argomento, di pressante attualità in un momento storico caratterizzato da un progressivo restringimento del campo delle opportunità occupazionali, è stato affrontato da qualificati relatori, alla presenza di numerosi amministratori locali e con la partecipazione di un pubblico attento. L'incontro, moderato dalla responabile del Cefp di Codroipo, Adriana Bertossi, è stato aperto da un intervento del dottor Corao, che ha presentato un'analisi di esperienze di tirocinio addestrativo e ha ipotizzato le prospettive di inserimento lavorativo di giovani disabili. Il sindaco di Codroipo, Donada, ha sottolineato la positività dell'azione del Campp nel territorio del Codroipese, e ha dichiarato che l'inserimento lavorativo non va inteso come un onere ma come un beneficio generale da tutelare anche attraverso un più mirato intervento legislativo. Il direttore dell'agenzia regionale del lavoro, dottor Pironti, ha messo in rilievo l'importanza e l'efficacia della legge regionale 32-'85, quale strumento di politica attiva del lavoro. Il dottor Gaveglio, attraverso un intervento arricchito dalla presentazione di un filmato, ha illustrato significative esperienze di inserimento lavorativo di persone disabili.

Nel suo intervento il presidente del Campp, dottor Grion, ha tra l'altro invitato a guardare con realismo al problema dell'inserimento al lavoro dei disabili per trovare vie praticabili in uno spazio occupazionale che si fa sempre più esiguo per l'intera generalità dei cittadini. Le soluzioni proposte allo specifico problema nella provincia di Bolzano, sono state esposte nel dettaglio dal dottor Bissolo. Guerrino Cecotti ha concluso il ciclo di relazioni.

Il ruolo della stampa cattolica

Dalla storia del giornalismo politico friulano, l'onorevole Flaminio Piccoli, uno dei più prestigiosi esponenti della Dc, ha preso lo spunto per rivendicare il ruolo svolto nello sviluppo della nostra regione, e dell'Italia in genere, dalla stampa cattolica. Piccoli ha parlato nell'affollato salone consiliare della provincia, a palazzo Belgrado, dove ha presentato il libro del professor don Carlo Rinaldi, dal titolo, appunto. Il giornalismo politico friulano dall'unità d'Italia alla Resistenza.

La manifestazione è stata aperta dal presidente della provincia Venier, il quale ha sottolineato il valore del volume, che può costituire - ha detto - un punto di riferimento per valutare lo sviluppo generale del fenomeno della carta stampata e non soltanto quello del giornalismo in Friuli.

L'onorevole Piccoli, intervenuto nella sua veste di presidente nazionale dei giornalisti cattolici, ha esordito sottolineando alcuni aspetti comuni della storia e del carattere dei trentini e dei friulani. Poi ha ricordato che in Friuli «sono nati maestri che hanno guidato il nostro cammino» e ha citato il senatore Tessitori.

Quindi ha sottolineato il rigore della ricerca del professor Rinaldi e al tempo stesso l'ampiezzza della vicenda storica rievocata attraverso la rilettura dei giornali dell'epoca. In particolare questa storia, senza far torto all'impegno ideologico e morale di altre componenti, valorizza — ha detto — senza trionfalismi, ma con piena aderenza alla verità, il ruolo dei giornali cattolici.

Dal volume, ha continuato Piccoli, esce sottolineata anche l'importanza del giornalismo di provincia. Prevedendone una crescita, egli ha invitato i cattolici a impegnarsi, come si è detto, a creare nuovi giornali, dai quali rilanciare una battaglia di idee.

Ha concluso l'incontro un intervento dell'autore del libro (che comprende anche un'appendice sulla stampa friulana della Resistenza, opera di Giorgio Zardi), Don Rinaldi ha ricordato brevemente, le ragioni della ricerca, durata dieci anni e conclusasi con la ricostruzione di un'epoca in cui tutto — ha detto — si muoveva in una dimensione totale dell'uomo.

* Una cinquantina di generali del Centro alti studi della difesa ha visitato l'aerobase di Rivolto, sede della pattuglia acrobatica Frecce Tricolori. Gli alti ufficiali, guidati dal presidente del centro, generale di corpo d'armata Alberto Danese, sono stati accolti dal comandante dell'aerobase, colonnello Corrado Slavi e quindi hanno fatto una visita agli impianti. Le Frecce hanno compiuto, per l'occasione, il loro programma addestrativo (circa 20 minuti di volo), agli ordini del nuovo comandante (alla prima uscita ufficiale nella Regione) colonnello Diego Raineri.

di Giorgio De Tina

L'orgoglio dell'orologio

Finalmente! Finalmente! Finalmente! Anche Codroipo ha il suo bel mega orologio che domina la piazza principale.

In effetti i codroipesi vivevano con un latente complesso d'inferiorità nei confronti degli udinesi e dei pordenonesi che già da tempo potevano vantare questo segno di progresso e civiltà, e finalmente, o fatalmente, un istituto di credito locale ha pensato di colmare la invereconda lacuna e in-men-che-non-si-dica ci ha piazzato l'orologio.

Per un paio di giorni la centrale via Italia (sull'originalità dei nomi delle vie ci sarebbe da scrivere un trattato!) è rimasta chiusa al traffico a causa di una lunghissima scala che andava a raggiungere la sommità dell'edificio che domina Piazza Garibaldi (sulla denominazione delle Piazze vale lo stesso discorso di prima).

— Chissà perchè? — Ci si domandava, poi, a lavoro ultimato, ecco il motivo, tutti dalla piazza con il naso all'insù per rimirare la meraviglia. Un orologione digitale con a fianco anche la temperatura in gradi.

Subito qualcuno ha commentato che già che c'erano potevano far in modo di evidenziare, oltre l'ora locale, almeno anche quella di Greenwich e la temperatura in Fahrenheit, e magari pure la quotazione del dollaro, così la cosa avrebbe avuto un tono d'internazionalità oltre a distinguersi da tutti gli altri orologi.

Comunque, ai più, basta e avanza l'orologione, e per i primi tempi una particolare attenzione dovranno prestarla gli automobilisti che attraversando l'incrocio di Piazza Garibaldi inevitabilmente saranno attratti da quei numerosi che per giunta di sera s'illuminano. Fatalmente si finisce per perdere di vista, per qualche istante, la strada con la possibilità di tamponamenti a catena, ancor maggiore attenzione dovranno avere coloro che per istinto sono portati a confrontare l'ora con quella del proprio orologio. La distrazione potrebbe essere fatale.

Nei primi giorni qualcosa nel complesso meccanismo che regola l'orologione non deve essere funzionato al meglio. Infatti una mattina al posto dell'ora e della temperatura c'erano più o meno questi geroglifici: —//--/--. Un giorno, verso l'una, il termometro segnava 23 gradi sopra zero (il poverino era esposto al sole) mentre più giù dove abitualmente si arrabbattano i mortali ce n'erano sì e no 12° o 13°.

Ma a questo proposito, mi sia consentita una piccola riflessione: queste innovazioni, ci fanno ricordare di quel tempo andato, quando la vita della piazza era regolata dal pesante battito delle ore dell'orologio del campanile, e quando questo era rotto, se ne parlava. Era un avvenimento. Ora, sentite frasi come: «no l'è ancje mò batût misdì» oppure: «Ese la miese o un bot» e tante altre simili sono fatalmente e irrimediabilmente tramontate.

Ma, perbacco, bando a queste nostalgie, guardiamo avanti, e ben vengano le novità. E in quest'occasione non possiamo far altro che ringraziare sentitamente quell'Istituto di Credito Locale, che tra i vari contributi che già offre alla comunità ha voluto, nell'occasione del centenario della fondazione, regalare ai codroipesi una testimonianza di progresso.

Grazie, grazie ancora alla Banca del Friuli.

Visto lo sconcertante successo ottenuto lo scorso anno con la rubrica «quelli che» dedicata alla ricorrenza dell'ultimo dell'anno, quest'anno la riproponiamo, dedicata al Natale.

Quelli che...

Quelli che comperano il pino di plastica, quelli che lo comprano con le radici per poi piantarlo, quelli che piantano quello di plastica, quelli che la piantano con i pini, quelli che addobbano gli alberi, quelli che addobbano l'albero attaccato con la ventosa al vetro dell'auto, quelli che: «Per me Natale è la più bella festa dell'anno», quelli che: «Natale con i tuoi e Pasqua vedremo», quelli che a Natale non fanno i regali perchè i prezzi aumentano, quelli che i regali di Natale li fanno il 7 aprile, quelli che comperano 55 biglietti d'auguri e dopo il settimo non sanno più a chi scrivere, quelli che vanno a Messa solo per Natale, quelli che non vanno a Messa solo per Natale, quelli che vanno a Messa di mezzanotte, quelli che vanno al bar e aspettano quelli che escono dalla Messa di mezzanotte, quelli che il giorno di Natale si sentono più buoni, quelli che il giorno di Natale si sentono più buoni e il giorno dopo no, quelli che il giorno di Natale sono come tutti gli altri, quelli che si fanno gli auguri, quelli che si fanno gli auguri e si baciano, quelli che si siedono a tavola all'una e si alzano alle sette di sera, quelli che siedono a tavola all'una e si alzano all'una e venti, quelli che siedono a tavola all'una e alle sette di sera li stendono in un letto, quelli che aspettano Babbo Natale, quelli che dicono che Babbo Natale non esiste e aspettano Gesù Bambino, quelli che aspettano qualcuno, basta che sia puntuale, quelli che «A Pasche e Nadâl al screê qualunque basoâl». A quelli che sono arrivati in fondo a questa inqualificabile tiritera: Buon Natale!

Oltre 1500 friulani al pellegrinaggio a Roma

Sono oltre 1.500 i Friulani che venerdì 5 dicembre sono partiti da Udine e da altre località della regione, prendendo parte al pellegrinaggio a Roma organizzato da La Vita Cattolica per celebrare il 60° anniversario della sua fondazione. Ad essi si sono uniti altre centinaia di corregionali, mobilitati dai Fogolârs furlans di Roma, del Lazio e dell'Umbria.

Al viaggio, il cui appuntamento principale è stato l'udienza speciale concessa da Papa Giovanni Paolo II, a mezzogiorno di sabato 6 dicembre, hanno aderito le massime autorità politiche, culturali e religiose del Friuli.

I pellegrini friulani sono stati infatti guidati dall'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, accanto al quale erano presenti i vescovi friulani Pizzoni, Pecile, Nogaro, Garlatto e Peressini, nonchè il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, il presidente della Provincia e il sindaco di Udine, Tiziano Venier e Piergiorgio Bressani, i senatori Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e Tonutti, i presidenti della Camera di Commercio, Bravo, e degli Artigiani, Della Mora, oltre all'on. Paolo Micolini per la Coldiretti.

Il programma del grande pellegrinaggio diocesano in onore del settimanale del Friuli, oltre all'incontro con il Papa, ha previsto importanti celebrazioni e appuntamenti culturali.

Sabato 6, dopo l'udienza papale, il cardinale di origini friulane Edoardo Pironio insieme con mons. Battisti ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica nella Basilica di San Giovanni dei Fiorentini, in piazza dell'Oro.

Nello stesso edificio sacro è seguita una «accademia friulana» animata dal noto scrittore friulano, Riedo Puppo, e dalla Cappella musicale del Duomo di Udine, «Santa Cecilia». Tale corale, diretta da don Gilberto Pressacco, ha accompagnato anche la messa con il card. Pironio e una celebrazione in San Pietro.

Il 7 e l'8 dicembre, i mille 500 pellegrini friulani hanno partecipato a visite guidate alle principali bellezze storiche e artistiche della città eterna.

Pellegrinaggio a Lourdes e gita in Spagna

L'Assoc. Combattenti e Reduci di Bertiolo ha programmato un pellegrinaggio a Lourdes con proseguimento della gita in Spagna dal 24 aprile al 3 maggio 1987 per gli iscritti e quanti altri lo desiderano.

L'itinerario prevede la visita a San Remo, Carcassone, Lourdes, Bilbao, Madrid, Toledo, Saragozza, Barcellona, Avignone e Torino.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni da effettuarsi entro il 31 dicembre p.v. gli interessati possono rivolgersi al presidente l'Associazione Giuseppe Revoldini di Bertiolo Via Grande, 214 - telefono 977349.

Accade, ad esempio, che...

Ci sono dei paesi che nati e sviluppati con la prevalente vocazione agricola, non sono mai riusciti a scrollarsi di dosso tale caratteristica, assai positiva in se stessa, nemmeno quando l'occupazione avrebbe potuto trovare uno sfogo in attività industriali.

Non si sa perchè, o non si sa a causa di chi, accanto alla vocazione agricola abbiano potuto sviluppare solo quella legata ai servizi, e non anche quella industriale.

Così sono sorti i poli commerciali ed erano questi che andavano incentivati: con negozi accanto a negozi, con mercati settimanali e con aste di bestiame.

La validità di tale scelta, essa pure positiva in se stessa, non si discute; anche se, di servizi a più ampio respiro, non sono rimasti che la ferrovia, la posta, le scuole e la casa di riposo.

E non si discute nemmeno la validità della scelta di sopprimere altri che prima esistevano.

Ma quando in un polo di servizi l'occupazione è in crisi, e si rifiuta la possibilità di qualche decina di posti di lavoro, allora, forse, la scelta può essere discussa.

Accade, ad esempio, che in uno di tali centri ci sia stata la possibilità di insediamento di un mercato del pesce capace di impiegare una quarantina di persone; a beneficio, quindi, di altrettante famiglie. Il tutto in perfetta regola con la suddetta vocazione commerciale.

Ma così non è stato.

O che i venditori di abbigliamento temevano che i vestiti potessero impregnarsi di un odore non a tutti gradito; o che i venditori di scarpe sospettavano che qualche lisca si depositasse sul plantare; o che i venditori di pipe erano certi che il tabacco non avrebbe più avuto il suo aroma, e quelli di collane che da una perla si sarebbe facilmente staccata una squama per depositarsi sopra un candido petto...

O... che...

Resta il fatto che il pesce non andrà in quel paese, che i clienti non diserteranno gli attuali negozi e che si dovrà aspettare una prossima occasione per dare lavoro a quaranta persone, con la speranza che non ci siano anche allora tante preoccupazioni.

Il caso, comunque, che può essere definito «pacifica guerra del pesce», ha fatto un certo scalpore: sembra, infatti, che l'odore di «freschin» sia stato fiutato perfino a Strasburgo.

La 3ª mostra di arte orafa si apre ad espositori esteri

«Io credo che nella multiforme produzione dell'artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia, l'oreficeria sia uno dei settori nel quale si sintetizzano meglio le valenze, le aspirazioni, gli indirizzi di artefici che operano in un territorio così vario e composito per culture ed etnie diverse. E questa 3ª Mostra dell'Arte Orafa rappresenta un fedele spaccato di questa meravigliosa realtà». Così il presidente dell'E.S.A., Carlo Faleschini, alla conferenza stmpa di presentazione della 3ª Mostra dell'Arte Orafa che si è tenuta a Palazzo Kechler a Udine dal 20 novembre all'8 dicembre.

Organizzata dall'ESA, con la collaborazione del Comitato Orafi Friulano, dell'Artex (Ufficio per l'export dell'Unione degli Artigiani, della Camera di Commercio di Udine e dell'Unione degli Artigiani), della Camera di Commercio di Udine e dell'Unione degli Artigiani del Friuli, questa edizione dell'Arte Orafa raccoglie il meglio della produzione di 28 artigiani orafi del Friuli-Venezia Giulia e, per la prima volta, di 6 artigiani orefici austriaci, aderenti all'Associazione degli Orafi Carinziani.

Raccolti in 28 bacheche ed in 6 vetrinette — come ha spiegato il responsabile del Comitato Orafi Friulani, Antonio Tarondo — «vi saranno oltre 200 fra oggetti di oreficeria e di gioielleria come bracciali, anelli, collane, spille, anelli, ecc.

Forse non tutti lo sanno ma in Friuli-Venezia Giulia convivono due antiche tradizioni orafe: quella ormai famosa che riprende l'arte orafa longobarda e quella, ancora poco conosciuta, che trae le proprie origini dagli artigiani romani e aquileiensi e che, alla Fiera di Vicenza, è stata riconosciuta come un «tipico esempio di oreficeria friulana».

Il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, nel complimentarsi con gli operatori del settore per la loro bravura ed imprenditorialità ha sottolineato come, «col passar degli anni, la Mostra dell'Arte Orafa di Udine, abbia allargato i propri confini includendo prima gli artigiani orafi di tutte le province del Friuli-Venezia Giulia eppoi anche gli artigiani della Carinzia. Come a dire — ha concluso Faleschini — che si tratta di una mostra importante e indovinata.

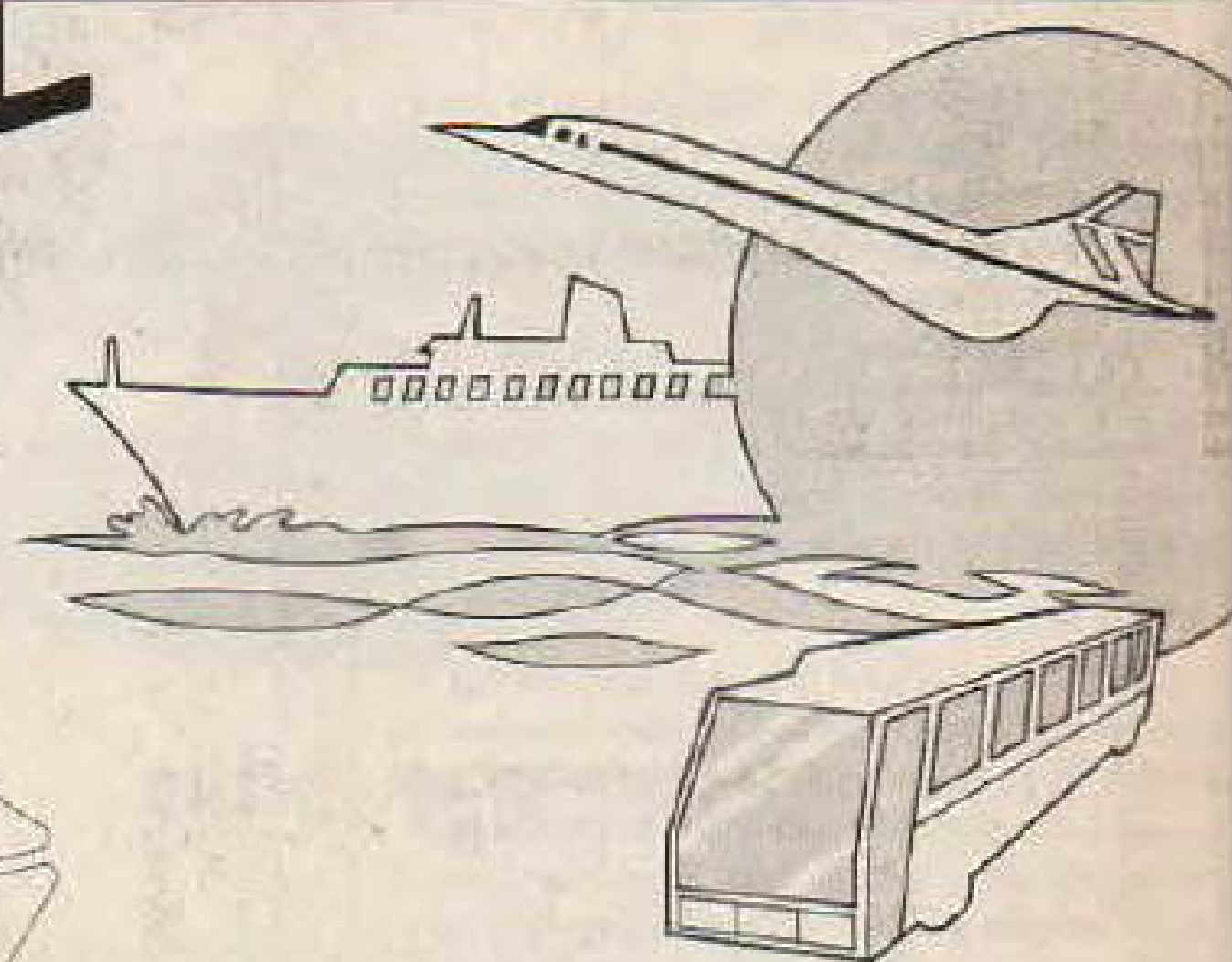
Questa mostra — ha concluso Faleschini — si inserisce nel più vasto sforzo che l'E.S.A. sta facendo in questi ultimissimi anni, sforzo teso alla commercializzazione dei prodotti dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia.

«È una mostra che per svilupparsi ulteriormente — ha aggiunto inoltre Antonio Tarondo per il Comitato Friulano Orafi — ha bisogno di più finanziamenti che dovranno essere individuati nella partecipazione di più enti ed associazioni alla sponsorizzazione dell'iniziativa».

Alla conferenza stampa erano inoltre presenti il direttore dell'E.S.A. ing. Vincenzo Selan, i direttori del servizio tecnico ing. Guido Bulfone e del servizio commerciale dott. Giuseppe Capurso, il responsabile del settore orafi Paolo Vittone, il presidente della Camera di Commercio Gianni Bravo e il direttore dell'Artex dr. Luciano Bonifazi.

Al termine della conferenza stampa è stata presentata una interessante videocassetta sull'artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia, realizzata dal musicista Andrea Centazzo.

È infine intervenuto il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, il quale ha sottolineato come «sia necessario seguire con attenzione il fattore della produzione sia dal punto di vista qualitativo ma soprattutto dal punto di vista quantitativo. Purtroppo — ha aggiunto Bravo — non sempre, dopo aver sollecitato il mercato con azioni promozionali, i nostri produttori riescano a fabbricare quantitativi di beni all'altezza della domanda». Bravo ha quindi ricordato come i Paesi del sud-est asiatico stiano mettendo sui mercati internazionali grandi quantità di prodotti artigianali.

«Si tratta di un'offensiva — ha detto ancora Bravo — che deve interessare e coinvolgere anche gli artigiani del Friuli-Venezia Giulia». Bravo infine ha proposto di organizzare assieme agli orafi austriaci una mostra d'arte orafa anche a Vienna per cercare di aggredire anche quel mercato.

Sostegno all'artigianato: l'Esa gestirà 22 miliardi

Una bella iniezione di finanziamenti per l'artigianato. La giunta regionale ha concesso complessivamente 22 miliardi di lire a favore dell'Esa, l'ente di promozione dell'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia. Le assegnazioni sono state stabilite in base alle leggi regionali 21 del 965 e 48 dello scorso anno. Riguardano diversi settori d'intervento dell'Esa.

Lo stanziamento più cospicuo (15 miliardi) comprende contributi vari per gli anni '85-'86 finalizzati all'applicazione della legge 48 che prevede una serie di incentivi per gli investimenti delle imprese, di loro cooperative e consorzi, con significative modifiche e integrazioni alle norme in vigore, in particolare alla legge 30 del 1984.

In questo modo, l'amministrazione regionale intende sostenere le aziende che attuano investimenti (anche limitati) per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'ammodernamento di laboratori artigiani e all'acquisto delle relative aree, dei macchinari, degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attività. Le domande di contributo giunte all'Esa entro la fine di ottobre, data di scandenza dei termini, sono circa 700 e corrispondono a un volume di investimenti che si aggira intorno ai 70 miliardi.

Un altro miliardo di lire è stato assegnato all'ente per iniziative di sostegno dell'innovazione tecnologica, previste specificatamente nell'articolo 13 della legge 48.

Due miliardi di lire sono invece destinati — quale contributo straordinario — al credito a breve termine che l'Esa, in base alla legge 21, può esercitare. Infine, in riferimento alla stessa norma, è stata autorizzata la concessione di 4 miliardi a titolo di contributo ordinario per l'espletamento delle attività istituzionali dell'ente, per l'anno in corso.

Faleschini e Turello incontrano gli artigiani di Ravascletto «A Tolmezzo un ufficio dell'Esa»

«L'E.S.A., ente per lo sviluppo dell'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia per essere più vicino ai problemi degli artigiani della montagna, aprirà un ufficio fisso a Tolmezzo». Lo ha affermato il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, nel corso di un recente incontro con gli artigiani carnici a Ravascletto, organizzato dalla DC lcoale ed al quale era presente anche l'assessore regionale all'artigianato, avv. Vinicio Turello. Ma non è questa la sola novità che riguarderà gli artigiani della montagna del Friuli-Venezia Giulia.

La Regione — ha assicurato l'assessore Turello — nell'ambito del progetto montagna, che prevede nei prossimi tre anni finanziamenti pari a 40 miliardi, delegherà l'ESA a svolgere tutte le azioni necessarie allo sviluppo dell'artigianato in montagna.

L'ESA — ha aggiunto Turello — per poter ottemperare questo sforzo sarà naturalmente dotata di parte dei mezzi economici previsti dal progetto montagna».

È questo, quindi, un chiaro esempio di decentramento di poteri dalla Regione ad un ente strumentale come l'ESA, che è il braccio operativo dell'assessorato retto da Turello.

La Regione, infine, per sostenere con maggiori forze la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato affiderà all'ESA, finanziamenti affinchè l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato svolga, in via sperimentale, ricerche di mercato, per le aziende artigiane della Regione.

L'incontro, introdotto dal segretario della DC di Ravascletto, Renzo Gonano, ha visto la partecipazione di diverse decine di artigiani della vallata preoccupati — come ha sintetizzato lo stesso Gonano — della mancanza di lavoro in Carnia e degli effetti che potrà avere l'ormai famoso protocollo d'intenti siglato dalla Regione con l'Italstat. Il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, da parte sua, dopo aver ringraziato l'assessore Turello per la grande sensibilità con cui segue i problemi dell'artigianato, ha illustrato le agevolazioni poste in essere dall'ESA come, per esempio, la legge 48, il credito di liquidità, il credito a breve, l'assistenza commerciale e professionale.

L'incontro, arricchito da molti interventi da parte degli artigiani presenti, è stato concluso dall'assessore Turello il quale, dopo aver illustrato le scelte di politica economica intraprese dalla Giunta Regionale in questi ultimissimi anni, ha concluso affermando come l'artigianato abbia, in passato, sempre dimostrato dinamismo e coraggio e come, anche oggi, saprà dimostrare la sua capacità di essere imprenditore».

a cura di Franco Gover

A Bertiolo un'opera di Odorico Politi, principe dei pittori udinesi

Bertiolo, Parrocchiale O. Politi LA CARITÀ DI S. MARTINO (1832).

Nella chiesa parrocchiale di Bertiolo, a destra del presbiterio fa da «pendant» col pulpito ligneo il grande dipinto (olio su tela) raffigurante *San Martino*, titolare e patrono del paese.

Il quadro venne commissionato come ex-Voto dal dott. Giacomo Mantoani nel 1832 ad *Odorico Politi* (1785-1846), «*principe dei pittori udinese,... ritrattista amabile e frescante sapiente*» (Rizzi, 1983, 135).

Nel brano bertiolese è effigiato il santo nell'atto di donare il proprio mantello al povero, nella consueta tradizione iconogrfica popolare, in cui emerge quasi da vero protagonista lo splendido cavallo bianco e il rigoglioso paesaggio al naturale che fa da sfondo alla scena. Nel complesso l'episodio appare piuttosto freddo e manierato, come del resto un po' tutte le pitture politiane di *soggetto sacro* che si conservano in molte chiese friulane e venete, troppo rifinite, pompose, impersonali (seguendo le esigenze dei committenti), ma che, nonostante tutto, sosterranno una dignitosa correttezza ed una apprezzabile sincerità.

(Diversamente si esprimerà nella ritrattistica, genere per il quale ancora si raccomanda).

Quest'opera è stata egregiametne restaurata (come pure la cornice lignea intagliata e dorata come riferiamo in altra pare nello studio della prof. Laura Zanella a Fossalon di Grado, grazie alla generosa sensibilità della Banca Popolare di Codroipo.

Il Politi, dopo la prima formazione artistica con l'abate Tosolini, nel 1806 si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove ebbe come maestro Teodoro Matteini (classicista). «*L'ascendente maggiore sul Politi fu sempre esercitato dalla pittura settecentesca e rinascimentale, segnatamente tizianesca di cui cercò di far proprie l'armonia dei colori intrisi di luce e la morbidezza delle velature*» (Bergamini-Tavano, 1984, 527).

Assieme a due condiscepoli (l'Hayez e il bellunese De Min) si trasferì a Roma, continuando a studiare e ad esercitarsi per conto proprio nei musei e nelle sale d'anatomia. Durante il soggiorno nella Capitale, che si protrasse per quattro anni, il Politi ebbe modo di frequentare Antonio Canova.

Nel 1813, dovette rientrare in famiglia, a Udine, per questioni ereditarie essendogli morto il padre. Da allora si dedicherà principalmente alla produzione artistica su committenza. Si annoverano numerosi ritratti caratterizzati dall'espressione psicologica ed acuta, tra cui quello del co. Bartolini, l'abate Dalmistro, il presule Rasponi.

Gli affreschi e i quadri di *soggetto «profano»* (storico, mitologico e allegorico), tra cui la decorazione del salone del Palazzo Reale di Venezia (Museo Correr), le opere udinesi di Palazzo Antonini (Banca d'Italia) e i numerosi dipinti dei Civici Musei, evidenziano eloquentemente la levatura artistica del Politi e la popolarità raggiunta presso le facoltose famiglie locali.

L'artista, *pur restando vincolato dalle imposizioni di gusto neoclassico dei committenti*, riuscirà a far trasparire una propria personale sensibilità, cogliendo con tagliente efficacia la singola soggettività caratteriale.

Va ricordato, infine, che l'artista avrà l'onore di succedere allo stesso Matteini nella cattedra all'Accademia (1831).

«*Se nella cornice dell'arte veneziana, la tradizione settecentesca potè saldarsi col caldo romanticismo dell'Ottocento senza subire una totale eclissi neoclassica* — scrive il Marchetti (1959, 592) — *il merito fu in gran parte di Odorico Politi, che da buon friulano respinge l'enfasi retorica di quella corrente di archeologi foscoleggianti*». Significativo è il dipinto raff.: *la Modella*, in cui coesistono grazia barocca e realismo romantico.

Al Politi faranno da corona il ritrattista *Luigi Pletti* e i decoratori *Sebastiano Santi, Domenico Paghini* e *Filippo Giuseppini*, favorendo — ognuno nella propria misura — una vera e propria corrente stilistica che ha caratterizzato un preciso capitolo dell'arte locale.

Udine, Civici Musei O. Politi AUTORITRATTO (part.).

Il nonnetto... dove lo metto?

Il ruolo dei giovani di ieri nella società di domani

Pubblichiamo la terza parte dell'intervento che il cav. Ardemio Baldassi, componente del Gruppo di Volontariato del Comune di Sedegliano, ha tenuto al Convegno Regionale di Udine, sul tema: «Fenomeno dell'anzianato moderno. Prospettive per un suo inserimento nell'attività sociale. Assistenza e Previdenza». La prima puntata è stata pubblicata su «Il Ponte n° 9 del dicembre 1985», la seconda su «Il Ponte n° 5 del giugno 1986».

Oggi gli anziani perché resi liberi da impegni di lavoro, possono, se richiesti e rincuorati, dare il proprio tempo nei diversi settori dell'attività sociale. Primo compito quindi delle Istituzioni è quello di avere una conoscenza non solo anagrafica degli anziani presenti nella Comunità ma anche del lavoro e della professione da loro svolti nel passato, della situazione attuale nei confronti della famiglia, della salute, della disponibilità di tempo e della sua volontà di collaborazione.

La politica sociale ha oggi il compito di riesaminare l'efficienza della rete sociale. In questa situazione la *famiglia* e il *vicinato* sono stati rivalutati nella loro importanza, senza, tuttavia, dimenticare che è pericoloso *romanticizzare* l'efficienza della famiglia. Se è vero che essa anche in futuro avrà il suo ruolo nell'assistenza agli anziani bisognosi di cura è vero anche che nello svolgimento di questi compiti essa dovrà essere sempre più appoggiata dai servizi pubblici.

Si dovrà fare attenzione perché la famiglia non faccia scattare un processo di risucchiamento che chiude il pensionato al mondo. Egli deve essere stimolo ad avere interessi, relazioni, impegni e responsabilità extrafamiliari.

A volte la famiglia esclude dal processo educativo i nonni, ciò è una grande perdita perché è ormai condivisa l'idea che questo amore è di tipo particolare di benevolenza, di reazioni calme e benefiche, di gratuità che i genitori nella loro vita, a volte congestionata, non possono o non sanno dare ai bambini.

L'anziano ha bisogno di sentirsi utile, apprezzato, tenuto in considerazione, ascoltato nella sua esperienza che lo rende saggio. La presenza dell'anziano frena l'esuberanza intemperante dei giovani. Abbinando l'entusiasmo inesperto dei giovani con l'esperienza, a volte troppo prudente, degli anziani si crea quel «giusto mezzo» che è la sede più sicura per operare.

L'errore, che a volte viene commesso, è quello di intruppare gli anziani come fossero scolaretti, facendo iniziative «per» loro, in cui essi si sentono «oggetto» di attenzioni, che rimarcano ancor maggiormente la loro appartenenza alla Terza Età. Molto meglio, conosciuto l'ambiente e le persone, assegnare particolari e personali responsabilità ad ognuno secondo le specifiche doti e lasciare sufficiente libertà di iniziativa perché ognuno porti avanti il proprio compito.

I campi per operare sono infiniti e se ne possono inventare ogni giorno secondo le persone che si incontrano: biblioteche, sale di lettura, teatro, scuola di canto, insegnamento ai giovani di un lavoro artigianale, compiti di protezione ecologica, difesa del territorio, tutela dei beni artistici, assistenza ai malati ed agli handicappati, ecc. ecc. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Resta il problema economico.

Oggi una percentuale molto elevata di pensionati in Italia percepisce una pensione il cui importo non raggiunge quello necessario per vivere decorosamente. E non è detto che lo Stato non sia in grado di sanare tale grave lacuna. Difatti, in base ad uno studio, presentato recentemente dall'ISTAT, che analizza tutte le entrate e le uscite sostenute per la previdenza sociale, nell'arco di tempo che va dal 1960 al 1982, risulta che l'Italia è uno degli ultimi della classe tra i paesi europei in fatto di spesa per la sicurezza sociale. Per sanità, previdenza ed assistenza ci collochiamo alle spalle di quasi tutti i paesi della CEE, pur spendendo una cifra che raggiunge il 24% del prodotto interno lordo.

Tale percentuale è ancora largamente al di sotto della media europea (30,5% in Olanda, 28,5% in Germania, Belgio e Danimarca). I recenti provvedimenti legislativi hanno lievemente diminuita tale distanza.

Primeggiano, invece, nelle pensioni di invalidità, spendendo oltre il 4,5% del prodotto interno lordo e superando di un buon 50% la media europea che si attesta intorno al 2% del prodotto interno lordo. Tale primato, tuttavia, dovrebbe a mano a mano «rientrare» con l'applicazione delle nuove norme molto più rigorose stabilite dalla recente riforma dell'invalidità.

Comunque non fa meraviglia se ormai da più parti e in diverse maniere vengono mosse critiche a quell'istituto del pensionamento che era apparso come una delle più importanti conquiste sociali. Anzitutto ci sono studiosi che hanno cominciato a mettere in dubbio lo scopo principale per cui venne introdotto il pensionamento obbligatorio, che era quello di dare lavoro ai giovani. Il sopravvento dell'era elettronica (che ha immesso nei posti di lavoro la macchina, sostituendo l'uomo) ha determinato che il posto di lavoro lasciato libero dall'anziano non viene più ricoperto dal giovane, il quale, a sua volta, resta così pure lui emarginato.

Altri hanno proposto, a certe condizioni, «pensionamenti liberi e flessibili» così il diritto al lavoro non diventerebbe un obbligo al riposo. Forse è prossimo il tempo in cui il pensionamento vincolato sarà sostituito da una libera proposta innovativa fatta all'anziano perché assuma una responsabilità in seno alla Società che segni il passaggio dalla «produttività economica» alla «produttività sociale».

L'anzianato moderno deve essere, perciò, tenuto in seria considerazione dalla nostra Società sia guardando alle miserevoli condizioni pensionistiche di molti, sia promuovendo iniziative che dimostrino l'apprezzamento della fuzione e dei valori intellettuali e sociali che questo anzianato comporta.

L'anzianato moderno, nella sua stragrande maggioranza, non è bisognoso di assistenza, ma, bensì, capace di assistenza.

chi Miele..chi meno!

All'anagrafe nell'era del computer

Foto Michelotto

Avvicinandoci sempre di più al 2000 viviamo nell'era del «Computer», (per l'inizio del 21° secolo si pensa che in tutte le famiglie ve ne sarà almeno 1) e dei «Certificati, (ovvero «Carte» per chi non li ama), sempre in aumento nonostante tutti sostengano che sono eccessivi e che buona parte di essi andrebbero eliminati.

Anche Codroipo non sfugge a questa realtà, perciò, abbiamo deciso di recarci nel luogo ove da poco più di un anno, esattamente dall'1-7-1985, è stato celebrato lo sposalizio tra il computer (elaboratore) e i certificati per verificarne l'esito. L'avrete capito tutti, parliamo dell'Anagrafe, l'Ufficio maggiormente conosciuto dalla popolazione e che per ovvii motivi più interessa alla stessa, tanto da identificarla alle volte come il «Municipio». Non ce ne vogliano gli impiegati dei pur importanti ed indispensabili altri uffici. Vi sarà forse capitato come è successo a noi in alcune occasioni, di trovarvi in Anagrafe e sentire una persona chiedere: c'è il Sindaco? Quando riceve l'assessore...? Dove il tal ufficio? Dove devo andare a fare questo documento? Devo chiedere qui l'autorizzazione...? E le risposte: no all'Ufficio...; all'ultimo piano; deve uscire dal municipio e poi...; chieda al piano di sotto, ecc.

Magari il più delle volte sono persone, anche, anziane che dopo essersi lamentate per la mancanza dell'ascensore scoprono che i due piani di scale non occorreva farli per andare all'Ufficio di Collocamento o all'Ufficio Vigili, ecc. Non potevamo, quindi, evitare una visita in detto luogo, per cercare di capire e di illustrarvi gli eventuali vantaggi e svantaggi derivanti dalla modernizzazione del servizio, essendo, per molti cittadini del ns. Comune, l'Anagrafe il metro di valutazione dell'efficienza comunale.

Per meglio renderci conto della nuova realtà, approfittando delle nostre necessità cartacee, ci siamo recati più volte nella Sezione Servizi Demografici del Comune, alla quale appartiene l'Anagrafe unitamente agli Uffici di Stato Civile, Elettorale, Affari Militari, Atti notori, Stranieri. Abbiamo approfittato, poi, di qualche incontro casuale con gli impiegati degli uffici anzidetti per far conversazione sul tema «Elaboratore».

La prima domanda che abbiamo posto è stata: quale lavoro ha comportato questa modernizzazione?

È stato per prima cosa effettuata la preparazione dei dati anagrafici di tutti gli abitanti del Comune il cui inserimento è stato, poi, affidato ad una ditta specializzata. Successivamente sono state effettuate sugli stessi le opportune verifiche e variazioni anagrafiche avvenute nel frattempo, lavoro che è durato in tutto circa 10 mesi. Sono stati, quindi attivati i vari servizi. Per primo quello della certificazione e del movimento anagrafico, quindi quelli di: statistica, leva militare, elettorale e leva scolastica. Tutti, comunque, entro la fine del 1985, unico Comune fra quelli facenti capo al Centro Elaborazione Dati di Codroipo, (gli altri sono: Camino al Tagliamento, Mereto di Tomba, Sedegliano, Talmassons, Varmo), ad essere così veloci. In un secondo tempo è stato rifatto completamente l'archivio cartaceo dei residenti (sia quello individuale, sia quello dei nuclei familiari) con conseguente archiviazione dei documenti preesistenti.

In questo caso va detto che Codroipo rappresenta uno dei rari casi nei quali è stato rifatto completamente l'archivio anagrafico in tutta la nostra Regione, ed in breve tempo, nonostante la considerevole mole di lavoro comportante.

Un'altra domanda che abbiamo rivolto è stata: l'innovazione ha comportato un cambiamento dei metodi di lavoro?

Senza dubbio. Ha comportato un cambiamento della nostra mentalità lavorativa, in quanto inizialmente abbiamo dovuto capire cosa i programmi fornitici erano in grado di darci, quindi vagliare il tutto, e poi, grazie alla programmazione personalizzata (si tratta non di una vera e propria programmazione di base, ma di sfruttare le opportunità offerteci dall'Informatica Friuli Venezia Giulia s.p.a.) di creare noi un qualcosa in più in modo da utilizzare al meglio l'elaboratore.

A questo proposito quali sono i settori che hanno tratto vantaggio con la computerizzazione?

Sicuramente i servizi anagrfici in generale, poi, scenderemo nei dettagli, la leva militare, (con notevole risparmio di tempo), l'elettorale, qui ad esempio possiamo dire che non saremo più costretti a distogliere personale da altri compiti anche al mattino per la preparazione dei certificati elettorali, come avveniva per alcune ore negli anni passati. Una volta stampati i certificati, infatti, bisognava suddividerli per via e numero civico, successivamente unire quelli degli uomini con quelli delle donne. D'ora in poi, alla suddivisione penserà il computer, l'unica operazione che rimarrà da fare è l'accoppiamento. Se si pensa al fatto che gli elettori sono oltre 11.700, è semplice comprendere quanto tempo si risparmierà, sia di mattina, sia di pomeriggio con gli straordinari.

Un altro settore che si è avvantaggiato è quello delle statistiche, come dimostra lo studio su

Codroipo che «Il Ponte» ha appena terminato di illustrarvi, nonchè quello della leva scolastica, che consente di avere a disposizione in breve tempo elenchi necessari per le iscrizioni alla scuola dell'obbligo, senza dover perdere giorni a spulciare l'intero schedario anagrafico. Tornando all'Anagrafe gran vantaggio ha tratto la certificazione che già con i programmi base offriva un numero maggiore di documenti eseguibili rapidamente, diversi di questi prima dovevano essere dattiloscritti, è stato migliorata ancora di più con i certificati da noi creati.

Questo discorso vale innanzitutto per le certificazioni AIRE, da noi esclusivamente preparate, prima bisognava consultare gli schedari e fare a mano i certificati, documentazione per i passaporti (parliamo degli atti di assenso, e anche delle domande di rilascio e rinnovo), precedentemente dattiloscritti per gli espatri dei minori, atti notori standard e altre varie possibilità.

Per rendere l'idea possiamo dirvi che alle 33 possibilità certificative fornite dall'Informatica, noi, così, ne abbiamo aggiunte oltre una cinquantina, mettendole a disposizione poi degli altri comuni collegati al Centro di Codroipo e anche ad alcuni di altri poli come Casarsa della Delizia, Latisana, Fagagna e ultimamente su espressa richiesta dal Comune di Cecina in Toscana.

A questo proposito abbiamo avuto l'occasione di incontrare alcuni vostri colleghi degli altri Comuni collegati al CED di Codroipo, i quali hanno dichiarato che la vostra disponibilità e collaborazione è stata di notevole e fondamentale importanza per loro, avete avuto anche voi dei vantaggi grazie a questi contatti?

Intanto ringraziamo i nostri colleghi ma non abbiamo fatto altro che mettere a disposizione quel po' di esperienza in più fatta in quanto abbiamo iniziato prima di loro, sicuramente lo scambio di opinioni è costruttivo e quindi anche noi abbiamo cambiato e migliorato qualcosa che avevamo già impostato grazie ai loro pareri.

Ci auguriamo che questi rapporti di collaborazione continuino sempre.

Grande vantaggio ha ottenuto anche il settore variazioni anagrafiche (iscrizione o cancellazione dell'anagrafe dei residenti). Ritenete quindi i programmi attualmente a vostra disposizione soddisfacenti o manca qualcosa?

Dobbiamo dire che abbiamo fatto notevoli progressi. Molti dei programmi utilizzati sono buoni, in qualche altro caso diremmo che l'idea di partenza è lodevole, ma deve essere migliorata. Quel che manca in esse è forse l'esperienza che i programmatori avrebbero avuto in più se avessero lavorato qualche anno in una Anagrafe rendendosi conto dell'importanza di alcuni aspetti che un profano può ritenere ornamentali o stucchevoli. È ad esempio il caso dei settori: variazioni anagrafiche e statistiche, questo offre molte possibilità, ma non quelle necessarie a svolgere i compiti primari stabiliti per legge (statistica mensile abitanti, elenchi per la SAUB, ecc.).

Qualcosa comunque manca e non, è poi, poco, parliamo del progrmama per lo stato civile e dell'archivio storico.

L'utilità di questi programmi sarebbe enorme sia per le certificazioni al pubblico (parliamo degli estratti di nascita, di morte, di matrimonio) che a tutt'oggi vengono dattiloscritti, e alcune attestazioni storiche, per la leva militare, e per le statistiche con la possibilità di fare anche quelle ufficiali.

Un'ultima domanda, forse non molto simpatica ma doverosa, abbiamo sentito le vostre opinioni di gran parte favorevoli al computer, gli elogi nei vostri confronti dei colleghi degli altri Comuni e proprio pochi minuti fa di un dirigente dell'Informatica, che ci ha dichiarato di aver mostrato a mò di esempio i vostri risultati con la programmazione d'utenza in altri Comuni ma come si spiega il perdurare delle code agli sportelli? Qualcuno scoperto il motivo della nostra visita ci ha detto: chieda perchè se vi sono notevoli miglioramenti, dobbiamo fare ancora code così lunghe, perchè c'è poco personale a disposizione del pubblico?

Questo non ci voleva, siamo alle dolenti note. Scherzi a parte, bisogna dire che purtroppo non si può ottenere tutto e subito, fermo restando quanto già detto, vanno tenuti presenti alcuni aspetti importanti che, noi ce ne rendiamo perfettamente conto, dall'altra parte d banco non sono intuibili e comprensibili a u persona non addetta ai lavori. Iniziamo allo col dire che nella nostra sezione un lavoro vis bile ai cittadini (sportelli) ed uno oscuro, la c effettuazione è altrettanto importante ed urge te (ad esempio l'immissione di dati riguarda le variazioni anagrafiche, o di altro tipo)che n caso non fosse svolto tempestivamente finireb col creare danni anche alla certificazione, f cendo attendere più del dovuto magari le pe sone immigrate, che hanno cambiato abitazi ne, che devono iscrivere un neonato alla SAU o prendere gli assegni familiari, ecc. Per att vare gli altri servizi il lavoro è stato notevo e non poteva essere rinviato, quindi è inevit bile che qualcuno svolga altri lavori anche qua do c'è la coda senza andare allo sportello, il l voro straordinario da solo non rappresenta una soluzione.

Va detto anche che le dichiarzioni sostitu ve degli atti notori seppur programmate ve gono fatte ancora col vecchio sistema, essend necessario almeno un altro terminale con stam pante, quanto tempo rispramiato dai cittadi e con la sicurezza dell'esattezza dei dati an grafici, sembrerà assurdo ma capita anche c il dichiarante non ricordi la propria data di n scita esatta.

Per il momento non è stato possibile, speri mo che al più presto la nostra richiesta ava zata in proposito sia accolta da chi di dover

Pensiamo, che la gran parte dei lavori strao dinari e di immissione dati è ormai ultimat cosa questa che dovrebbe facilitare l'impieg del personale nel modo migliore.

Riteniamo, infatti, che i vantaggi derivan dal tempo risparmiato non dovranno servire lavorare di meno, ma ad ampliare il cerchio d servizi anagrafici di vario genere, a miglior gli stessi rapporti col pubblico.

Fino ad adesso i periodi peggiori per gli spo telli sono stati quelli estivi (iscrizioni scolas che, vacanze all'estero con rilascio della doc mentazione per i passaporti, le carte di iden tà e simili), natalizi e pasquali per la voglia festeggiare all'estero, e delle certificazioni autentificazioni di massa per le pensioni e g assegni familiari, se si tiene conto che d'esta e nei periodi festivi anche noi andiamo in f rie, e a fine anno, purtroppo, siamo anche d cimati dalle malattie a volte, ecco chiarito il pe chè del verificarsi di queste situazioni.

Pensiamo che evitare le code sia vantaggi so sia per il pubblico sia per noi.

I cittadini perderanno meno tempo e i dipe denti lavoreranno meglio essendo più tranqui potranno fornire un servizio migliore ed in ce casi più professionale e per nulla stressante. P far ciò chiediamo ai Codroipesi di prendere esempio la campagna delle ferie intelligenti, p facilitare sia loro sia noi. Ad esempio chi de fare carte d'identità o passaporti si muova anticipo, chi non deve venire in Municipio n cessariamente di martedì o di sabato (giorn con maggior affluenza) scelga un altro giorn in particolar modo questo invito va rivolto chi ha problemi anagrafici che necessitano un meticoloso approfondimento, farà un favo a se stesso e a tutti gli altri che impazienti a tendono il loro turno.

In conclusione diciamo che faremo di tut per snellire le attese, ma ci vuole ancora un p di pazienza, la fretta potrebbe portar solo a s luzioni demagogiche e non consone alla real creando scontento a tutti.

T.

Una scuola diversa per rispondere a nuove esigenze sociali

Foto Michelotto

Nel nostro paese si sono avuti numerosi mutamenti legislativi nella scuola di base (materna, elementare, media) negli ultimi 25 anni:

1962 istituzione della Scuola Media obbligatoria (l'arco dell'obbligo arriva alla media).

1968 istituzione scuole materne statali.

1971 si avviano esperienze di scuole a tempo pieno (elementari e medie) e di attività integrative.

1974 introduzione della partecipazione scolastica alle varie componenti (genitori, insegnanti, forze sociali) con i Decreti Delegati.

1977 inserimento ed introduzione dei ragazzi con difficoltà nella scuola materna, elementare e media. Idea del progetto educativo e didattico e nuove forme di valutazione.
La scuola di base organizza il percorso educativo e didattico comunicandolo alle famiglie.

1979 nuovi programmi Scuola Media.

1982 possibilità di arricchire l'esperienza scolastica attraverso interventi specifici: prolungamento del temposcuola nella Scuola Media e progetti per inserire nuove attività nella Scuola Elementare.

1985 nuovi programmi per la scuola elementare.

A volte i cambiamenti che si introducono creano un certo disorientamente, perchè l'idea di scuola a cui molti fanno riferimento è la propria esperienza diretta di allievo.

Nella nostra realtà codroipese sono in corso alcune esperienze di innovazione-miglioramente del servizio scolastico. Affrontiamo in particolare l'esperienza che si sta svolgendo nella scuola D. Alighieri di Codroipo.

Si ritiene di dover dare un contributo di conoscenza sulla nuova realtà che si è venuta creando attraverso la viva voce dei protagonisti. Diamo quindi la parola a diversi interlocutori che ci presenteranno il problema visto da più angolature. Iniziamo la nostra piccola inchiesta col Direttore Didattico dott. Forte.

Stiamo raccogliendo dei pareri relativi al progetto che si svolge nella scuola elementare di p. Dante. Desideriamo conoscere da Lei le ragioni che hanno portato a questa realizzazione.

Il nuovo fa paura, perchè porta le persone ad interrogarsi sulla propria esperienza, su idee, giudizi, modi di pensare che molto spesso non sono stati oggetto di riflessione, ma semplicementi accettati perchè ovvi, dati per scontati; c'è un costo psicologico del cambiamento che coinvolge tutti i protagonisti a diversi livelli: genitori, insegnanti, amministratori, direttore didattico.

La scuola di base in Italia è attraversata già da tempo da un interessante processo di cambiamento, in particolare il dibattito che si è avuto intorno ai programmi della scuola elementare dagli anno 80 in poi e che è stato fissato nel D.P.R. n. 104 del 12.2.1985 come legge dello Stato, ha segnato una tappa importante in questo cammino di cambiamento.

Ci si può chiedere perchè la scuola cambia e le risposte possono essere molte: cambia perchè l'uomo è cambiato o megli cerca risposte nuove e problemi antichi; la società è cambiata, i rapporti tra le persone sono cambiati; il rapporto tra le istituzioni, l'economia, la tecnica; il rapporto di coppia è cambiato...; il bambino è cambiato, se non fosse altro perchè i bambini sono sempre di meno...; la risposta che la scuola deve dare è una rispostan nuova: nuova perchè fino agli anni 60 la scuola obbligatoria terminava con la 5ª elementare, dagli anni 60 in poi termina con la 3ª media e in questi anni il dibattito in corso fa intravvedere come tappa dell'obbligo il biennio della secondaria superiore. Nel nostro contesto scolastico codroipese abbiamo cercato per quanto eravamo capaci, nei limiti organizzativi e personali, di partecipare a questo cambiamento tentando di far sì che le leggi non restino solo sulla carta ma si traducano in effettiva esperienza.

Ma perchè proprio la scuola di p. Dante?

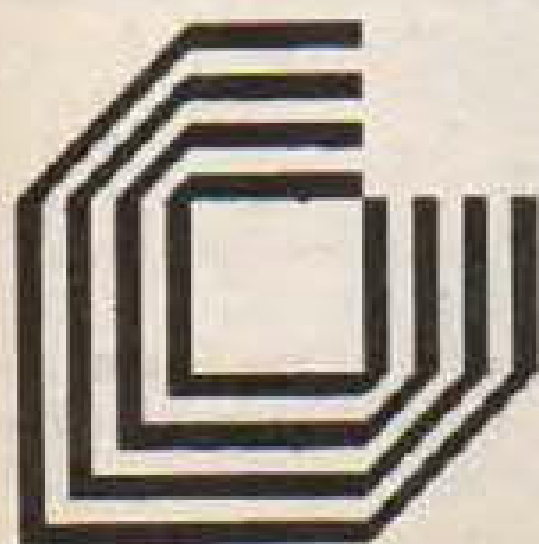
Quando andiamo in negozio e scegliamo un abito facciamo una serie di valutazioni: il gusto, se ci piace o meno; il costo, in rapporto con le scelte finanziarie che possiamo fare; mettiamo in rapporto questa scelta con il nostro guardaroba; se poi il capo di vestiario lo vogliamo regalare pensiamo anche le esigenze, alla mentalità delle persone a cui lo dobbiamo offrire... Qualcosa di analogo, al di fuori della banalità dell'esempio, accade anche nelle istituzioni. Si è valutata una esperienze già in atto in p. Dante di gruppi di lavoro tra ragazzi; sono state analizzate le risorse professionali, le competenze degli insegnanti intorno a specifici aspetti; si è vista la «taglia» che i nuovi programmi avevano confezionato; si sono lette le esigenze e i bisogni formativi dei ragazzi, si sono valutate le possibilità organizzative reali in base a tutto questo, da parte del gruppo professionale dei docenti, di cui mi permetto sottolineare lo sforzo e l'impegno di elaborazione e ricerca (che al di fuori di una soddisfazione umana e professionale non si traduce in altro), è stato elaborato un progetto che si pone sia nella linea dello sviluppo di esperienze già realizzato nel nostro circolo, sia nella liena indicata dai nuovi programmi.

I nuovi programmi entreranno in vigore ufficialmente dal settembre '87, ma, viste le condizioni di cui abbiamo parlato, si è considerata la possibilità di una sorta di anticipo sufficientemente garantito.

Come sono stati interessati i genitori e la comunità a questo progetto?

L'iniziativa è partita dalla scuola, e mi piace sottolineare che pur nelle difficoltà in cui si dibattono le amministrazioni pubbliche, si trovino ancora al loro interno gruppi di persone che credono nella propria professoione e nel cambiamento.

Nel periodo dicembre 85 - febbraio '86 si sono realizzati gruppi di lavoro fra docenti per la stesura del progetto. Il 3.3.86 il progetto è stato presentato e valutato nel Collegio dei Docenti. Il 4.3.86 è stato tra-

smesso in copia ai rappresentanti dei genitori di p. Dante affinchè lo portassero a conoscenza dei genitori.

Il 18.3.86 discussione, raccolta dei pareri e delibera del Consiglio di Interclasse (insegnanti e genitori). Il 17.4.86 al fine di ampliare ancora il confronto e il dibattito è stata convocata dal Direttore Didattico l'assemblea dei genitori. Il 18.4.86 (vi è stata nel Consiglio di Circolo (rappresentati genitori ed insegnanti) la discussione e la delibera relativa al progetto.

A cura dell'ufficio si è provveduto all'inoltro del dossier al Provveditorato. In data 21.5.86 del progetto sono stati informati per diversi ambiti di competenza l'ispettore tecnico periferico, l'IRRSAE, il sindaco di Codroipo, le organizzazioni sindacali.

Come si può ben vedere il dibattito è stato il più ampio possibile, anche se va sottolineato che la sensibilizzazione dei genitori e il dibattito interno alla realtà locale non è di competenza della scuola. Spetta ad altri organismi, tra cui anche la scuola, arricchire, approfondire, ampliare il dibattito (biblioteca civica, ente locale, associazioni genitori, gruppi culturali, ecc.); poichè il problema della formazione dei ragazzi non è un problema della sola scuola, ma della comunità.

Perchè un tempo scuola più lungo?

Già prima ho avuto modo di accennare perchè occorra oggi un itinerario di studi più lungo (dagli 11 ai 14, ai 16 anni). Ragioni simili richiedono anche un tempo scuola più lungo.

La commissione dei 60 esperti, nominata dal Ministro per la stesura dei programmi (c'erano esperti di diverso orientamento ideologico-culturale, specialisti di diversi settori, non solamente del mondo scolastico, ma del più vasto mondo della cultura, basti un noto ai più: P. Angela) nel consegnare il testo di una lettera dichiarava che per la realizzazione di questi programmi non erano sufficienti le 24 ore attuali.

L'accordo di revisione e l'intesa del Nuovo Concordato, fissando le due ore settimanali all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, riduce di fatto a 22 le ore del curricolo della scuola elementare. Non esiste ricercatore appartentente a qualsiasi corrente culturale, che oggi sostenga che le 22 ore del curricolo della scuola elementare siano sufficienti.

Oggi si parla di «tempo necessario» e si discute se questo debba essere ravvisato nelle 27, 30 o 32 ore settimanali.

Perchè un gruppo di ragazzi lavora con più insegnanti?

Il problema è abbastanza complesso. Cercherò di chiarirlo in alcuni punti. L'organizzazione della scuola sta cambiando. L'insegnante unico è ormai superato per diversi motivi:

- di ordine culturale. È impensabile l'insegnante «tuttologo» che ha un sapere enciclopedico su tutto, un mostro del nostro tempo. (Questo lo vediamo nella medicina, nella ricerca scientifica, nei diversi aspetti del nostro vivere quotidiano: l'operaio si specializza, il professionista si occupa sempre più solo di alcuni settori, ecc.).
- di ordine professionale. Da figura solitaria e quindi socialmente e culturalmente debole, l'insegnante sta diventando un professionista che si confronta con gli altri professionisti in un gruppo di lavoro e per questo diventa forte anche in termini di competenza.

In p. Dante gli insegnanti operano nei gruppi curando al di fuori dell'orario di lavoro con i ragazzi, tutto un raccordo fra i diversi aspetti, studiando itinerari e percorsi, verificandone l'efficacia in termini di apprendimento e di formazione, valutando anche i propri comportamenti ed atteggiamentio oltre a quelli degli allievi.

È un percorso non facile che persegue l'obiettivo di fornire ai ragazzi una serie di «alfabeti del vivere e del conoscere»: **l'alfabeto del movimento** così importante e troppo precocemente settorializzato (non si corre con le gambe, ma con la testa e la persona; così come il bambino e notare come impari muovendosi e riflettendo sul movimento); **l'alfabeto civico** (la consapevolezza di appartere a una comunità umana, il valore della regola, delle istituzioni, della carta costituzionale, dei diritti dell'uomo e del fanciullo, ecc. ...); **l'alfabeto della storia** (l'idea di avere una storia che si esprime nella propria persona e nella comunità a cui si appartiene, la «memoria» individuale e collettiva, il documento nella storia, l'idea del tempo, l'idea che diverse sono le interpreazioni che si danno in uno stesso fatto o avvenimento, ecc. ...); **gli alfabeti linguistici** per comprendere i messaggi verbali scritti, figurativi, ecc. ...); **l'alfabeto religioso per capire le** scelte diverse delle persone, con lo scopo di conoscere, comprendere e rispettare, ecc.; **l'alfabeto tecnologico** (comprensione della realtà, dei limiti dei problemi dell'utilizzo della tecnologia, la smitizzazione della stessa, ecc. ...).

Con un diverso orario quali sono i problemi che si pongono?

Una scuola che vuol migliorare la propria qualità ha bisogno di essere pensata e considerata in modo diverso. Tutto dipende dalla meta che la comunità si prefigge.

Se voglio andare a Roma, questa è la mia destinazione, posso usare diversi mezzi di trasporto, ottenendo evidentemente diversi risultati in termini di tempo, di qualità del viaggio, del raggiungimento del mio scopo. Posso andare a piedi, in bicicletta, in 500, con la BMW, col treno ecc. Qualcosa di analogo avviene anche per la scuola. La comunità vuole per i suoi ragazzi del 2000 la scuoletta di campagna del ricordo di noi adulti?

Quella rispondeva alle esigenze di quel tempo storico, oggi ci è richiesta una qualità scolastica divers Occorre però che intorno a questa, la comunità si co fronti e chiarisca quale scuola vuole. Alle volte, n operatori scolastici abbiamo l'impressione di dar f stidio promuovendo ricerca e approfondimento di u crescita scolastica, perchè forse in alcuni casi la c munità vuol stare più tranquilla o forse ripetere esp rienze del piccolo mondo antico.

Una scuola migliore non si può fare a costo zer Occorrono spazi, attrezzature, servizi, trasporti ad guati (questo è un problema ancora purtroppo dole per p. Dante), ma soprattutto occorre una critica c struttiva e una apertura culturale della comunità.

Sentiamo ora tre insegnati operanti nel 1° e 2° ciclo.

Com'è l'organizzazione de programma?

Ins. A I ragazzi sono divisi in 3 grup (moduli) di 4 classi ciascuno. Un modu per il primo ciclo che comprende le du prime e le due seconde. 2 moduli per il se cono ciclo: tre terze più una quarta, un quarta più tre quinte. Ci sono cinque in segnanti per modulo che si sono suddiv se le attività d'intervento. L'attività si ar ticola su un orario di cinque ore per se giorni la settimana, quindi con un total di trenta ore per gli alunni.

Come sono suddivise le attività nell'a co della giornata?

Ins. B Eccetto il lunedì in cui all'alli vo può capitare di svolgere anche tre att vità diverse (motoria - lingua scritta - ma tematica), negli altri giorni queste sono ge neralmente due, con relativo cambiament di spazio e di insegnante.

La giornata di lavoro è interrotta da du pause di 15 minuti la prima e 10 l seconda.

Quali attività svolge il ragazzo e com sono suddivise sull'orario?

Ins. A Nel 1° ciclo le discipline non so no correttamente suddivise: si può dire ch ci sono 10 ore di lingua (7 ore di prod zione scritta, 3 di lettura), 8 ore di educa zione logico-matematia, 2 religione o a tività alternativa, 2 motoria, 2 canto, scienze, 4 avvio della storia e geografi

Si è cercato di non appesantire la gio nata alternando attività più impegnati con altre più rilassanti.

2° ciclo. 8 ore di educazione espressiv linguistica (produzione scritta, convers zione ed educazione all'immagine), logico-matematica, 2 scienze, 2 religion o attività alternativa, 1 musica, 2 mot ria, 2 geografia, 5 suddivise tra storia studi sociali.

Per non disorientare gli alunni si è l mitata l'alternanza degli insegnanti a 2 pe giorno. Quando c'è religione chiarame te le cose si complicano.

Certamente tutte le attività sono imp gnative visto che oggi non si parla più d attività primarie o secondarie, ma tut hanno uguale importanza.

Come vive l'insegnante la sua professi nalità in questo nuovo progetto?

Ins. A Per chi opera, secondo me, per cla si aperte, con suddivisioni di ambiti di in tervento, si sente gratificato, in quan

non ha più bisogno di essere insegnante «tuttologo» e può sviluppare con i ragazzi argomenti in modo più ampio, in quanto ha più tempo a disposizione con loro.

Credo che sia stimolante anche per i colleghi sia dal punto di vista professionale, culturale e relazionale. La condivisione del curricolo del ragazzo porta sempre più verso la collaborazione.

Inoltre nel «vissuto del progetto» si attivano e si esprimono meglio le capacità e le risorse dei singoli insegnanti che devono rispondere alle necessità di un «sistema» che si sta sviluppando. Per questo motivo già si intravede la necessità che alcuni insegnanti, oltre alla consueta attività scolastica, si impegnino in compiti collaterali specifici legati all'organizzazione interna, alla coordinazione didattica, ai rapporti con l'esterno, ecc.

Ins. B Questo tipo di organizzazione del lavoro mi dà l'opportunità di avere un confronto continuo e reale sulla metodologia e anche sul modi di vedere il ragazzo. Non sono solo io a entrare in relazione con il ragazzo, che quindi, può ricevere maggiori stimoli relazionali, culturali ecc.

Ins. C La collaborazione fra colleghi è molto importante anzi alla base di questo tipo di attività. La collaborazione implica rispetto per la diversità fra colleghi anche nel modo di operare. Il progetto oltre che avere notevoli aspetti positivi, soprattutto per i vantaggi che ne può ricavare il ragazzo, presenta diversi problemi che richiedono una particolare attenzione, per esempio può servire a tutti noi per imparare a collaborare per la riuscita di questi propositi che erano stati prefissati.

Non sempre però, anche se a parole siamo disponibili, noi insegnanti riusciamo a trovare quell'intesa indispensabile alla riuscita del progetto, perchè esso richiede un'ampia disponibilità di tempo, di energia e di comprensione da parte degli operatori scolastici e dei genitori per imparare un linguaggio comune che comporta notevoli sacrifici individuali. Quello che dovrebbe essere un momento di crescita comune può diventare talvolta, se non c'è pieno rispetto dell'opinione altrui, un momento di tensione.

Come vive il ragazzo questa nuova situazione?

Ins. A Il ragazzo si considera avvantaggiato nei confronti di un coetaneo di una classe di 24 ore. Personalmente penso che per allievi che vivono una pluralità di rapporti con gl insegnanti, ci saranno maggiori probabilità di realizzare una continuità didattica ed educativa (almeno con alcuni), anche per un facile inserimento nella scuola media. Anche se opero in un primo ciclo non vedo i ragazzi particolarmente affaticati.

Sono interessanti in modo positivo alla varietà di attività e allo scambio di insegnanti.

Ins. B A quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico il ragazzo non dimostra di risentire dell'ora in più rispetto all'anno precedente e per l'alternanza e per l'accettazione dello scambio di docente.

All'inzio invece qualche ragazzo di quinta, dal momento che aveva avuto per 4 anni consecutivi un unico insegnante di classe, è rimasto disorientato e quindi ha affrontato questo anno scolastico con una certa perplessità che si è andata via via dissolvendo, man mano che lo stesso ha acquisito i meccanismi della nuova organizzazione.

Abbiamo rivolto alcune domande ai primi protagonisti di questo progetto, alunni di 2ª e 5ª elementare, cercando di riportare il più fedelmente possibile le loro risposte.

Che cosa è cambiato quest'anno rispetto all'anno scorso nell'organizzazione dell'attività che fate a scuola?

Elena (2ª) Quest'anno è cambiato che facciamo 5 ore e l'altr'anno ne facevamo 4.

Giuseppe (5ª) La scuola non termina più alle 12.30, ma alle 13 e comincia alle 8. Per noi bambini della corriera di Iutizzo - S. Martino e Muscletto è più difficile e ci pesa di più, perche quando si rientra la corriera invece di venire all'una arriva 20 minuti dopo.

Abbiamo chi un quarto d'ora, chi mez-z'ora di percorso e quando arriviamo a casa siamo più affamati del solito.,

Tiziano (2ª) Quest'anno la motoria la facciamo solo alla mattina, non veniamo più di pomeriggio come l'anno scorso.

Roberto (2ª) L'anno scorso avevamo tre maestre, quest'anno ne abbiamo due in più; in tutto cinque.

Marco (2ª) Quest'anno abbiamo anche educazione musicale.

Giuseppe (5ª) Abbiamo più tempo e impariamo di più. Facciamo più materie.

Andrea M. (5ª) ... e le facciamo meglio. Questa scuola è bella; si fanno tante cose e si cambia anche maestra, che è meglio che una sola, perchè conosciamo altre materie, che conoscevamo già un poco ma ora di più.

Alex (5ª) Lavorare con più insegnanti è bello, perchè così siamo più pronti a vedere più insegnanti e quindi alle medie non avremo paura, perchè già adesso impariamo come si svolge il lavoro. Lavorare con più insegnanti ci permette di avere più tempo per svolgere gli argomenti.

Andrea M (5ª) Alex ha detto che è giusto che il lavoro con più insegnanti ci aiuta a non avere paura, perchè per esempio la maestra Paola, che da tutti i bambini

Foto Michelotto

viene definita il diavolo della scuola, non è cattiva, come credono. Francesca come la vedeva tremava e diventava bianca come un pezzo di formaggio stracchino.

Isabella (2ª) Quando eravamo in 1ª facevamo una ricreazione grande, invece adesso ne facciamo 2 più piccole.

Andrea M. (5ª) Questo orario è brutto perchè si fanno due ricreazioni. Sarebbe meglio fare una sola ricreazione di 25 minuti, perchè così uno si sfoga di più... L'anno scorso oltretutto si faceva una ricreazione più grande perchè era di 30 minuti. Quest'anno, ora che riponiamo i quaderni e scendiamo giù in fila... sono già passati 5 minuti e resta poco per giocare, e se ci si lascia qualche minuti in più sballa l'orario.

Roger (5ª) Sarebbe meglio una ricreazione come quella dell'anno scorso.

Silvia (5ª) La prima ricreazione serve per mangiare, la seconda per cambiare la classe

Manolo (5ª) Si potrebbe prolungare la ricezione e finire dieci minuti più tardi la scuola.

Alex (5ª) Voglio dire che io vorrei prolungare ancora il tempo della scuola; mi piacerebbe però che il sabato non si andasse a scuola. Come fanno quei bambini di via Friuli.

Andrea M. (5ª) Prolungare il tempo della scuola va bene, ma andare a scuola anche il sabato e no..o! comincia a pesare!

Come vi siete trovati a lavorare con più insegnanti?

Cornelia (5ª) All'inizio non molto bene, perchè non avevamo mai provato, adesso credo di si.

Giancarlo (5ª) Le prime volte avevo difficoltà perchè non capivo come volessero i compiti.

Silvia (5ª) Alcuni bambini erano disorganizzati, si dimenticavano di fare i compiti. Io non ho avuto difficoltà con le maestre ma a capire il diario, perchè ci davano i compiti per altri giorni e le prime volte non riuscivo ad organizzarmi; invece adesso che ho capito come funziona l'orari[o] e il diario va molto meglio.

Alex (5ª) All'inizio quando la maestr[e] Paola e Roberta spiegavano non è che ca[]pissi molto, perchè ero abituato con la m[ia] maestra; non avendo capito, a casa i com[]piti non riuscivano tanto bene. Adesso ch[e] è già un bel po' che siamo assieme si ca[]pisce meglio.

Manolo (5ª) Nei primi tempi ero disor[]ganizzato; poi con l'aiuto delle maestr[e] che ci hanno detto come organizzarci, co[n] delle cartelline così e colà... e ora stiam[o] migliorando.

Barbara (5ª) Anche l'anno scorso avev[a]mo cominciato a fare un lavoro con que[]ste maestre e perciò non ho avuto mol[ta] difficoltà.

Parlate con i vostri genitori di ciò ch[e] fate a scuola?

Giancarlo (5ª) Anche l'anno scorso ave[]vamo cominciato a fare un lavoro co[n] queste maestre e perciò non ho avuto mo[l]ta difficoltà.

Silvia (5ª) Quando arrivo mi chiedon[o] che cosa ho fatto e se ho fatto arrabbia[re] la maestra.

Roger (5ª) Io appena arrivo a casa m[i] tolgo il giubbotto e comincio subito a ra[c]contare, sono abituato così; non pass[a] giorno che mi dimentichi di raccontare co[]sa è successo a scuola.

Sentiamo ora l'opinione di due genito[ri].

Come vede lei genitore il progetto?

Signora Pecile Per l'esperienza avuta [i]n questi 2 mesi vedo il progetto in modo po[]sitivo per diversi motivi: perchè il ragaz[]zo ha la possibilità di trovarsi ad operar[e] con più insegnanti, perchè può confron[]tare diversi metodi, perchè i ragazzi lav[o]rando in gruppo possono avere tra loro u[n] rapporto diverso se il punto di riferimen[]to non è solo l'insegnante ma gli stes[si] compagni.

Signora Scottà. Quando è stato propos[to] ho avuto un attimo di esitazione per l'o[]rario; ma ora che la bimba non ne risen[te] affatto lo vedo anche positivamente, per[]chè e per la bimba e per me non ci son[o] problemi di orario. Noto che vengono ap[]profonditi molto di più gli argomenti, ch[e] vengono spiegati meglio perchè c'è p[iù] tempo a disposizione.

Come vive il ragazzo il progetto?

Signora Pecile. All'inizio ero disorient[a]ta ma oggi questo disorientamento è scom[]parso ed è anzi, mi pare, attirato da que[]sto mutamento all'interno dell'attività sc[o]lastica. È dato per scontato che ogni nu[o]vo progetto ha bisogno di un periodo [di] assestamento.

Come vive con gli altri genitori [il] progetto?

Signora Pecile. Nelle riunioni fatte c['è] stato qualche genitore contrario per va[ri] motivi: perchè troppe ore; perchè vole[va] sapere, avere quasi la sicurezza che il f[i]glio avesse imparato di più; qualcuno av[]

va paura che il ragazzo fosse sottoposto a troppi stimoli e non riuscisse a seguire. Con il procedere del progetto, probabilmente, alcuni genitori si sono accorti che qualche difficoltà dei figli è stata superata e penso che nel prossimo incontro rivedranno la loro posizione.

Signora Scottà. Nel primo periodo non si sapeva come il tutto avrebbe funzionato, anche perchè forse noi genitori non ne eravamo stati sufficientemente informati. Molti si sono sentiti calare il progetto dall'alto e hanno avuto difficoltà a farlo anche proprio. Oggi c'è ancora qualcuno che ha dei dubbi, ma la maggioranza sembra aver superato il primo momento di sbandamento perchè il lavoro in classe procede bene e i bimbi sembrano avere risultati soddisfacenti.

Che tipo di riflessione avete fatto a proposito del progetto?

Signora Pecile. Chi era favorevole ha visto i lati positivi del progetto, cioè, come ho detto prima, la pluralità di insegnanti, il lavoro di gruppo, l'uso diverso degli spazi. La maggior opposizione si è avuta invece per il prolungamento d'orario e per i trasporti, e c'è stata paura che i ragazzi non potessero con questo progetto essere sufficientemente preparati per affrontare la scuola media, non per ciò che veniva loro dato ma per come veniva loro dato, per il cambiamento.

Sono convinta che sia giusto fare dei cambiamenti, perchè la società cambia e anche la scuola deve cambiare. Certo è importante mantenere il bagaglio culturale, bisogna però saperlo dare con i mezzi giusti ed adeguati ai nostri figli. Noi genitori siamo legati spesso ai nostri vecchi modelli di scuola; la scuola però non deve essere legata a se stessa, ma deve essere agile e legarsi alla società reale. Questo atteggiamento di noi genitori frena anche l'insegnante, perchè questi si sente legato ai nostri desideri.

Chiudiamo il nostro servizio con alcune domande al primo cittadino del nostro Comune, il Sindaco Pierino Donada.

Lei certamente sa che c'è un nuovo progetto didattico nelle scuole elementari di Piazza Dante e di Via Friuli.

Come sostiene l'amministrazione il cambiamento che c'è nella scuola?

La scuola codroipese sta lentamente uscendo, e bene, dai problemi di tipo quantitativo che l'avevano caratterizzata nell'ultimo quindicennio: «boom» demografico del capoluogo, carenza di edifici e di aule, inadeguatezza iniziale delle strutture alla domanda sociale, scarsa presenza di cuole materne, tempo pieno e prolungato, inesistenza di scuole medie superiori. Sta incontrando però ora i problemi della qualità: nuovi programmi non solo, ma anche nuova mentalità sociale e nuove richieste da parte degli utenti (famiglie ed alunni). Proporre un'immagine di scuola efficiente ed attuale al tempo stesso, in grado di accogliere il nuovo che avanza ma anche di non frastornare chi della scuola ha un'idea tutto sommato abbastanza tradizionale, credo non sia cosa facile. Si richiede soprattutto alle famiglie una disponibilità nuova, capace di interpretare i mutamenti vertiginosi in atto nella mentalità, nella cultura, nella tecnologia e di riflesso indispensabili anche nella scuola.

L'Amministrazione ritiene che il cambiamento vada gestito con il più ampio consenso, per questo pensa che sia giusto coinvolgere tutti i cittadini e non soltanto i genitori e gli organi collegiali nelle scelte di fondo che sono, per il Comune, il decentramento o l'accentramento scolastico, la ristrutturazione dei plessi, la dotazione di nuove attrezzature.

So che quanto viene progettato e condotto in Piazza Dante ed in Via Friuli parte da una constatazione di fondo relativa alla inadeguatezza del tempo e dei contenuti della scuola «normale» di 24 ore. L'importanza è che l'ampliamento del tempo-scuola venga utilizzato effettivamente per un ampliametno dei contenuti e non per una riproposizione, sotto altra forma, dei tecnicismi o di uno pseudo-produttivismo fine a se stesso.

Osservo come sia in atto uno sforzo notevole, da parte della scuola, per incidere anche nel contesto sociale. Non so quanto vi potrà riuscire, ma senz'altro l'esperienza merita di essere seguita ed appoggiata, anche in previsione dell'entrata in vigore, tra pochi mesi, dei nuovi programmi per la scuola elementare. Anche se a noi, come Amministrazione, mancano talvolta i mezzi finanziari per gli interventi nella cosiddetta spesa corrente, credo vada fatto ogni sforzo per qualificare questi investimenti nella scuola, perchè alla lun-

ga sono i più produttivi, purchè la scuola dichiari chiaramente dove vuole andare a parare e quali obiettivi persegue.

Attraverso quali servizi intende potenziare il cambiamento?

Teoricamente potremmo aggiungere confusione a confusione e metterci anche noi a fare proposte. Non credo sia il caso. Lasciamo che la scuola individui con calma e serenità il terreno su cui misurarsi con la società. Per noi sarà indispensabile operare, con le possibilità che ci sono date, nei settori oltre che delle strutture anche dell'assistenza psico-pedagogica e degli stanziamenti per le dotazioni di materiale didattico e di sussidi, per una apertura delle agenzie culturali e territoriali (Biblioteca, teatro, parchi naturali, un possibile museo della città) alle istanze della scuola, per il «feed-back» (corsi di aggiornamento per il personale e di sensibilizzazione dei genitori, pubblicizzazione dei risultati ottenuti dalla scuola).

Se ha senso cambiare, e lo ha sempre (ancora Eraclito, più di duemila anni fa diceva che «tutto è in movimento»), occorre sapersi dare una mentalità meno chiusa e provinciale, più sensibile al nuovo, perchè è soltanto in questo modo che Codroipo darà effettivamente dimostrazione di essere quel centro vitale, emporiale, socialmente aperto di cui tutti tessiamo i panegirici ma che rischia di restare soltanto un puro enunciato e di morire per consunzioni di idee.

In questo campo la scuola può giocare un ruolo decisivo.

Come pensa di raccordare questa esperienza con le altre realtà scolastiche?

Dovrebbe essere compito, più che dell'Amministrazione, che non ha titolo per intervenire nè competenza in materia, delle singole istituzioni scolastiche, quello di raccordarsi tra loro, di conoscersi reciprocamente, di progettare per l'«uomo-bambino» che si trovano a manipolare per almeno undici anni della sua esistenza.

Ma siccome anche il Comune è un'agenzia culturale del territorio, penso spetti a noi il compito della compartecipazione nella diffusione delle idee, nel vaglio delle proposte, nell'analisi dei risultati raggiunti.

Il Comune può essere organo di formazione, di sensibilizzazione e di stimolo per favorire questo raccordo, prima che tra le istituzioni, direi tra le persone che operano o si servono della scuola (insegnanti, dirigenti, genitori, operatori tecnici, amministratori). C'è ad esempio una continuità di principio tra quanto proposto dalla scuola elementare a Codroipo e l'innovazione del tempo prolungato nella scuola media. Io mi auguro che si vada oltre le definizioni di principio e si trovino seri motivi di percorso comune tra le due realtà, e tra queste e le scuole materne (comprese quella comunale e privata) e le superiori, per dare una chiara dimostrazione che la scuola è al centro delle attenzioni di questa comunità.

Molto abbiamo fatto in questi anni ad esempio per lo sport e la cultura (basti pensare ai nuovi impianti, al nuovo teatro, alle stagioni di prosa e musicali, alla scuola di musica, alla biblitoeca), ma il tutto va raccordato con la scuola che non può essere considerata un «corpo estraneo» nel tessuto sociale ma un tutt'uno organico al nostro stesso sistema di vita.

Quando Ilich parlava di «descolarizzare la società» credo intendesse più questa compenetrazione tra scu[ola] e ambiente, fino quasi ad una completa identific[a]zione culturale, piuttosto che la soppressione fisi[ca] dell'istituzione scolastica.

Fare scuola dovrebbe essere un fatto di tutta la s[o]cietà e non soltanto il compito, prezioso e delicato f[in] che si vuole, di una sola istituzione. Il Comune de[ve] essere anche al servizio di queste idee.

MIRELLA SETI[...]

Dopo i giochi della gioventù anche il nuoto cacciato da scuola

È dell'altro giorno la delibera del Consiglio di Circolo di Codroipo, con la quale quest'organismo con otto voti contrari e sei favorevoli su quattordici votanti ha detto di «no» alla pratica del nuoto nell'orario scolastico delle elementari. La decisione ha dell'incredibile anche perchè, nonostante il ticket di 12 mila lire ad alunno per un ciclo di 12 lezioni, fissato quest'anno dall'Amministrazione Comunale, nei consigli d'interclasse i pareri variegati avevano tutt'altro che decretato l'ostracismo all'attività natatoria nella scuola.

E allora da che cosa è scaturita questa votazione sorprendente dei componenti dell'organo scolastico? La motivazione è la seguente: «Il consiglio di Circolo delibera di non aderire ai corsi di nuoto proposti dall'Amministrazione Comunale ritenendo che tale attività non faccia parte del ruolo specifico della scuola, nè di quello dell'insegnante, considerato che il servizio proposto non è gratuito, constatando infine che essa riduce notevolmente i tempi già stretti da dedicare al curricolo specifico compresa l'educazione motoria non sostituibile con l'attività natatoria».

Sono motivazioni identiche alla favola didascalica del «lupo e dell'agnello». Chi non la ricorda?

È per lo meno strano che ci si riferisc[a] al tempo scolastico proprio in un period[o] in cui per l'imminente applicazione d[ei] nuovi programmi delle elementari ci sa[rà] una dilatazione settimanale dello stesso[,] proprio ora che tra il ministro Lagorio [e] la Falcucci si stanno concludendo degli ac[]cordi per rendere obbligatorio il nuoto ne[l]la scuola. Non ci rendiamo conto che p[ur] essendo circondati dai mari abbiamo un[a] percentuale bassissima di praticanti? D'a[l]tra parte davanti a decisioni di questo t[i]po appare provocatorio teorizzare l'atti[]vità motoria nella scuola. Ancora più sto[]nata appare la filosofia dell'apertura de[l]la scuola al territorio. In nome di quali a[r]gomentazioni la piscina comunale che i[n] linea d'aria dista si e no cinquanta metr[i] dalla scuola Candotti di via Friuli (tra l'a[l]tro ancora priva di palestra) non può es[]sere adoperata e frequentata? Solo macro[]scopiche distorsioni del pensiero astratt[o] possono giungere a dimostrare che i Gio[]chi della Gioventù e il nuoto non rientra[]no nell'epistomologia dell'educazione mo[]toria. Con questa decisione a Codroipo n[el] settore dell'attività motoria siamo rito[r]nati al «Medioevo»: nessuno desidera[va] dal Consiglio di Circolo quest'esempi[o] d'innovazione alla rovescia.

Una soluzione in vista per i posti letto del locale ospedale

C'è in vista una soluzione per i posti letto dell'ospedale di Codroipo. A favorirla sarà la Facoltà di medicina dell'Università di Udine che, proprio nei giorni scorsi, ha mosso i primi passi.

La costruzione della nuova clinica universitaria, nell'ambito dell'ospedale S. Maria della Misericordia di Udine, entro i prossimi tre anni, costringe infatti l'Usl ad abbattere due degli attuali padiglioni che ospitano le divisioni di Medicina.

Ciò significa che dei 470 posti, di cui 60 circa per la medicina d'urgenza, previsti dal Piano sanitario regionale come minima dotazione, soltanto 300 o poco più troveranno spazio nel nosocomio udinese.

In vista di ciò il Comitato di gestione dell'Usl, all'unanimità, ha approvato una delibera che indica l'ospedale di Codroipo quale sede da utilizzare «indipendentemente dai piani attuattivi dell'Usl», proprio per sopperire alla carenza di quei cento posti letto che si verificherà nell'ospedale di Udine.

---

* Il professor Lugi Bressan, docente di lettere al liceo scientifico Marinelli di Codroipo, ultimamente è salito agli onori della cronaca per la sua attività di poeta. Dopo aver vinto la sezione B (opere in dialetto) del concorso nazionale Città di San Vito, (per le opere in italiano è stato premiato Gianni D'Elia), un altro ambito riconoscimento è arrivato dalla manifestazione di Montegrotto Terme, dove il professor Bressan si è classificato primo.

Dedito da anni alla composizione di versi in dialetto e in italiano, aveva sempre tenuta segreta questa sua attività. Ora ha avuto anche l'opportunità di pubblicare il volume premiato, che è disponibile in libreria e che a giorni sarà anche presentato nella biblioteca comunale di Codroipo.

Densa d'impegni la giornata codroipese

Il «Gheregheghez» di 14 nuclei aviatori

Per iniziativa del nucleo codroipese dell'Assocc. Arma Aeronautica ha avuto luogo nel Capoluogo il 5 ottobre u.s. il consiglio Generale di Sezione dei 14 nuclei sparsi nei vari centri della provincia.

La giornata è iniziata col ricevimento degli intervenuti fra i quali è stata segnalta la presenza della presidente provinciale dell'Ass. naz. Caduti Aeronautica e Mutilati del volo Venchiarutti dell'Orto, nella sala consiliare del palazzo municipale da parte del Sindaco.

Il capo-nucleo di Codroipo Giuseppe Molinaro dopo un breve cenno di saluto ha posto in evidenza le finalità dell'Associazione in unione con le altre consorelle del Codroipese, rilevando come le varie istanze di rinnovamento nella società possano venire recepite sempre in maggior numero anche con il concorso del sodalizio aviatorio. Il Sindaco Donada nel plaudire all'iniziativa ha tracciato un'ampia relazione sulla storia e la cultura del Codro[illegible]pese. Nella propria allocuzione il presiden[illegible]te dell'Associazione Martinis si è soffer[illegible]mato sui contenuti moral[illegible] dell'Associazione.

Sono seguiti lo scambio di omaggi, e [illegible] preghiera, in friulano, dell'aviatore.

I partecipanti hanno deposto un omag[illegible]gio floreale al Monumento ai Caduti e[illegible] assistito alla S. messa accompagnata da[illegible] Coro ANA nella Cappella di Villa Mani[illegible] a Passariano.

Il pranzo sociale è stato consumato [illegible] Sterpo di Bertiolo nella Trattoria allo Ste[illegible]la. Al termine si è svolto il Consiglio Ge[illegible]nerale. A chiusura della giornata i conve[illegible]nuti hanno vistitato la Mostra della Rico[illegible]struzione 76/86 del Friuli, a Villa Mani[illegible] con l'immancabile saluto «aviatorio[illegible] «Gheregheghez» si sono dati convegno [illegible] prossimo incontro.

Per un'assistenza qualificata agli operatori

Nuova sede dell'Unione Artigiani a Codroipo

L'inaugurazione della nuova sede dell'Unione artigiani del Friuli a Codroipo — uno spazioso e razionale ufficio in grado di offrire assistenza qualificata agli operatori del settore — ha dato l'occasione al consiglio direttivo dell'Unione di riunirsi per il consueto incontro mensile, nel centro del medio Friuli, a pochi passi dall'efficiente nuovo ufficio.

La riunione era presieduta dal presidente Beppino Della Mora. Al tavolo anche il vice Pietro Casasola, il presidente mandamentale codroipese Antonio Zuzzi, il direttore dell'Unione Maroadi e il vice Pivetta. Dopo aver salutato gli ospiti Zuzzi, che ha fatto gli onori di casa ha ricordato il signifcato di questa continuità di presenza nel territorio codroipese, per un artigianato diffuso in questa ampia area. Il presidente Della Mora ha poi preso la parola ringraziando Zuzzi per l'accoglienza riservata al consiglio direttivo e ha presentato ai dirigenti due documenti invitando a una riflessione in relazione al dopo conferenza regionale dell'artigianato e alla nota programmatica regionale che comprende il piano regionale di sviluppo '87-'89.

A proposito del primo documento va segnalata la consueta spinta che il settore vuole dare alla politica regionale in relazione alla disciplina giuridica, al credito, al ruolo dell'Esa, al piano urbanistico regionale, al recupero dei centri storici. Alcune note conclusive completando il documento. Nel secondo, invece, sono rilevate alcune contraddizioni all'interno del piano regionale di sviluppo che considera la struttura economica regionale unicamente come produttrice di beni, prescindendo dall'attribuzione di un ruolo specifico ai servizi. Ma quando anche si facesse riferimento alle sole realtà produttive non si comprende come si possano semplificare alcune problematiche vitali quali la conquista di nuovi mercati, appropriate politiche di vendita, l'innovazione tecnologica e la qualificazione professionale.

Per quanto riguarda i recenti sviluppi dell'occupazione, inoltre, va detto che essi sono determinati più dalla singola impresa che non dalla struttura produttiva nel suo complesso. Questo anche alla luce della cosiddetta disoccupazione da tecnologia.

E ancora a questo proposito il documento sottolinea che un'azione non deve rispondere alle logiche di privilegio di una parte del territorio rispetto a un'altra. Piuttosto deve tendere al rispetto di uno strumento come l'agenzia regionale del lavoro che nel settore dell'apprendistato — e nel parallelo dei contratti di formazione professionale — ha fatto registrato un incremento dei posti di lavoro.

Al di là dei due documenti l'assemblea ha puntualizzato il ruolo sempre più promozionale della Confartigianato che implica sforzi e il dispiego di molte energie. Basti pensare — si è detto — alla presenza della Confartigianato nella popolare trasmissione Domenica in con la conduzione della Carrà.

Al termine del consiglio direttivo si è svolta la manifestazione di apertura ufficiale degli uffici mandamentali codroipesi. Ospite d'onore l'assessore regionale all'artigianato Vinicio Turello che ha rivolto in sede di inaugurazione un augurio e ha puntualizzato il qualificato impegno regionale in favore della piccola impresa.

---

* Il collegio dei docenti della scuola di musica Città di Codroipo, riunitosi in occasione degli esami di ammissione, ha delineato i tempi e i modi in cui saranno attuati i programmi didattici, gli scrutini quadrimestrali e i saggi periodici e finali.

Infine hanno proposto l'organizzazione di gite musicali, cominciando con Rovigo, ove si esibirà nel "Barbiere di Siviglia,, il presidente dell'associazione musicale e culturale città di Codroipo Alfredo Mariotti.

Divertimento, cultura, sport

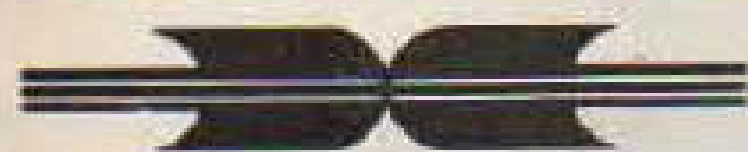
Una fiera sempre più... fiera

Hanno suscitato notevole interesse anche quest'anno le mostre organizzate da varie associazioni in occasione della fiera di S. Simone, nel complesso delle esposizioni in piazza Gardini.

Di grande attrattiva come sempre la mostra dei funghi, organizzata da Gruppo Micologico locale, subito rimpiazzata data la deperibilità degli esemplari, con gli aeromodelli del Gruppo aeromodellistico codroipese. Gli aluni della scuola elementare a tempo pieno di Beano hanno, dal canto loro, presentato su cartelloni, i temi: «Continuità tra scuola materna e scuola elementare» e «Pace».

Anche i piccini da 0 a 3 anni erano presenti con «la nostra storia: fotografie del Nido». Molta curiosità come sempre ha destato la mostra acquariologica dei pescasportivi della Quadruvium con diversi pesci dei nostri fiumi ed esotici. Tema impegnativo quello proposto dalla Legge Abolizione della Caccia e Movimento Verde su «I rifiuti: una proposta di recupero». Molto accattivanti gli stands proposti dallo Sci club Codroipo e dalla sottosezione locale del Cai e assai ammirati i prodotti artigianali di tessitura e di ceramica proposti dalle artiste locali T. Infanti e F. Cosmo.

Originali le composizioni di giardinaggio di Dimensione Verde e le proposte della CON.F.A.BI. per un'agricoltura biologica.

Completavano la serie espositiva uno stand sulle tele-comunicazioni approntato dal Radio Club Codroipo, alcune mostre preparate dagli Alcolisti anonimi e dalla delegazione mandamentale della Croce Rossa Italiana di Codroipo. Presenti a questa rassegna visitate da centinaia di persone anche l'Istituto Professionale di Stato con vari pezzi in ferro costruiti dagli alunni e l'attività che viene svolta nel centro di Educazione e Formazione Permanente del C.A.M.P.P.

I 10 anni del Gruppo Alpini Canadese di North York

Il gruppo alpini di North York in Canadà ha festeggiato recentemente i suoi 10 anni di vita. La cerimonia si è tenuta alla Luna Ballroom, con cena e ballo, cui sono intervenuti numerosissimi ospiti fra i quali il console generale a Toronto dottor Massimo Macchia con la moglie. La serata, allietata dal complesso di Nick Trombetta e presentata dall'annunciatore radiofonico Giorgio Beghetto ha visto la presenza di oltre 600 persone. Com'è tradizione il capo-gruppo degli alpini di North York, Alberto Valente, che ha fondato il gruppo il 17 ottobre 1976, ha diretto la sfilata, che si è svolta con due giri della sala, aperta da due alpini, uno con la bandiera italiana, l'altro con quella canadese e in mezzo con la 'mascotte' degli alpini Palmira Zoratto. La serata ha visto come protagonista Palmira Zoratto, la regina del radicchio, che tra l'altro ha consegnato nelle mani di Alberto Valente una medaglia d'oro in memoria del marito Mario, maresciallo degli alpini, con dieci anni di guerra sulle spalle, recenteme te scomparso.

La Regina del Radicchio

I premiati al Candotti

Un numeroso pubblico ha applaudito, i brani premiati del concorso Candotti a Codroipo. Ha fatto gli onori di casa il maestro Gilberto Pressacco, coordinatore della giuria e direttore del coro. La manifestazione, giunta alla quarta edizione, proponeva l'elaborzione corale dei temi popolari friulani a libera scelta.

Sono stati premiati, al secondo posto ex aequo, due compositori veronesi: Marco Crestani (primo classificato nella passata edizione), con la rivisitazione di *Strambotti furlani*, e padre Terenzio Zardini con *Egloga natalizia*.

Il terzo premio è andato al friulano monsignor Albino Perosa per *C'un tun floc di sede nere*. Merita ricordare che il maestro Perosa aveva vinto il primo premio nelle prime due edizioni. Il primo premio non è stato assegnato.

Era presente, quale presidente della giuria, il maestro Virgilio Mortari di Roma, vicepresidente dell'accademia di Santa Cecilia e compositore di fama internazionale. I premi sono stati consegnati dal maestro Perino Donada, sindaco del comune di Codroipo, che ha patrocinato il concorso assieme all'Uscf di Udine. L'ascolto dei brani premiati è stato proposto dal Coro polifonico triestino diretto da Fabio Nesbeda, dalla Società polifonica Santa Maria Maggiore di Trieste, diretta da Domenico Innominato, e dal coro G.B. Candotti, diretto da Gilberto Pressacco.

È stata senz'altro un'occasione non comune di ascoltare musica corale eseguita a un livello più che dignitoso. Il pubblico ha dimostrato di gradire sia l'esecuzione delle nuove elaborazioni, sia i brani del proprio repertorio proposti dalle corali presenti.

Denis, un brindisi alla speran

Qualche tempo fa in casa Roiatti si è br dato alla speranza e alla voglia di vivere. D nis, 6 anni, figlio di Ina e Arnaldo, poco me di un anno fa venne colpito da tumore. Fu l' nizio di un calvario senza fine: medici, anal consulti e disperazione.

La forte fibra del bambino ha fornito la sp ranza che un giorno il male se ne sarebbe a dato. Così, fortunatamente, è avvenuto. E i g nitori, come promesso se ciò si fosse avvera hanno festeggiato questo evento con tutti c loro che hanno aiutato Denis in questa do rosa vicenda. Prima degli altri il sodalizio A men (l'associazione genitori malati emoplas ci neoplastici) che si prodiga per cercare di sc figgere ogni tipo di malattia infantile. Da a giungere, infine, che anche l'arte ha partecip to a questa corsa alla solidarietà. Il pittore c droipese Renzo Tubaro ha infatti concesso riproduzione del suo dipinto, «Ritratto di ba bina» dal quale sono stati ricavati alcuni p ster messi a disposizione dei partecipanti a festa, per contribuire a salvare una vita. Gli tervenuti hanno anche potuto visitare una p cola mostra di disegni dell'artista.

Con il calore dei giovani amici festeggiati i 95 anni di nonna Rosa

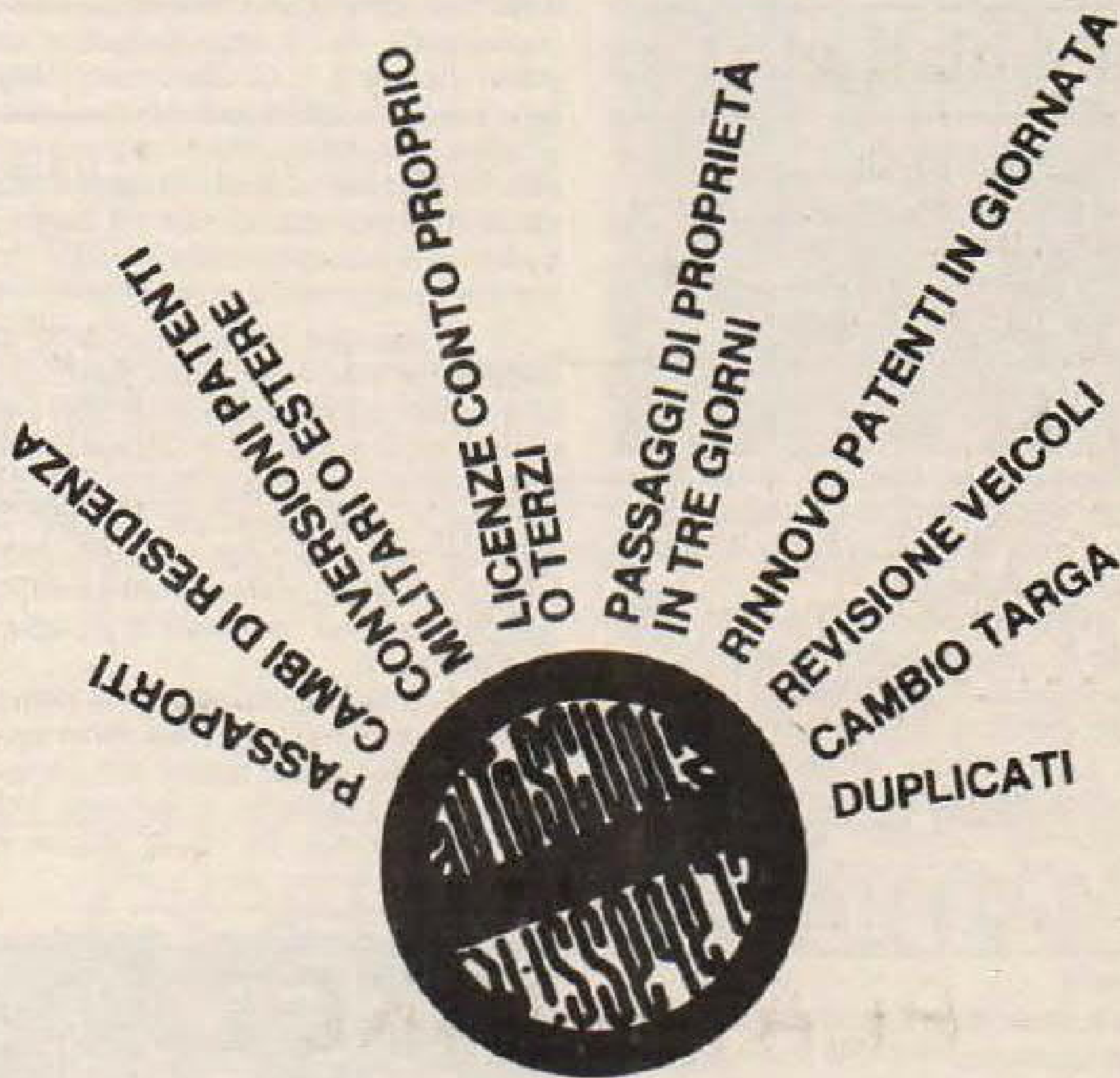
Da un paio d'anni il plesso scolastico della scuola elementare Candotti di via Friuli a Codroipo si sta interessando, soprattutto per sensibilizzare le nuove generazioni, ai problemi legati alla terza età e agli anziani in genere presenti nel territorio. Tutte le classi hanno inserito nella loro programmazione visite periodiche a persone d'età avanzata, generalmente sole, per instaurare rapporti d'amicizia e di arricchimento.

In questo contesto molto riuscita è stata la festa di compleanno di un'anziana seguita dal servizio domiciliare. In occasione del suo 95° compleanno nonna Rosa Infanti, abitante in via Carducci, l'utente più anziana che usufruisce del servizio domiciliare offerto dal comune di Codroipo, è stata festeggiata dall'assessore comunale alla sanità e all'assistenza, dottor Bagnato, dall'assistente sociale Cicuttin, dal personale del servizio sociale e dalla classe terza elementare di via Friuli, con l'insegnante Franca Perabò-Menegazzi.

Nella circostanza, gli alunni hanno portato doni e tanti fiori e le hanno formulato gli auguri per il non tanto lontano traguardo del secolo, recitando anche alcune poesie. Questo collegamento tra nonna Rosa e la classe terza di via Friuli è continuato con la visita da parte della novantacinquenne agli alunni nella scuola.

Tante domande sui tempi passati e la visione delle diapositive fatte nella circostanza del compleanno sono stati gli ingredienti di questa visita inusuale. Tutto ciò è consolante e non appare fuori luogo ricorrere allo slogan: «A Codroipo invecchiare è bello».

L'osteria Franzon a Telefriuli

Nella nota osteria con cucina dei fratelli Franzon si è svolta una puntata della trasmissione televisiva in onda su Telefriuli denominata Dry vin, condotta da Driussi e Turchetti. Protagonisti della serata i titolari del locale che nel corso del programma hanno illustrato le caratteristiche del loro ambiente. Mamma Franzon ha pure dettato gli ingredienti di un vecchio piatto della cucina friulana. Ha allietato la serata il complesso «Disastro Folk». Si sono esibiti nella presentazione de «La gjelose dal Barbezuan» gli attori della compagnia teatrale «GLI IMPERIÂI» di Goricizza Sergio Turco e Vittorio Socol.

Cori e strumentisti a raccolta

Una formula originale per onorare S. Cecilia

A. G. Fotocolor

L'idea di festeggiare S. Cecilia col servizio musicale di cori e strumentisti durante le celebrazioni liturgiche, ha avuto meritatametne un riscontro positivo nella popolazione, che ha visto chiamare a raccolta le forze musicali del territorio.

La Scuola di Musica, il Comune e la Parrocchia hanno operato in sintonia per l'organizzazione delle due giornate — sabato 22 e domenica 23 novembre — in cui quattro messe sono state accompagnate da altrettante formazioni vocali: coro A.N.A., diretto da Vittorio Pianta, Coretto Parrocchiale, diretto da Oreste Rosso e Fabio Mion, Gruppo Giovanile «Messaggio», coro «G.B. Candotti» diretto da Gilberto Pressacco.

La partecipazione del Quartetto di Ottoni del Duomo di Udine ha aggiunto fasto e solennità alla celebrazione, grazie anche alla presenza di un organista d'eccezione, Lino Falilone, peraltro ben noto ai Codroipesi per l'attività artistica e perchè membro del Comitato Direttivo della Scuola di Musica, da cui è partita anche quest'anno la proposta di onorare la patrona della musica con questa «formula» originale.

Merita una menzione anche la generosa «performance» di Fabio Valoppi e Paolo Paroni, rispettivamente all'oboe e all'organo; infine gli allievi della Scuola di Musica, che hanno eseguito interludi strumentali, conferendo con la loro partecipazione una nota di speranza per il futuro della vita musicale codroipese.

Monsignor Giovanni Copolutti, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza della ricorrenza predisponendo un addobbo adeguato, con l'esposizione di un originale dipinto di S. Cecilia davanti all'altare maggiore; non ha poi mancato di ringraziare tutti coloro che hanno dato vita all'iniziativa invitandoli conclusivamente ad un rinfresco che ha avuto il calore di un brindisi indirizzato alla Musica.

---

* I capifamiglia e i familiari della Via Bombelli di Codroipo hanno partecipato a un'assemblea generale che si ripete ogni biennio per il rinnovo dei componenti del comitato organizzatore. Nel corso della riunione il pesidente uscente Vaniglio De Carli ha svolto la relazione sull'attività portata a termine, mentre il tesoriere Grillo ha illustrato ai convenuti la situazione finanziaria.

Si è proceduto quindi alla votazione del nuovo consiglio direttivo del rione per il biennio 1986-88, che risulta così composto: Grillo, Pressacco, Sacchetto, Urli, Gobbato, Tomini, De Paulis, Franzon e Juri.

* La pellicciaia Sonia Biasatti, 22 anni titolare di un negozio situato a Codroip in via Piave, dove lavorano anche i suo familiari, è stata presa di mira per la ter za volta in due anni dai trafficanti di pe licce rubate. Nella notte i ladri hanno pr ticato in un muro perimetrale un foro a la Rififi e sono entrati nei locali (a dispe to di ben tre sistemi di allarme, che han no dimostrato la loro inutilità) per fugg re con un bottino, tra balli e pellicce, va lutato attorno ai settanta milioni.

* Tragico infortunio sul lavoro a Po zo di Codroipo. Un agricoltore di 63 an ni, Giuseppe Zanuttini, è caduto dal fi nile, mentre stava rovesciando foragg nella stalla sottostante, ed è deceduto pe frattura della base cranica. La morte è st ta istantanea.

* Il Gruppo micologico codroipese h organizzato nelal sede di Viale Vittoria (Circolo agrario), la serata conclusiva de l'annata micologica. Alla proiezione di va rie diapostive sui funghi è seguito u brindisi.

Inaugurata un'ala della Materna a Rivignano

A Rivignano è stata inaugurata, l'altro giorno, un'ala dell'edificio della scuola materna.

L'opera è stata possibile in virtù di un sostanzioso contributo finanziario della Banca Popolare di Codroipo.

Durante la cerimonia inaugurale il presidente della scuola materna rivignanese Antonio Meneguzzi ha pronunciato parole di riconoscenza nei confronti dell'istituto di credito codroipese che ha consentito una ristrutturazione inseguita da tempo.

Con l'importo di trenta milioni è stato innalzato dalle fondamenta un edificio pari a 137 metri quadrati di superficie che comprende un'ampia cucina, una soleggiata mensa, la dispensa e i servizi.

Il presidente della Banca Popolare di Codroipo dott. Bianchi, nel suo intervento così si è espresso: «Voi sapete che la Banca Popolare ha compiuto il 31 ottobre scorso, i 100 anni di vita.

Quindi noi ora siamo nel secondo centenario. Alla fine del primo abbiamo festeggiato gli anziani, le attività sportive, la cultura, gli emigranti. All'inizio del nuovo centenario chi dovevamo festeggiare?

È sintomatico che la Banca Popolare abbia compiuto il suo primo intervento nel nuovo secolo di vita a favore dei bambini. Essi rappresentano tutto: la vita, il futuro e la speranza e noi affidiamo a loro questi sentimenti.

Debbo ringraziare di cuore sia i nostri funzionari della sede di Rivignano per la segnalazione di questo intervento finanziario sia gli amministratori della scuola materna che ci hanno fornito lo spunto e dato la possibilità di fare una bellissima figura.

La Banca Popolare vuole essere «popolare» in tutti i sensi. Soprattutto è suo intendimento, nel contesto sociale, effettuare interventi in modo proficuo».

La manifestazione si è conclusa con i piccoli frequentanti che hanno espresso la loro gratitudine ai dirigenti dell'Istituto bancario con una poesia recitata collettivamente.

Nella circostantza è stata distribuita una pubblicazione con la storia dell'asilo di Rivignano dal 1919 al 1979.

La quinta volta di Frusine

Foto Michelotto

La squadra del «Bar da Frusine» di PASSARIANO vincitrice dell'ultimo torneo notturno amatoriale dei Bar di Codroipo.

Facchetti al Doge

L'Interclub di Codroipo, ha organizzato anche quest'anno la tradizionale cena sociale, al Ristorante del Doge di Passariano.

Sono stati ospiti d'eccezione della fam glia interista Giacinto Facchetti, il mai d menticato terzino nerazzurro e della N zionale, in rappresentanza della società Saverio Guette responsabile del centro Coordinamento Interclub Milano.

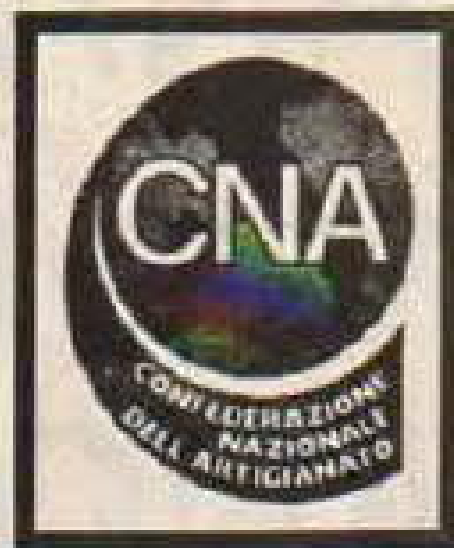
Hanno fatto loro corona nella sera conviviale: il sindaco di Codroipo Don da, di Rivignano Mainardis, l'assesso comunale allo sport Moretti, il preside te della pro-loco villa Manin Codroip Gruarin, della circoscrizione di Passari no Cordovado e i presidenti degli Inte clubs di Casarsa Willy Malacart, di C neva Costante De Marco, di Cordeno Ugo Castellarin, di Gradisca di Sedegli no Arnaldo Venier, di Rivignano Angel Nardini.

Dopo il discorso di «benvenuto» d presidente dell'Interclub di Codroipo R berto Zatti si sono succeduti gli scam d'omaggio. Significativa la targa che Fa chetti ha consegnato al fratello di Giova ni Gloazzo, l'interista rivignanese, rece temente scomparso in un incidente str dale, a nome dell'Interclub di Codroip

Alla famiglia dello sfortunato calciato il presidente della pro-loco di Codroip Gruarin ha consegnato un pregevole qu dro dell'artista L. Ceschia.

- Molto affabile e disponibile Facche ha posato per innumerevoli foto e ha r lasciato centinaia d'autografi.

Nel discorso di commiato Facchetti h fatto cenno ai programmi immediati de l'Inter. «So - ha affermato - che gli ap passionati attendono lo scudetto. Se R menigge entra in forma la meta può d ventare realtà già in questa stagione.

Il capolista Napoli è a poche lunghez ze. Chissà che proprio qui a villa Mani non si possa festeggiare, a fine stagione la conquista tricolore».

Super gara nazionale di Arti Marziali

Squadra agonistica adulti.

La palestra delle scuole medie di Codroipo è tornata ad ospitare una grande gara di Arti Marziali denominata «1° trofeo città di Codroipo di Joseikan Budo» manifestazione a carattere nazionale organizzata dal centro regionale Yoseikan budo Libertas Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'Associazione sportiva «La Palestra» diretta dal Maestro Vincenzo Alberini. Un centinaio di atleti (bambini, donne, uomini) hanno gareggiato per diverse ore nelle varie specialità. La conferma del metodo Yoseikan budo, oltre che dagli atleti, è stato decretato dal numerosissimo e generoso pubblico presente in tutto l'arco delle gare che ha partecipato emotivamente incoraggiando ora l'uno ora l'altro contendente.

Le specialità erano tre:
Kata: tecniche da combattimento, in coppia o singolarmente a mani nude o con le armi della tradizione giapponese, che permettono con una concatenazione logica, la purezza dei gesti e che possono avere una efficace e pratica attuazione nella realtà.
Randori contact: combattimento libero a distanza in cui vengono impiegati tecniche di pugno e di gamba con le dovute protezioni alle varie parti del corpo.
Ken: spada, concepita ex novo in gomma leggera che permette il contatto senza provocare dolore alle parti colpite, sostituendo in modo perfetto l'arma tradizionale.

Ecco le classifiche.

Kata bambini: 1° classificato Zoratto Cristian (La Palestra - Codroipo), 2° Michelotto Anna (La Palestra Codroipo), 3° Boggi Bruno (La Palestra Codroipo).

Kata adulti fino a cintura verde: 1° Marchesan Giuliano (Otsuka karate club Gorizia); 2° Comuzzi Antonella (La Palestra Codroipo), 3° Acono Nicola (Budo 2000 Torino).

Kata adulti cintura blu e marrone: 1° Dalla Pellegrina Alberto (Punto zero Trento), 2° Damiano Stefano (Yoseikan Arzene), 3° Damiano Antimo (La Palestra Codroipo).

Kata adulti cinture nere: 1° La Cassia Libera Maria (Budo 2000 Torino), 2° La Cassia Vincenzo (Budo 2000 Torino), 3° Orzan GianPaolo (Otsuka karate club Gorizia).

Ken: 1° Orzan Gian Paolo (Otsuka karate club Gorizia), 2° Simone Michele (Dinamic club Moncalieri), 3° Busi Paolo (Yoseikan Budo Club Remanzacco).

Randori Contact fino ai 68 kg.: 1 Puggioni Giampaolo (Yoseikan Arzene), 2° Acono Nicola (Budo 2000 Torino), 3° Busi Paolo (Yoseikan Budo Club Remanzacco).

Randori Contact fino ai 78 kg.: 1° Dalla Pellegrina Alberto (Punto zero Trento), 2° Rotter Paolo (La Palestra Codroipo), 3° Marchesan Giuliano (Otsuka karate club Gorizia).

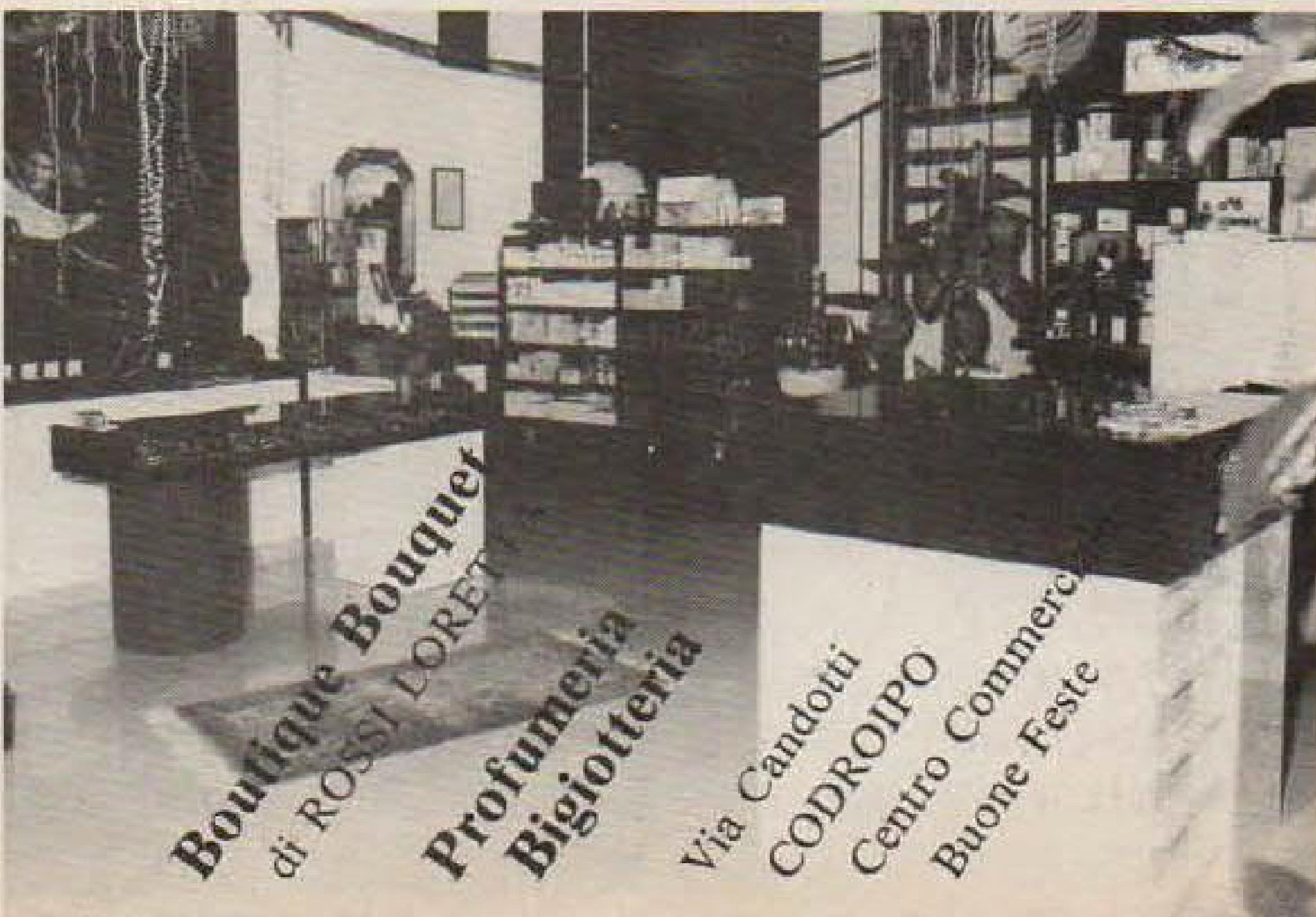
Randori Contact oltre i 78 kg.: 1° Salvini Paolo (Budo 2000 Torino), 3° Sesia Ernesto (Yoseikan Alba), 2° Morassutti Paolo (La Palestra Codroipo).

Il migliore atleta della manifestazione è stata Alberto Della Pellegrina della Società Punto zero di Trento.

L'ambito trofeo è stato vinto, per somma di punti dei vari atleti nelle specialità sopra citate dalla società La Palestra di Codroipo.

Hanno arbitrato i Maestri: Silvano Tomba, Vincenzo Alberini, Michele Simone, Giampaolo Orzan, Albis Ermacora.

Durante gli intervalli delle gare hanno eseguito delle dimostrazioni di «randori contact» i bambini Cristian Zoratto e Bruno Boggi, in Kata Hashakuken midan il Maestro Michele Simone e in Kata di spade Ken jutsu ikkajo i Maestri Paolo Busi e Paolo Casasola. Erano presenti alla manifestazione i Maestri Pier Luigi Comino, responsabile nazionale del settore Judo Libertas e Armando Bugitti, noto Maestro di Karate internazionale e promotore assieme ai Maestri Tomba e Alberini dello Yoseikan Budo nella nostra regione.

Squadra agonistica bambini.

Assemblea dell'atletica codroipese

Notevoli risultati conseguiti nei vari campi di gara

Foto Michelotto

Il 21 novembre scorso, nella Biblitoeca civica, si è svolta la seconda assemblea ordinaria dell'Atletica Codroipese.

Alla presenza di numerosi genitori, di soci e rappresentanti della Amministrazione Comunale è stata data lettura della relazione morale ed economica.

Nel dibattito che ne è seguito, il Presidente uscente Umberto Tanchis ha chiarito tutte le fasi dell'attività svolta.

Per quanto riguarda quelle svolte nell'ambito del CSI ha messo in evidenza quelle indirizzate ai bambini delle scuole elementari con attività ludiche e ginnico motorie.

Per quelle, invece, svolte nell'ambito della FIDAL ha evidenziato i notevoli risultati ottenuti nei vari campi di gara, laureando le ns. migliori atlete campionesse regionali; fra cui Katia Puzzoli che con il tempo di 12" 4 nei 100 metri ha ottenuto la migliore prestazione dell'anno.

Il presidente Tanchis, illustrando poi tutta l'attività svolta nel settore pallavolo ha evidenziato il notevole successo otte nuto presso l'utenza ed i lusinghieri risul tati raggiunti nel campionato CSI ottenen do il 4° posto.

Nell'esposizione, ricollegandosi all'at tività atletica, il Presidente ha evidenzia to i notevoli risultati ottenuti partecipan do ai Meeting di Gubbio, nel mese di giu gno, dove su 38 società partecipanti l'A tletica Codroipese si è classificata al 12 posto; di Trento, nel mese di settembre dove ha ottenuto il 7° posto su 73 società

In ultimo, evidenziando che il consigli uscente in questi due anni si è prodigat facendo veri miracoli per amministrare l società con i modesti fondi a sua dispos zione, ha auspicato una sempre più fatt va partecipazione dei genitori. Allo ste so tempo ha esternato a nome proprio del Consiglio tutto sentimenti di gratitu dine verso l'attuale Amministrazione Co munale per la sensibilità mostrata ai pro blemi dell'Atletica Codroipese.

Ultimate le formalità statutarie, si è pr ceduto alle votazioni per l'elezione d nuovo Consiglio composto da 1 Consiglieri.

Allo spoglio delle schede, sono risult ti nuovi eletti: Bianchi Annarosa, Mac Delino, Comisso Luciano, Piccin Ed Burra Luigi e confermati: Ambrosi Br no, Bozzoli Luigino, Danussi Ilario, Giu Marcello, Miculan Bruno, Savonitto L renzo ed Umberto Tanchis riconferma Presidente.

Con l'augurio dell'assemblea al nuo consiglio di operare in modo di conferm re i risultati raggiunti e progredire nei ri settori si è chiusa l'Assemblea.

In occasione delle Feste Natalizie, nuovo Consiglio, il 17 dicembre alle o 18 invita genitori e ragazzi a Passaria per uno scambio di auguri e con l'occ sione verranno consegnati agli atleti ric noscenze per la passata stagione.

Cena sociale dell'A.P.S. «Quadruvium»

Si è svolta pochi giorni or sono, la cena sociale del sodalizio dell'A.P.S. «Quadruvium» in un noto locale della Bassa Friulana.

Al convivio hanno partecipato un'ottantina di persone, tra soci e simpatizzanti, nonostante la fitta nebbia che gravava sulla zona. Dopo un breve exscursus sull'attività svolta dalla Quadruvium, da parte del Presidente Cengarle Adriano, si è passati all'estrazione della fornitissima lotteria la quale metteva in palio numerosissimi premi gastronomici. Si è passati poi alla proclamazione del Campione Sociale 1986 il quale è risultato essere Merlo Luigi, seguito a pochissima distanza dal Campione Sociale uscente Grop Giorgio ed al te zo posto si è classificato Gonzato Rugg ro. Per la Categoria Pierini il nuovo Ca pioncino risulta essere De Clara Robe seguito a ruota dai coetanei Fedrizzi M simo e Sambucco Stefano. Per il Camp nato Regionale 86 il primo classificat Tonetto Ferruccio, al secondo posto V tri Rossano ed al terzo Artuso Claud

Dopo tutte queste premiazioni si è p sati alla consegna di un bellissimo tro offerto dalla «Labordent» al socio più a ziano e sfortunato della Società che ne gare sociali non è riuscito a catturare trote ed il socio in questione è risultato sere Venuto Luciano (5 trote in 4 gare ciali). Ora il prossimo appuntamento la Società dei pescasportivi è l'assemb di tutti i soci che verrà effettuata verso fine di febbraio.

La Segreteria dell'A.P. «Quadruviu

Lo Sci Club Sedegliano per i giovani

In un locale della zona ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci con all'ordine del giorno il consuntivo da approvare per la stagione passata ed il programma per la stagione 1986/87.

Il segretario Gianni Mezzavilla ha relazionato il consuntivo della stagione 85/86 e dopo averlo fatto approvare dall'assemblea ha ceduto la parola al presidente Ernesto Pittana il quale ha presentato il programma futuro del club dal quale emerge chiaramente lo sforzo promozionale per i giovani che si avvicinano allo sci.

Il programma per i ragazzi prevede una collaborazione con la scuola media e con le elementari per poter dare la possibilità agli studenti di iniziare a sciare; a tale scopo lo sci club ha attuato una politica di prezzi bassissimi su tesseramento, corsi di ginnastica, corsi di sci, tariffe pullman, ski-pass, attrezzatura e abbigliamento e week-end sulla neve.

Il tesseramento per la stagione 86/87 è aperto e si può effettuare presso la sede del club tutti i pomeriggi (telefono 916634).

Sono iniziati in palestra anche i corsi di ginnastica diretti dal prof. Sandro Fabello con i seguenti orari: ginnastica di mantenimento martedì 19.45 - 20.45 e giovedì 20 - 21; ginnastica presciistica martedì 20.45 - 21.45 e giovedì 21 - 22.

I corsi di sci, che avranno carattere itinerante, si svolgeranno nelle quattro domeniche di gennaio in località austriache e con il maestro al seguito Dante Candoni; per chi inizia a sciare c'è a disposizione presso la sede del club materiale ed attrezzatura (sci, scarponi, bastoncini ed abbigliamento).

Sci Club Codroipo Stagione '86-'87

Lo Sci Club Codroipo si presenta all'apertura della stagione invernale '86-'87 con numerose iniziative in grado di soddisfare tutti gli appassionati di montagna.

Già dallo scorso ottobre si sta svolgendo nella palestra di Piazza Dante il corso di presciistica; il corso è tenuto nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 20 alle ore 21 con durata fino al 29 gennaio 1987.

Per dicembre sono in programma le prime uscite e, neve permettendo l'inizio dei corsi di fondo e discesa aperti a tutti.

Lo Sci Club Codroipo organizza una gita-soggiorno nella località di Hinderland (Germania) con partenza il giorno 27 dicembre e ritorno il giorno 6 gennaio '87. Il soggiorno è stato organizzato assieme alla città di Pforzehim gemellata a Codroipo da diversi anni. La gita soggiorno è aperta a tutti i ragazzi compresi nelle età dai 14 anni ai 25. Per informazioni rivolgersi alla sede dello Sci Club via Verdi 28 ogni martedì e giovedì dalle ore 17.30 alle ore 19.30 con telefono 0432/907155 - 906538.

*PIGNARÛL '87
(località laghetto «Grovis»)
5 gennaio 1987
Alle ore 20 verrà appiccato
il fuoco al tradizionale
«Pignarûl».
La popolazione è invitata
alla manifestazione
Pinza e vin brulè
per tutti
e tante caramelle
per i piccini distribuite
dalla Befana.

Con il finanziamento della Banca Popolare di Codroipo

Restaurata a Bertiolo la tela di S. Martino

La chiesa parrocchiale di Bertiolo ha ospitato un concerto della Filarmonica «Le prime lûs» in occasione della presentazione del restauro della tela raffigurante S. Martino a cavallo e il povero, opera dell'udinese Odorico Politi. L'intervento sul dipinto ad olio è stato interamente finanziato dalla Banca Popolare di Codroipo in occasione del centenario della fondazione. Dopo il concerto ha preso la parola il parroco di Bertiolo don Igino Schiff. Il sacerdote dopo aver affermato che da alcuni giorni i bertiolesi possono ammirare il quadro in tutta la sua primitiva bellezza, ha approfittato della circostanza per accennare alle difficoltà che hanno le parrocchie in genere a conservare e mantenere le loro pur numerose opere d'arte. Ha quindi posto in risalto il gesto compiuto dalla Banca Popolare di Codroipo che va al di là del contributo finanziario di 10 milioni. L'istituto di credito codroipese non ha solo pensato all'autopromozione ma ha compiuto un'operazione culturale importante tesa alla salvaguardia e al recupero delle cose belle custodite nei nostri paesi. Don Schiff si è collegato poi alla collaborazione offerta dalla Banca Popolare anche alla scuola materna. Dopo aver ringraziato di cuore il consiglio d'amministrazione dell'Istituto bancario, il parroco di Bertiolo ha così concluso «A questo punto, mi viene quasi da dire che ci vorrebbe un centenario ogni anno!» Ha preso poi la parola Laura Zanella che con Paola Mattiussi ha effettuato il restauro nel laboratorio di Fossalon di Grado. Sono due allieve, uscite dalla scuola di restauro di Passariano, nata dopo il terremoto.

La relatrice ha illustrato ai convenuti le varie operazioni compiute per il recupero dell'opera. Dopo il lavoro di pulitura dello sporco e dalle vernici alterate che avevano determinato lo scurimento di tutto il dipinto, è riapparsa in tutta la sua suggestione la policromia originale. La cornice, ricoperta interamente a foglia d'oro, è quella che ha dato più lavoro.

Il risultato, a fine opera, è stato eccellente. «Vi porto il mio più caldo e simpatico saluto, a nome del Consiglio di Amministrazione della Banca che ho l'onore di presidere» così ha esordito il presidente della Banca Popolare dottor Massimo Bianchi. E ha così proseguito: «Quest'anno abbiamo ricordato il centenario della Banca. Quando abbiamo controllato i vari paesi che facevano parte della mappa dove la Banca agisce, pensando a Bertiolo, desideravamo assumere iniziative che coinvolgessero tutto il paese. Fortunatamente ci è stato indicato la possibilità di restauro di questo quadro. L'opera è un patrimonio culturale di tutti voi, è un vostro patrimonio. Mi è parso giusto che una delle cose che dovevamo fare fosse proprio questa. Ci è andata bene dato che gli artisti si sono comportati benissimo, la Banca ha fatto la sua parte, tutti sono contenti. Solamente mi sorge un dubbio: in principio credevo che fosse stata la Banca a donare un pezzo o metà del mantello a S. Martino, ma dopo ciò che ha detto il vostro «magnifico» parroco sull'operazione pubblicitaria del restauro mi pare giusto affermare che è stato S. Martino a dare a noi metà del «suo» mantello. Quindi vi devo ringraziare per averci dato l'opportunità di fare bella figura.

Oggi mi trovavo, insieme al direttore generale, in una comunità e ho letto quanto affermava un sanitario, un medico famoso che ha costruito tanti ospedali in Africa. Questi asseriva: «Tutto ciò che tu puoi fare è una goccia nell'oceano, ma è questo che dà senso alla tua vita». Noi oggi veramente abbiamo fatto qualcosa che ha dato un senso alla nostra vita, abbiamo portato una goccia all'oceano».

Pescasportivi in festa

Premiate le lenze migliori dell'86

Quando nella trattoria «Friuli» di Bertiolo si è svolta l'11 ottobre 1986 la consueta cena sociale della S.P.S. Murena.

La società di pesca sportiva laureatasi campione regionale 1986 ha voluto, come ormai da parecchi anni trovarsi con i familiari, simpatizzanti e soci per trascorrere delle ore in armoniosa compagnia, a discutere di pesca, di gare, di programmi, e specialmente per premiare i soci che maggiormente si sono distinti nella stagione '86.

Così dopo aver degustato le buonissime pietanze del «socio» Adamo Bagato gestore della trattoria che ci ospitava, e dopo una breve relazione del presidente Giorgio Revoldini sulla passata stagione che illustrando i fatti più importanti che si sono verificati si passava alla premiazione dei soci.

I primi classificati nel *campionato sociale*, suddiviso in categoria Pierini e Adulti risultano i seguenti soci:

Categoria Pierini:
1° Revoldini Andrea con 10.986 grammi;
2° Castellarin Ivan con 8.670 grammi;
3° Cordovado Cristina con 7.685 grammi.
Seguono altri 17 concorrenti.

Categoria Adulti:
1° Ponte Gianni con 17.270 grammi;
2° Cordovado Umberto con 12.710 grammi.

I primi classificati nel campionato esterno (gare FE.RE.PE.S.) risultano:
1° Revoldini Giorgio con 12.030 grammi;
2° Cordovado Umberto con 10.225 grammi;
3° Ponte Gianni con 10.050 grammi.
Seguono altri 28 concorrenti.

Sono inoltre stati premiati con una targa ricordo i sei partecipanti alle finali per il campionato delle società.

Alle premiazioni era presente il vicesindaco Collavini.

A conclusione dell'allegro convivio ci siamo lasciati con una promessa solenne: tenere alti i colori della «Murena», possibilmente come nell'odierna stagione, cercando di incentivare maggiormente il settore dei ragazzi («Pierini») dedicando a loro delle gare specifiche.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e collaborano con la società si formulano a tutti i soci, simpatizzanti e amici gli auguri di Buon Natale.

Nell'autunno musicale

Di scena la filarmonica «La prime Lûs»

La filarmonica «Prime Lûs»

Patrocinato dall'amministrazione comunale di Bertiolo ed in collaborazione con la stessa Filarmonica, con la Pro Loco ed i comitati locali si sono organizzati una serie di concerti nelle chiese di Bertiolo, Virco e Pozzecco con il seguente calendario: sab. 22/11 concerto della Filarmonica La Prime Lus diretta dalla neodirettrice Manuela Vignando che ha preso il posto del m.° Pressacco con musiche di Palestrina, Zardini Crestani Candonio. La chiusura si è avuta a Bertiolo sabato 7 dicembre con la corale Tomadini di Udine diretta dal M.° De Marco con musiche di Vivaldi, Telema, De Marco.

La Filarmonica bertiolese è nata secondo testimonianze risalenti al 1810 dove un gruppo di strumentisti hanno suonato alla venuta di Napoleone a Villa Manin di Passariano come confermato nei libri storici dell'archivio parrocchiale di Bertiolo e che gli stessi hanno suonato all'inaugurazione dell'organo il dì di S. Martino 11-11-1812. Dall'archivio si legge che un certo Valentino Della Savia noto tessitore bertiolese nel 1828 ha dato corpo alla struttura organizzativa per creare un gruppo bandistico chiamando a proprie spese il m.° Cristiano da Udine per impartire i primi insegnamenti.

Il primo Statuto porta la data del 30-10-1845 ed è tuttora vigente. Nonostante le guerre ed avversità del passato il gruppo non si è mai perso d'animo partecipando con successo alle diverse manifestazioni bandistiche regionali conquistando nel 1920 il 2° posto al Concorso Provinciale. Nel 1960 il gruppo assume il nome «La Prime Lûs» essendo appunto il primo nato in Friuli. È presente in ogni parte della Provincia e fuori.

Nel 1983 viene chiamato a rappresentare il Friuli alla trasmissione CIAO GENTE presentata da Corrado a «Canale 5». La filarmonica attualmente è composta da una settantina di elementi pronti a qualsiasi genere musicale dal jazz alla musica sinfonica e folcloristica. Ora il gruppo è, come si diceva, diretto dalla maestra Emanuela Vignando.

I due volti del bilancio

Così si esprime la maggioranza

È trascorso più di un anno dal rinnovo della nostra Amministrazione Comunale e solo ora presentiamo la Relazione Programmatica triennale. Il nostro programma, le nostre scelte politico-amministrative.

Il ritardo non dipende certo da noi, ma dalla vicenda complessa delle nuove disposizioni legislative in materia di finanza locale; il decreto, nella forma iniziale, avviava finalmente una Riforma orientata verso una autonomia impositiva degli Enti Locali, in particolare con l'istituzione della Tasco; ma in seguito veniva lasciato decadere. Non incontrava sorte migliore il decreto successivo che veniva bocciato dal Parlamento. Si arrivava così alla proposta attuale che lascia, in pratica, inalterate le restrizioni presenti all'inizio, compensate solo in parte con un aumento dei trasferimenti statali.

Pertanto il discorso sulle riforme della finanza locale in genere e dell'autonomia impositiva in particolare, resta aperto con tutta la sua urgenza.

Non potendo ancora far leva su norme ben definite e definitive, anche questa relazione non può che essere provvisoria e per molti versi inesatta.

Dobbiamo anche affermare che questo ritardo ha comportato non pochi danni in termini di operatività amministrativa: alcuni fondi non possono essere utilizzati, la soluzione di alcuni problemi deve essere forzatamente rinviata, aggravando spesso la situazione iniziale e creando comprensibili malumori nella gente.

In compenso abbiamo avuto più tempo per consultare e per informare i cittadini.

Ed è da queste consultazioni che ha preso corpo il nostro programma. Diciamo subito quindi che abbiamo voluto operare coinvolgendo tutte le varie realtà che operano nel nostro Comune e non limitarci soltanto a quelle territoriali; si può già dire in un certo senso che gli incontri con imprenditori, disoccupati e realtà produttive erano mossi anche da finalità programmatiche.

Ma oltre a questi si è provveduto a consultare: il Personale dipendente, in particolare quello tecnico; la Scuola Elementare; la Scuola Materna; le Associazioni sportivo-sociali-culturali; le Frazioni; l'Ente Moro; la Comunità nomade residente; ecc....

Rappresentano una fonte per questa relazione anche il progetto integrato del Codroipese ed il Piano Regionale di Sviluppo approvato dal Consiglio Regionale il 19/12/1985, atti che condizionano chiaramente anche le nostre scelte.

Un'altra fonte di dati che ci vede particolarmente attenti è l'Ufficio di collocamento, dove purtroppo rileviamo una situazione occupazionale di cronica difficoltà.

***

È intendimento di questa Amministrazione utilizzare il prossimo triennio per intervenire in modo particolare verso due direttrici principali:

IL TERRITORIO ED I SERVIZI

convinti come siamo che un'Amministrazione debba qualificarsi, non tanto per la quantità di opere pubbliche che pone in essere, ma soprattutto per la qualità delle stesse e per la qualità e quantità dei servizi che riesce ad erogare con le risorse finanziarie a disposizione.

In particolare l'Amministrazione intende ampliare il concetto di POLITICA DEL TERRITORIO in quello più ampio e più completo di POLITICA DEL PATRIMONIO PUBBLICO, PRIVATO E COLLETTIVO.

Ci sono infatti problemi legati alle proprietà pubbliche e private che meritano una particolare attenzione.

È qui che si possono evidenziare alcuni elementi da porre all'attenzione del Consiglio, come la necessità di interventi edilizi di manutenzione e conservazione de beni immobili di proprietà comunale ed in particolare la Sala del Cinema, la Canonica di San Vidotto, il fabbricato di Glaunicco, la Canonica di Bugnins, le Ex Scuole Elementari.

Ma sarà altrettanto importante intervenire per salvaguardare il PATRIMONIO STRADALE che troppo spesso anche molti cittadini usano come non si trattasse di un bene che appartiene a tutti; questo malcostume di alcuni è anche conseguenza di una certa superficialità dell'Ente Pubblico.

Un secondo aspetto che intendiamo evidenziare riguarda il PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO nei centri storici del Capoluogo e delle Frazioni, patrimonio che, a nostro avviso, è opportuno salvare utilizzando tutti gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione, siano essi legislativi o finanziari, riguardanti cioè agevolazioni economiche o interventi attraverso il Programma di Fabbricazione.

Terzo elemento che va senz'altro sottolineato riguarda il PIANO DI FABBRICAZIONE che abbisogna ormai di una revisione generale per rispondere in modo più adeguato ai problemi della popolazione in generale e di alcune categorie in particolare. Per tale revisione terremo conto della vocazione agricolo-paesaggistica del nostro Comune, prevista del resto anche dal Progetto integrato del Codroipese, senza per questo arrivare alla formulazione di vincoli anacronistici.

La tutela ambientale dovrà essere un elemento importante nella revisione del piano, anche perchè una realtà come la nostra è sempre più rara e per questo sempre più ambita e suscettibile perciò di un'utilizzazione nuova.

Il progetto integrato del Codroipese dice tra l'altro: «... valorizzando la centralità urbana di Codroipo ed il sito storico di Passariano, il progetto suggerisce di riqualificare le periferie con la tutela ambientale e una loro integrazione nel sistema...».

Altri aspetti, in questo settore, si potrebbero porre in evidenza perchè le esigenze di intervento a salvaguardia del territorio sono tante e destinate ad aumentare.

Non dobbiamo dimenticare che «TUTELA DEL TERRITORIO» nel senso più ampio significa qualità della vita in tutti i suoi aspetti, dalla salute all'aggregazione sociale, dalla cultura all'ambiente, dal lavoro alle attività ricreative. Tutto è strettamente legato alla politica del territorio.

Non vogliamo dimenticare ancora, per restare in questo ambito, i problemi relativi al Varmo, ed i problemi idraulici in generale che riguardano tutto il territorio del nostro Comune, i problemi relativi al Tagliamento, con tutto ciò che concerne l'utilizzazione corretta degli spazi disponibili dentro gli argini del Fiume, contemperando le diverse e complesse esigenze ed i diversi e complessi interessi che ivi si manifestano.

***

Nel campo dei **SERVIZI** auspichiamo l'approvazione entro breve di quel piano regionale socio-assistenziale che rientra nei programmi dell'attuale Giunta Regionale. Solo così un Comune piccolo come il nostro potrà fare un programma di assistenza coordinato ed efficace.

In attesa, è nostro intendimento privilegiare GLI INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E DELLE FASCE DISAGIATE evitando l'assistenzialismo passivo e cercando in tutti i modi il recupero e l'integrazione.

Particolare attenzione rivolgiamo alla LEGGE REGIONALE 44/84 che prospetta la possibilità di finanziamenti finalizzati alla realizzazione di interventi edificatori e di recupero per la realizzazione di mini-appartamenti da assegnare agli anziani e che si trovino in particolari condizioni di bisogno.

Tale tipo di intervento non può essere che guardato con favore da questa Amministrazione per la possibilità che esso offre di assistere l'anziano senza sradicarlo dal suo tessuto sociale.

Siamo comunque consci che detta Legge è scarsamente finanziata e pertanto delle difficoltà che incontreremo per avere le risorse di cui abbiamo bisogno.

***

Per quanto riguarda i servizi relativi all'ISTRUZIONE ed alla CULTURA, abbiamo già rilevato alcune carenze delle strutture scolastiche, in particolare riteniamo necessario intervenire per la sistemazione dell'area esterna alla Scuola Elementare ricavando, tra l'altro, alcuni spazi per attività ginnico-sportive, si rende inoltre necessario il rifacimento dei pavimenti e degli infissi e la predisposizione di aule per attività specifiche.

Al di là delle strutture intendiamo avviare un rapporto di collaborazione nell'attività didattico-

ricreativa della scuola, senza interferenze, ma nell'ambito di un'autonoma programmazione didattica del personale insegnante.

Cercheremo inoltre di operare da stimolo per programmi ed iniziative utili e collaterali all'attività scolastica come, per esempio, rilanciare la festa degli alberi per contribuire alla formazione ecologica dei nostri ragazzi. Continueremo a sostenere l'attività della locale Scuola Materna appoggiando, se richiesto, ogni programma di ampliamento delle attività attuali come per esempio un servizio di vigilanza pre e post-orario di scuola, un campo estivo da organizzare con i Comuni limitrofi, ecc...

E così troveranno tutta la nostra disponibilità quelle attività didattiche che danno un indubbio contributo alla elevazione culturale dei nostri Paesi, mi riferisco in particolare alla Scuola di Musica, la Scuola di recitazione, gli Incontri Sanitari, ecc.

Questa Amministrazione intende infatti privilegiare quelle manifestazioni culturali che si rivolgono più direttamente alla nostra gente. Manifestazioni che, partendo dalla realtà locale ed utilizzando strumenti alla portata di tutti, contribuiscono a far crescere culturalmente i nostri cittadini.

Al riguardo abbiamo programmato la realizzazione di un'opera di ricerca storico-economica della nostra realtà locale che potrà essere attuata, se riusciremmo ad ottenere i finanziamenti della C.E.E.

La Bibilioteca Civica di Camino al T. rimane un punto di riferimento fondamentale per l'attività culturale del Comune e lo strumento più adeguato per la realizzazione di iniziative di particolare rilevanza, senza dimenticare il già importante compito di acquisto, catalogazione e fornitura di materiale librario.

***

Nel settore dello **SPORT E TEMPO LIBERO** è in atto da tempo una domanda crescente di partecipazione attiva. Dallo sport spettacolo all'attività motoria individuale, dallo sport passivo allo sport attivo, e ciò che più conta è che la richiesta viene anche da fasce sociali fino ad ora emarginate dalla attività sportiva, in particolare donne ed anziani.

L'Amministrazione è intenzionata a favorire questo nuovo spirito anche per l'effetto aggregante che può avere nella nostra comunità.

È intendimento, pertanto, dell'Amministrazione, dopo aver completato gli impianti esistenti, realizzare anche nelle Frazioni gli spazi per potervi svolgere attività sportive e ricreative.

***

Sottolineavo all'inizio il **«PROBLEMA LAVORO»** riprendo questo argomento non per risolverlo, sarebbe demagogico e presuntuoso, ma per sottolineare che questa Amministrazione fa e farà tutto il possibile per intervenire in questo settore, anche se siamo consci dei limiti che la dimensione stessa dell'Ente impone.

Comunque alcune cose si possono fare, soprattutto per stimolare iniziative nel CAMPO DELLE COOPERATIVE e con la realizzazione di DUE CANTIERI LAVORO per i quali abbiamo già approvato i progetti e che speriamo di poter realizzare il prossimo anno.

***

Per quanto riguarda in particolare gli interventi nei vari **SETTORI DEGLI INVESTIMENTI PROGRAMMATI**, dobbiamo subito evidenziare che la capacità di indebitamento dell'Ente, a norma della vigente legislazione, è praticamente esaurita con le tre opere che sono in corso di definizione e cioè la ristrutturazione della ex Sala del Cinema, della quale abbiamo acquisito la proprietà, la sistemazione della Strada e della Piazza di Rosa e la realizzazione del IV° Lotto delle fognature riguardanti la frazione di San Vidotto e Via San Vidotto nel Capoluogo.

***

Abbiamo tracciato in precedenza le linee programmatiche essenziali, sottolineando alcuni aspetti che riteniamo fondamentali e caratterizzanti.

Riteniamo tuttavia che sia opportuno dare a questo nostro programma un carattere di estrema elasticità: saremo sempre attenti all'evolversi delle esigenze e pronti a modificare le nostre scelte per allinearsi alle democratica richiesta degli amministratori. Perchè riteniamo che più che le cose, sia il metodo a caratterizzare una linea politica ed una Amministrazione.

È superfluo sottolineare che il nostro modo di amministrare sarà caratterizzato da autentica democrazia; democrazia che al nostro livello si concretizza nella partecipazione attiva e cosciente di tutti alla gestione della cosa pubblica.

Ma alla base di tutto questo sta la conoscenza, l'informazione, l'istruzione. Il cittadino non può partecipare alla vita pubblica in modo attivo e consapevole se non conosce il meccanismo del Bilancio Comunale.

Quindi abbiamo privilegiato nei nostri primi incontri con la popolazione, l'aspetto informativo.

Con questa Amministrazione scompare lo spirito competitivo. Non amministreremo cinque anni per fare una gara con fantasmi e per poter dire alla fine che noi siamo stati più bravi degli altri. Faremo delle scelte solo dopo averle giudicate giuste.

Negli aspetti più vari della gestione pubblica saremo vigili ed attenti **ad evitare lo spreco.** Ci rendiamo conto che soprattutto nella fase iniziale incontreremo alcune difficoltà e diffidenze e qualcosa talvolta ci potrà sfuggire, ma **un po' alla volta** cercheremo di trasferire nei cittadini, nel personale, una concezione nuova della spesa pubblica improntata alla parsimonia, all'eliminazione del superfluo e del lusso.

I lavori saranno affidati il più possibile al nostro personale, pur essendo consapevoli delle difficoltà che incontriamo con il blocco delle assunzioni. Ma ci affidiamo soprattutto alla loro buona volontà, alla competenza ed alla grande disponibilità che hanno sempre, tutti, dimostrato.

Nella esecuzione di quei lavori segnalati dai cittadini negli incontri preparatori seguiremo due criteri fondamentali: eviteremo il più possibile gli interventi «A pioggia», su chiamata: il Comune non è l'Idraulico o il muratore di famiglia.

Cercheremo il più possibile di eseguire lavori che presentano caratteristiche di omogeneità per arrivare ad appalti specifici sorretti da progettazioni tecniche affidabili e complete.

Ed in sede di esecuzione delle opere è nostra intenzione muoverci su due direttrici: quella tradizionale, «scontata» di competenza comunale, e quella che tende a utilizzare tutte le possibilità derivanti dai compiti attribuiti ad altri Enti come il Consorzio Ledra-Tagliamento, Consorzio Bonifica, Regione, Provincia, Enti e Ditte che «utilizzano» in vario modo il nostro territorio.

La replica della minoranza

Signor Sindaco, Signori Consiglieri,

abbiamo esaminato, con la dovuta attenzione, la relazione previsionale e programmatica per il triennio 1986/1988.

Ci aspettavamo, come più volte preannunciato dal Sindaco, una «rivoluzione» nei termini dell'utilizzo delle risorse.

Questa rivoluzione, sinceramente, non l'abbiamo individuata.

Abbiamo notato invece una polemica pretestuosa, ma su questo argomento parlerò più avanti.

Ora desidero esaminare, se pur brevemente, alcuni punti della relazione.

ISTRUZIONE E CULTURA

- Prendiamo atto del riconoscimento da parte della maggioranza del carattere altamente positivo della Scuola Materna Privata. Però ribadiamo che non potranno esserci imposizioni od interferenze di nessun genere tese ad intaccare l'autonomia del Consiglio di Amministrazione della Scuola stessa.

- Nel settore qualificante dell'istruzione siamo convinti che ci sia ancora molto da fare al miglioramento dell'edificio scolastico. A nostro parere, attraverso la sensibilizzazione degli operatori scolastici si potrebbe istituire, in occasione della festa del vino, un premio letterario, per nulla pretenzioso, in lingua friulana ed un premio per disegni sulle varie realtà del nostro Comune riservati agli alunni della scuola elementare e materna.

Riteniamo sia indispensabile un più stretto collegamento con gli Organi scolastici di ogni ordine e grado.

A questo proposito devo ammettere che l'attuale Amministrazione non è particolarmente sensibile al problema. Infatti ad una importante riunione tenutasi nel municipio di Codroipo, dove si è discusso sulle varie problematiche della scuola e in principal modo sul Distretto scolastico codroipese, nonostante l'invito, non era presente il rappresentante del nostro Comune.

- Per quanto riguarda la cultura siamo convinti che quanto realizzato dalle passate Amministrazioni meriti un sincero elogio. Il merito di quanto attuato va principalmente individuato nella Commissione della Bibilioteca che ha avuto il merito di far conoscere, anche culturalmente, il nostro Comune al di fuori del Comprensorio.

- Nella relazione manca un chiaro riferimento di sostegno alla Rassegna Corale Caminese che ha acquistato un notevole prestigio nell'ambito delle manifestazioni culturali della nostra Regione.

ASSISTENZA

In questo importante settore troviamo vaga e lacunosa la proposta dell'Amministrazione, infatti non c'è un minimo accenno al volontariato.

Nel nostro Comune, come del resto del Paese, siamo di fronte ad un invecchiamento della popolazione. Ci appare, quindi, evidente la necessità di fare qualcosa di più per gli anziani. Certo da diversi anni

è stato istituito il servizio dell'assistenza domiciliare per i casi più gravi, ma questo non è sufficiente, gli anziani hanno bisogno di un serio contatto umano. Secondo noi, il Comune, senza sostituirsi ai familiari e con la collaborazione di volontari, giovani e meno giovani, potrebbe cercare degli spazi di attrazioni ricreative, musicali, culturali, momenti di aggregazione che facciano sentire gli anziani persone umane ancora utili e meritevoli del rispetto e della considerazione di tutti.

OCCUPAZIONE

Manca un accenno alla zona artigianale. Siamo convinti che, in presenza di una, seppur timida ripresa economica, sia necessario un discorso serio teso a creare le condizioni per eventuali e futuri insediamenti produttivi anche nel nostro Comune.

Certamente il problema occupazione è un problema grosso che l'Amministrazione Comunale di un piccolo Comune come il nostro non può risolvere, ma corre l'obbligo per una classe dirigente impegnarsi con sempre maggiori sforzi per attutire l'impatto di questa piaga sociale.

Questo, secondo noi, è la sfida che un'Amministrazione deve fare a se stessa.

Siamo altresì convinti, come precisato in sede di approvazione, che l'occupazione non si crei con i campi di lavoro.

SPORT E TEMPO LIBERO

Sono personalmente soddisfatto che sia stato recepito un mio vecchio «pallino» di portare piccole aree destinate ad attività ricreative e sportive anche nelle frazioni. Spero solo che quanto indicato nella relazione triennale non rimanga una buona intenzione.

Ma oltre a ciò è necessario potenziare il Centro Sportivo di Camino inserendo un'eventuale ampliamento dell'area sportiva, la costruzione di un bocciodromo ed il completamento della pista per l'atletica leggera.

Un plauso va alle varie Associazioni sportive operanti nel Comune ed in special modo al C.S.I. che sta educando alle attività sportive decine e decine di bambini e ragazzi.

TERRITORIO ED AMBIENTE

Per quanto riguarda il territorio e l'ambiente di balzano subito in evidenza le contraddizioni. La più eclatante, secondo il nostro parere, è quella della 2ª parte della relazione in cui si dice testualmente: «Come già evidenziato, consideriamo il problema del territorio 'il problema' di questa Amministrazione per i prossimi anni, soprattutto per quanto riguarda la situazione idraulica a tutela dell'ambiente».

A tal fine ci chiediamo, preoccupati, se la sistemazione idraulica consiste nella sistemazione già effettuata tra Bugnins e Pieve.

Al riguardo abbiamo fatto una interrogazione che ancora non ha avuto adeguata risposta.

Forse se la risposta la troveremo a sistemazione idraulica avvenuta?

- Bene ha fatto l'Amministrazione a cercare la collaborazione di Organismi sovracomunali per la tutela dell'ambiente, ma siamo convinti che non è certamente il miglior sistema effettuare interventi sporadici. Sarebbe auspicabile elaborare un piano per il riassetto del territorio e quindi operare in armonia al piano stesso.

PROBLEMA TAGLIAMENTO. Anche qui bisogna attivarsi con i Comuni interessati per redigere, con il supporto economico della Regione, una bozza di piano, per giungere, anche se non in tempi brevi, a parlare di parco del Tagliamento.

Sappiamo che a questo problema il Sindaco è particolarmente sensibile anche se dobbiamo dirlo, non per polemica, che quando un Ente sovracomunale ha necessità di intervenire sul greto del Tagliamento non ci sono Amministratori locali che tengano.

Ci meraviglia il fatto che nella relazione programmatica non ci sia un minimo accenno all'immobile «Latteria di Camino».

Anche qui bisognerebbe ricercare un accordo tra Amministrazione comunale e Consiglio di Amministrazione della latteria in modo da programmare la fattibilità di una serie di servizi che oggi sono completamente assenti sul territorio comunale, come ad esempio:

- salette per le associazioni;
- sala riunioni;
- servizi socio sanitari anche in considerazione del potenziamento il neo costituito Distretto Sanitario di Codroipo dovrà erogare sul territorio.

CASA

Il problema della casa o più in grande il problema del recupero del patrimonio edilizio esistente è stato un obiettivo primario della passata Amministrazione e riteniamo che tale indirizzo dovrebbe essere perseguito anche dall'attuale maggioranza. Ma nella relazione programmatica che stiamo discutendo non riusciamo a cogliere se tale obiettivo è perseguito con la dovuta tenacia.

Crediamo infatti che un serio discorso sul recupero edilizio non possa essere affrontato dall'Amministrazione comunale se non cercando un coinvolgimento degli I.A.C.P. teso ad acquisire e quindi recuperare quel patrimonio edilizio privato che non troverebbe, altrimenti, soluzioni positive.

Nella relazione programmatica triennale è inserita, giustamente, la necessità di interventi di manutenzione e conservazione dei beni immobili di proprietà comunale come la canonica di S. Vidotto, il fabbricato di Glaunicco e le ex scuole elementari.

Sinceramente non riusciamo a capire in che cosa consistono tali interventi di manutenzione e conservazione.

SITUAZIONE ECONOMICA

Un breve cenno sulla situazione finanziaria è necessario affinchè possa, una volta per sempre, essere chiaro a tutti che durante la passata legislatura non ci sono mai stati deficit di bilancio.

Ciò significa che abbiamo lasciato agli attuali Amministratori non dico una situazione finanziaria florida ma quantomeno tranquilla.

Infatti nel 1980 le entrate correnti erano di circa 350 milioni con una possibilità di indebitamento di circa 500 miliardi nel 1985 le entrate correnti sono salite a circa 760 milioni con una residua possibilità di indebitamento di circa 550 milioni.

Il raddoppio ed oltre delle entrate correnti certamente non è dovuto solamente ai maggiori trasferimenti da parte dello Stato ma anche ad una politica oculata da parte degli Amministratori. Un esempio per tutti l'applicazione della SOCOF.

Come si può affermare, nonostante i vari miliardi di lavori eseguiti durante il passato quinquennio, le possibilità di indebitamento del Comune è rimasta quasi integra. Ciò sta a significare che si è usufruito in massima parte, o di mutui in conto capitale, o a totale carico dello Stato o in alternativa a mutui con Istituti di Credito agevolato supportati da contributi regionali in conto interesse.

A quanto sembra, l'attuale maggioranza, pur dichiarandosi parsimoniosa ed attenta nella spesa, non sta certo seguendo questa strada (Vedasi l'accensione del mutuo ordinario con la C.D.P. del 1985 che avrebbe comportato una diminuzione del 9% sugli interessi.

A conclusione di questa breve disamina dei problemi, voglio tornare alle polemiche che notiamo nella relazione.

Ci troviamo di fronte a forme di vera schizofrenia politica nel tentativo di analisi della situazione politico-amministrativa precedente.

A noi pare che questo tipo di polemica, portata ad un livello ossessivo quanto immotivato, finisca per coinvolgere e sminuire la figura stessa del Sindaco che è sì espressione di una maggioranza, ma alla fine è il Sindaco di tutti e, come tale, dovrebbe sentire il dovere di astenersi dal provocare polemiche fuorivianti, chiaramente strumentali e di parte.

Leggendo attentamente l'ultima parte della 1ª relazione mi sono detto che certe favole di Fedro sono più che mai attuali.

Un'ultima considerazione.

Ci sentiamo continuamente ripetere che l'attuale maggioranza farà solo quanto richiesto dalla popolazionae.

Questo, secondo noi, non è partecipazione ma populismo; Infatti, una serie Amministrativa ha il dovere di fornire indicazioni, elaborare proposte, spiegare i propri programmi (se ci sono) accettando suggerimenti e contributi, costruendo così un fattivo dialogo tra Amministrazione ed Amministratori.

Nell'esprimere voto contrario della D.C. alla relazione programmatica triennale in quanto lacunosa ed in alcuni casi contradditoria, vogliamo ribadire che seguiremo con particolare attenzione le varie fasi amministrative e saremo ben lieti di cambiare il nostro atteggiamento se intravvederemo un nuovo modo di governare di questa maggioranza.

Festa del ringraziamento

Un momento di meditazione e di bilanci

Anche quest'anno a Flaibano, gli agricoltori hanno ringraziato Dio per i frutti ricevuti dalla terra. Il 23 novembre si sono ritrovati in Chiesa per celebrare la Santa Messa resa ancora più solenne dai canti del locale coro «Sin Furlans» e dai messaggi letti all'offertorio dai bambini delle elementari.

Purtroppo dopo la messa, la tradizionale benedizione dei trattori non si è potuta fare per le avverse condizioni metereologiche che hanno costretto gli oratori e la popolazione presente a concludere la festa nella sala del centro sociale. Qui il Direttore dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura Giuseppe Pascolini; dopo l'appassionato preludio del Sindaco rag. Picco Ezio, ha tracciato una panoramica generale sull'evoluzione dell'agricoltura locale dal passato ad oggi ed accennando alle prospettive future. La manifestazione è proseguita con un rinfresco offerto a tutta la popolazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Flaibano, che anche in questa occasione ha voluto dimostrare il suo continuo interessamento al mondo agricolo locale.

Questa festa che ormai sembra essere diventata di routine come molte altre che ci sono sul calendario, soprattutto quest'anno voleva essere veramente un ringraziamento al Creatore.

Il grande caldo e la possibilità di avere a disposizione l'acqua su tutto il territorio del Comune, ha permesso di ottenere dei raccolti eccezionali. Punte di oltre 150 q.li/ha di mais (con medie del 20-23% di umidità); oltre 45 q.li/Ha di Soia (con umidità inferiore al 14%); 5-6 tagli di erba medica, ecc. Questi sono i dati riscontrati quest'anno nelle campagne flaibanesi.

Pensandoci bene quindi è stato doveroso ringraziare Dio per questa annata, anche perchè priva di qualsiasi avversità atmosferiche (grandine, trombe d'aria, ecc.) che anche in paesi vicini si sono verificate.

L'anno millenovecentottantasei nel settore agricolo non era però iniziato nel migliore dei modi; freddo primaverile, piogge che hanno disturbato le semine, soprattutto quelle più ritardate della Soia, la nube radioattiva di Chernobyl che ha creato non pochi grattacapi, prima nell'alimentazione del bestiame e poi con il latte ed il formaggio che hanno avuto problemi di mercato con conseguenti ripercussioni nelle «tasche».

Infine anche a Flaibano è scoppiato il problema dell'ambiente; così astratto nella sua concezione, ma nel quale tutto noi abbiamo a che fare ogni giorno ed ogni istante.

Ecco che allora sono sorte delle incomprensioni tra l'Amministrazione Comunale ed i proprietari terrieri (non solo coltivatori diretti ma anche molti part-time) sulla necessità di ripristinare una vegetazione arborea lungo le testate degli appezzamenti, a sud delle strade consortili nell'ambito del riordino.

Poi è arrivato anche il divieto dall'U.S.L.L. Sandanielese sull'uso dell'atrazina (il comune diserbante del mais) che per ora è valido fino al 31-12-1986 ma che tutto lascia presagire venga rinnovato almeno a tutta la prossima annata agraria.

Dal lato dell'aggiornamento tecnico l'attività in questo fine anno è stato molto intensa, con 2 Corsi di informazione per imprenditori agricoli (aperto però a tutti gli interessati) organizzati con lo scopo di tenere costantemente informati sulle novità tecniche e scientifiche tutti coloro che operano in agricoltura, parlando e spaziando tutti i settori; dalla mais coltura alla lotta guidata; dalla contabilità alla foraggicoltura, ecc. con l'intervento di professori, docenti universitari personale appartenente a centri di sperimentazione edi assistenza socioeconomica, fra i più qualificati.

Tirando le somme l'86 per l'agricoltura di Flaibano si è chiuso dal punto di vista delle perdite e dei profitti sicuramente in attivo; dal lato umano invece, il consuntivo di fine annata ha forse mostrato un leggero deficit.

Fabrizio Del Deg

Il riordino è bloccato: in pericolo i fondi

In un'epoca segnata dalla crisi e dalla difficoltà di reperire finanziamenti, rischiare di rimandare a Roma più di 23 miliardi 500 milioni è un lusso che nessuno può permettersi: nè il consorzio di bonifica Stradale nè il comitato di tutela dei diritti dell'ambiente e dei proprietari di Basiliano e di Campoformido, che hanno presentato ricorso al Tar sul piano del riordino fondiario, nè i comuni interessati.

Se ciò avvenisse si causerebbe anche un danno non trascurabile all'agricoltura.

Il consorzio, infatti, ha invitato i comuni di Basiliano e Campoformido ad un annullare le concessioni edilizie dategli, in seguito a una prima sentenza del Tar che ha accolto il ricorso di sospensione presentato dal comitato di tutela. Più precisamente, il tribunale amministrativo aveva sospeso, nell'agosto scorso, i lavori per il riordino fondiario appena avviati dal consorzio, ritenendo illeggittima la procedura seguita per l'esecuzione dell'opera. Il 19 di questo mese, poi, il Tar avrebbe dovuto dibattere della legittimità o meno delle concessioni edilizie, ma l'udienza non si è tenuta perchè, nel frattempo, i comuni hanno annullato le licenze.

La Regione presentò, ancora l'anno scorso, su un progetto del consorzio Stradalta, una richiesta al Fio (Fondo investimento e occupazione) di finanziamento per la realizzazione del riordino fondiario con annessa irrigazione a pioggia e la costruzione della centrale idroelettrica a valle della condotta per l'acqua.

Il Fio nel febbraio di quest'anno ha concesso oltre 23 miliardi 500 milioni (il cento per cento necessario per l'esecuzione dell'opera), con l'obbligo di avviare i lavori entro 120 giorni dalla notifica. A marzo la Regione, con una delibera di giunta, ha incaricato il consorzio a elaborare il piano.

Ottenute le licenze edilizie dai comuni di Pozzuolo, Lestizza, Basiliano e Campoformido, il consorzio ha dato via ai lavori a luglio.

A questo punto il comitato ha presentato ricorso al Tar, contestando la legittimità della procedura seguita per le concessioni edilizie. Il tribunale ha riconosciuto che una delibera di giunta non basta per dare il via ai lavori, in quanto sono necessari due decreti: quello di concessione e quello di occupazione. Di qui la sospensione.

Il blocco dei lavori, che devono essere completati, a norma di legge, in un anno, comporta ora una pesante responsabilità. Se non si sbroglia in fretta la matassa, se ne vanno in fumo, come si diceva, parecchi miliardi.

Il comitato, commentando gli esiti del ricorso, continua a sostenere le sue proposte: «Rispetto effettivo, reale dell'ambiente e delle comunità locali, le quali — afferma — hanno il diritto fondamentale di decidere sui modi e sui tempi per giungere a una trasformazione così radicale del proprio territorio».

Due monsignori per Galleriano

Galleriano, il piccolo paese che ha dato molti pastori alla terra friulana, ha festeggiato due sacerdoti che, usciti dalla grande famiglia del Seminario di Udine, furono ordinati 50 anni fa ministri di Dio e proclamati «sacerdos in aeternum».

Cugini per nascita, paesani per lo stesso motivo, di un anno di differenza di età, Emilio e Guido Trigatti hanno seguito in tempi uguali i loro studi pervenendo al sacerdozio insieme nel luglio 1936.

Che dire di pre Milio? Lo incontriamo catechista per 20 anni nella Scuola agraria di Pozzuolo, parroco a Sevegliano per tre anni, arciprete di Gemona per 18 anni, fino all'anno dopo il terremoto, ed infine canonico nel Capitolo di Udine ed attualmente decano dell'insigne Collegiata. Dovunque ha donato le sue esperienze, le sue energie la grazia del suo sacerdozio.

Accanto alla figura sacerdotale di pre Milio, incontriamo pre Guido, il sacerdote degli emigranti. Ordinato sacerdote, parte su invito dell'allora arcivescovo di Udine, alla volta della Svizzera: destinazione Lucerna, quale missionario per gli emigranti italiani.

In terra straniera, sulla quale si innesta un lembo del Friuli, il sacerdote si impegna per 34 anni con quella umanità, carica di dedizione che lo distinguono in ogni suo atto e che testimoniano la sincera passione per la sua vita sacerdotale

Opera instancabilmente fino al 1971 in mezzo alla gente emigrata del Friuli.

E sempre pronto a dare una mano a chi ne ha bisogno, fino ad approdare a Sammardenchia per assumere la missione di parroco D.M.

Sì al parco, ma con norme e ambiti correnti

Il Consiglio Comunale di Rivignano ha approvato le osservazioni da presentare alla Regione sulla bozza di piano redatta dallo Studio T.A. di Udine.

La discussione del Consiglio sul piano di conservazione e sviluppo del parco naturale dello Stella. Si è aperta sugli elaboratori prodotti dalla commissione consiliari composta da consiglieri di maggioranza e minoranza, tecnici, agricoltori ed esperti in problemi naturalistici-ecologici.

Nell'arco di due mesi con parecchie riunioni, tali modifiche sono state presentate ed in gran parte condivise dalle assemblee con la popolazione nelle frazioni e nel capoluogo.

Il Consiglio Comunale ha fatto proprio il documento e i verbali della commissione e nello stesso tempo auspica l'avvio del consorzio per la gestione del parco senza escludere la partecipazione di altri enti nello stesso, anzi indispensabili per più rapide decisioni gestionali come la Provincia, il Consorzio Bonifica e l'Azienda delle Foreste. Le osservazioni toccano tutta la normativa del piano e gli ambiti territoriali sono stati ridefiniti rispettando il P.U.R. in quanto la realizzazione del parco è in attuazione dello stesso. Sono state corrette norme adatte per altri tipi di parchi, ma non rispondenti all'ambiente ed ecosistema locale. Sono state stralciate le norme riguardanti le aree urbane in quanto il piano regolatore comunale è in adeguamento al P.U.R. e per non esautorare da compiti istituzionali i Sindaci in materia urbanistica; inoltre viene chiesto di specificare competenze e settori di intervento del Comitato Tecnico Scientifico del futuro parco. Nel ridisegnare le tre zone con vincoli previste nel piano sono stati individuati ambiti di massima tutela, da acquisire da parte della regione, dimenticati dai redattori della bozza di piano e dando una gradualità tra la zona naturalistica e quella agricola.

Il consiglio comunale ha ribadito la contrarietà ad una miriade di piano successivi, non solo per questioni di costi, ma anche per presentare alla gente che vivrà nel parco certezze di norme e perimetrazioni. Sono state inoltre auspicate norme più elastiche per la caccia e la pesca da predisporre stagionalmente dai comitati provinciali. Si chiede di privilegiare le convenzioni con i proprietari per il mantenimento dell'ambiente remurando per venti anni circa i mancati raccolti; altro aspetto importante riguarda i costi e le disponibilità regionali per realizzare il piano di attuazione del Parco.

Questi gli argomenti più importanti che hanno fatto discutere per quasi un intero consiglio comunale.

Paolo Buran

Non daranno più fastidi

I simulidi, quei terribili, fastidiosi e invadenti moscerini che hanno messo a dura prova la resistenza delle genti che abitano e lavorano nel bacino del fiume Torsa, fra i quali gli abitanti nel territorio comunale di Rivignano, forse non disturberanno più.

Risultati incoraggianti, infatti, sono stati ottenuti con le tecniche poste in atto dalla regione per contrastare la loro diffusione. L'apposita commissione regionale, presieduta dal rettore dell'università di Udine prof. Franco Frilli, ha proceduto tempo fa ad un attento esame della situazione. Valutati i positivi risultati ottenuti ed in considerazione che altri fenomeni di questo tipo si sono verificati altrove in Italia, la giunta regionale su proposta dell'assessore alla sanità, ha deciso il proseguimento della sperimentazione anche per il 1987.

Ampliata la casa di riposo

È stata ampliata e ristrutturata la casa di riposo di Rivignano. L'intervento è costato 310 milioni, compresi gli arredi. Dai precedenti 11 posti ora la capienza dopo la ristrutturazione è stata portata a 24 unità. Alla cerimonia inaugurale dell'opera sono intervenute parecchie autorità: il presidente del consiglio regionale Solimbergo, il sindaco Mainardis e il maresciallo dei carabinieri Antonello.

Uomini cose e mestieri

Grande presenza di pubblico alla mostra dell'artigianato locale «Uomini cose e mestieri» allestita nel quadro delle manifestazioni della Fiera dei Santi da parte di ditte e dall'amministrazione Comunale di Rivignano. Alla prima esperienza sono stati espressi apprezzamenti da molti cittadini che hanno scoperto realtà e prodotti locali poco conosciuti. Nella mostra allestita nella sala ricreatorio parrocchiale si è visto in funzione la vasca idromassaggi della Meccanotecnica Odorico, una vasta gamma di confezioni, abbigliamento e accessori in pelle e cuoio delle ditte Coalesco, Pelletteria Grazia e il Melograno; mentre la Solmar ha presentato le novità sugli occhiali da sole. Altro settore molto visitato quello delle ceramiche artistiche e terrecotte presentate dalle ditte Fabbro e il vicino stand delle tessiture della ditta Licio Titton, e i tendaggi-rivestimenti della ditta De Stella Bortoli.

Tre ditte richiamavano al bel sole estivo passato con gli articoli da campeggio e giardino, la Camping Stella e Greggio Rosa mentre Moratto Vito presentava la propria produzione di gelati.

Erano presenti novità anche nella produzione d'abbigliamento con le ditte Confezioni River e Rossetto Paron Luigia.

Per la casa presentavano lavorazioni in marmo, pavimentazioni, manufatti in cemento e produzione pitture e ditte Onorio Sgrazzutti, Mario Bertoli, Bruno Zoratto e Adelchi Bianchini.

Palestra e dirigenti per la pallavolo

A conclusione di una annata sportiva, intensa come impegni e ottima come risultati agonistici, il 28 dicembre 1986 si terrà l'annuale Assemblea dei Soci.

È un appuntamento importantissimo in quanto si analizzerà quanto è stato fatto e si traccerà a grandi linee il programma futuro.

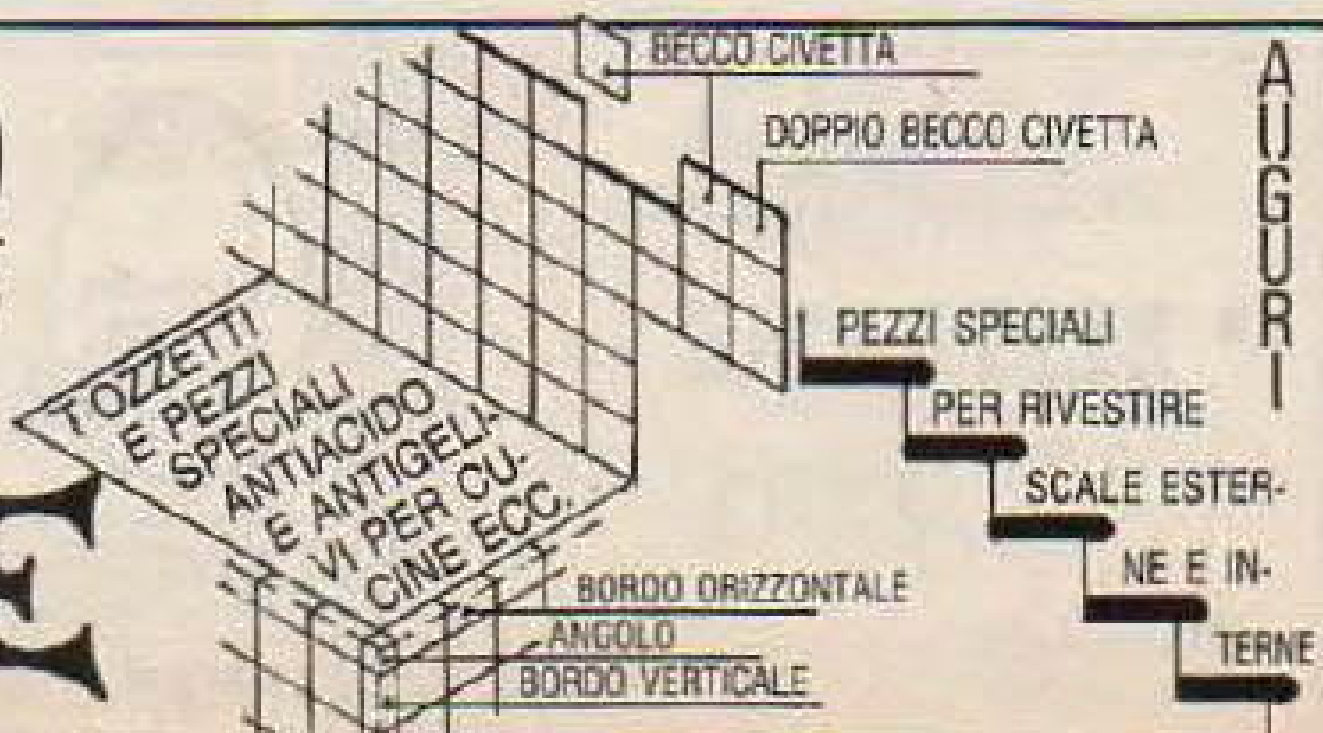
Ma, mentre, molto semplice ci sembra l'esposizione dell'attività svolta, impegnativo ed oltremodo difficile sarà invece prevedere quello che si potrà fare in futuro. E questo per 2 motivi:

1) «Problema Palestra»;
2 Potenzialità del nuovo consiglio Direttivo.

Abbiamo messo al primo posto il «problema palestra» in quanto pensiamo che un'attività come la nostra (circa 70 atlete nel settore Pallavolo con oltre 60 gare annuali) non possa essere svolta senza una Palestra agibile.

Ora, dopo 10 anni di Campionati disputati fuori dal nostro Comune e di inutili sollecitazioni agli amministratori Comunali che in questo periodo si sono succeduti, perchè in qualche modo si arrivasse ad una soluzione, siamo, nostro malgrado, costretti a prendere in seria considerazione la possibilità di sospendere l'attività Pallavolistica.

Per quanto riguarda invece il Consiglio Direttivo, pensiamo debba essere più «forte» dei precedenti visto che la situazione attuale richiede un impegno sempre maggiore.

Un invito particolare lo rivolgiamo ai genitori delle atlete affinchè collaborino, per quanto possibile, permettendoci di sviluppare ulteriormente l'attività ad un numero di ragazze sempre più numeroso.

Luigi Battistutta ed Alma Ferrin esporranno a Natale

Luigi Battistutta «Il pidocchioso»

Nel periodo delle prossime feste natalizie, e precisamente dal 23 dicembre 1986 al 1° gennaio 1987, sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Rivignano, verrà organizzata un'antologica di pittura del rivignanese Luigi Battistutta.

È da tempo che la popolazione locale e gli amatori d'arte desiderano la realizzazione di una mostra riservata al loro emerito concittadino, anche perchè molti annoverano nelle loro collezioni private almeno un'opera del pittore rivignanese. È la prima volta che il Battistutta, persona piuttosto schiva, presenta a Rivignano i suoi lavori più significativi e dopo numerose e continue insistenze di coloro che lo hanno sempre stimato.

Ma non è certamente un debutto. Egli ha partecipato a numerose collettive e contemporanee. Tra le tante meritano di essere menzionate la Mostra nazionale di Perugia 1960, la Mostra internazionale di Iglesias-Carbonia 1963 e la più recente Mostra nazionale di pittura contemporanea Santhià-Vercelli. È un pittore molto prolifico, ama i soggetti popolari, i personaggi caratteristici locali, i momenti di vita artigianale antica, fissati di getto, con diverse tecniche sia ad olio, ad acquerello e in bianco-nero.

Insieme al Battistutta debutterà pure Alma Ferrin, un'artista rivignanese i cui lavori traspirano un'atmosfera orientale. La tecnica personale della Ferrin è denominata «Ikebana», originaria del lontano Giappone. Il materiale che lei adopera sono foglie di strani toni cromatici, petali di fiori, piume di uccelli. Le sue composizioni naturaliste sono di grande effetto che affascinano per le loro delicate sfumature; sono pezzi rari, da conservare nell'angolo bello della casa, che hanno qualcosa di arcano, poichè mantengono perennemente inalterati e brillanti i colori grazie ad una segreta manipolazione sul materiale originario che l'artista fa e non vuol rivelare. Anche la Ferrin ha ottenuto ottimi successi in diverse mostre e si presenterà a Rivignano con gli ultimi suoi quadri.

Alma Ferrin «Pappagallo». Foto Cocco.

Ermes Comuzz

Centoventi anni della caserma carabinieri

Il Comando Carabinieri di Rivignano ha giuristizione su Rivignano, Varmo, Teor Vigila su cento chilometri quadrati con novemilacinquecento abitanti. Il territorio tocca le Province di Pordenone e Venezia.

Quest'anno ricorrono i centoventi anni di istituzione del Comando a Rivignano, in quanto con il plebiscito del 1866 le popolazioni dei tre comuni optarono per il Regno d'Italia e, lo stesso anno, il sei agosto con regio decreto fu istituito il Comando Stazione Carabinieri Reali. La caserma di proprietà di Osualdo Comuzzi era in via Latisana. Ancora oggi nel muro di cinta si trovano gli attacchi per i cavalli. Il figlio Romano ricorda poche sostituzioni dell'appaltatore che trasportava con carro e cavalli gli arrestati da Rivignano a Latisana, inoltre ha presente una furibonda aggressione di un nomade, in precedenza arrestato, al comandante di allora, Drigo poi bloccato dagli altri carabinieri della caserma.

Con l'arrivo dei tedeschi nella grande guerra il comando lasciò Rivignano. Si ebbe poi come sede la caserma in via Udine. In questo periodo oltre a svolgere i compiti istituzionali di vigilanza e repressione, il comando nel 1966 si trasformò in protezione civile coordinando con personale venuto da Udine, alloggiato nella stessa caserma, la grande alluvione verificatasi a Latisana in novembre di quell'anno. Mezzi di locomozione di quel tempo la bicicletta e l'indimenticabile «giardinetta».

Oggi la caserma si trova in via Kennedy. Da notare che le sedi nei vari periodi hanno avuto collocazione precisa nelle centralità di sviluppo della cittadina di Rivignano. Oggi ci si affida ai furgoni.

E una storia di centoventi anni e continua.

P.B.

Campanile a nuovo

Con l'aiuto di un'arditissima impalcatura è stata restaurata la cuspide del campanile in cui erano ormai evidentissimi i segni provocati dall'età e dal terremoto del 1976.

Sono stati eseguiti i seguenti lavori:
- consolidamento mediante l'applicazione di rete elettrosaldata e betoncino;
- rifacimento di fasce e cornici;
- pulizia e stuccatura;
- trattamento con sostanze impermeabilizzanti;
- consolidamento di balaustre e solette.

Tra poco sarà ultimato anche l'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche.

Vengono così restituite solidità e sicurezza a questa particolarissima ed elegante struttura, costruita tra il 1886 ed il 1901 su progetto dell'architetto gemonese Girolamo D'Aronco.

Camillo Pegoraro: dalla cazzuola al pennello

Pegoraro è un imprenditore edile di Sedegliano emigrato in Francia nel 1948.

Oggi, raggiunta l'età della pensione, lascia la cazzuola e gli arnesi del mestiere per riprendere il pennello e coltivare la passione di dipingere che ha lasciato da ragazzo.

Recentemente ha esposto le sue opere: 40 pitture e 10 disegni: in una sala del Comune di Vaux, dove attualmente risiede, ottenendo un inaspettato successo. Camillo Pegoraro mantiene vivo il legame con la madrepatria anche attraverso la sua singolare espressione artistica ispirandosi ai paesaggi del Friuli d'origine.

È bene che il suo talento e la sua bravura vengano conosciuti ed apprezzati anche da noi friulani.

È nata l'Associazione «Sedegliano insieme»

Si è costituita a Sedegliano un'associazione fra operatori economici denominata «Sedegliano insieme». La neonata associazione ha lo scopo di salvaguardare, tutelare e valorizzare il carattere e gli aspetti tipicamente tradizionali di Sedegliano, di promuovere ed attuare iniziative idonee a mantenere la vitalità e l'accoglienza del centro stesso e di tutelare gli interessi economico-commerciali del paese e degli associati.

L'assemblea dei soci (già in numero di 40) ha votato il consiglio direttivo così composto: presidente Giuseppe Mariotti, vicepresidente Pierina Brun, segretario-tesoriere Marilena Mauro, membri Raffaela Trevisan, Claudia Temporin, Gabriella Roberti, Nely Rinaldi, Giuseppe Gobbo, Salvatore Bruno, Carlo Zanussi ed Elvio Rinaldi; ed il collegio dei revisori dei conti con presidente Gianni Mezzavilla e membri Renata Rinaldi e Amalia-Pierina Mantoani.

Come prima iniziativa l'associazione ha programmato di illuminare per Natale il campanile e la piazza di Sedegliano, oltre a varie promozioni che gli utenti potranno trovare presso i punti di vendita degli associati riconoscibili dalla locandina «Sedegliano Insieme» esposta in vetrina.

Nuovo laboratorio cooperativo a Gradisca

Si è svolta nei giorni scorsi, a Gradisca di Sedegliano, l'inaugurazione del laboratorio di cucito, costituito nell'ambito della cooperativa Lavoriamo insieme, alla presenza del presidente della provincia Venier, del sindaco Rinaldi e del segretario della Cisl, Marzotto.

Nel corso di una semplice ma significativa cerimonia, il presidente della cooperativa, Ardemio Baldassi, rivolgendosi agli intervenuti, ha sottolineato il percorso di esperienze analoghe, cioè l'inaugurazione, alcuni mesi fa, dell'attività di roccatura, situata a Turrida, ricordando lo spirito di adattamento, gli inevitabili sacrifici e il grande impegno profuso dai soci, lavoratori e lavoratrici, per l'apprendimento delle tecniche necessarie al raggiungimento di un ritmo produttivo in grado di garantire una stabile occupazione e una dignitosa retribuzione.

Baldassi ha inoltre ringraziato quanto hanno attivamente collaborato alla realizzazione di questa nuova attività, in particolare la società Zoratto di Codroipo, rappresentata dal dirigente Mario Paroni, oltre a Luciano Venier, Luisa Mochiutti e Raffaella Zulianel, instancabili nell'impegno profuso. Erano presenti, oltre ai numerosi soci, la titolare dell'azienda Friulcolor, signora Artico, Giancarlo Da Rin, responsabile del Cenasca, ente della Cisl per la cooperazione, Loris Valerio, segretario della categoria dei tessili - Cisl, e Gianfranco Di Bert, presidente della cooperativa Intimoda di Codroipo. Ha impartito la benedizione ai locali il parroco di Sant'Odorico.

Il Perdon de Madone e cinquant'anni di sacerdozio

Preceduta da un triduo di predicazione è stata celebrata a Rivis la tradizionale festa del Perdono della Madonna, venerata col titolo di Ausiliatrice.

È stata Concelebrata la S. Messa, accompagnata dal coro G.B. Candotti, diretto dal m° don Gilberto Pressacco, con musica di Tomadini e di Candotti. Nel pomeriggio alle ore 16 si è snodata lungo le vie del paese la processione colla statua della Madonna, accompagnata dalla nuova banda di Orzano, diretta dal m° Pontoni.

In occasione della festa è stato pure celebrato il 50° di sacerdozio e il 30° di ministro sacerdotale a Rivis del sac. Romolo D'Agostino.

La giornata si è conclusa con un concerto della banca e un gioioso rinfresco alla popolazione che si è stretta al festeggiato per esprimergli il più fervido augurio di un ancora fruttuoso apostolato.

Il castelliere in Austria

Come annunciato nel numero di settembre de «Il Ponte» il coro comunale «Il Castelliere» di Sedegliano ha organizzato per domenica 28 settembre 86 una gita in Austria a cui hanno partecipato 106 persone. Dopo aver cantato nella Parrocchiale di Maria Saal, abbiamo visitato le chiese di Maria Worth, abbiamo percorso la Drava col battello ed abbiamo visto l'esibizione dei falchi al castello di Landskron.

Indimenticabile il pranzo brillantemente servitoci dai camerieri in costume al Gasthof Tschebull del Sig. Kurt sul Faakersee ed al canto del coro di Egg.

L'assessore comunale alla cultura, Plinio Donati, ha portato ufficialmente i saluti agurandosi che i rapporti di amicizia tra le due comunità continuino.

P.G.

Dai giornali di quarant'anni fa

A GRIONS MANCA L'ACQUA

Nel piccolo centro rurale di Grions composto da oltre 500 abitanti, da molto tempo manca l'acqua potabile dovendo pertanto la popolazione locale servirsi dell'acqua del Ledra certamente inquinata con pericolo di immettere nel paese malattie infettive come si riscontrano nelle frazioni vicine.

La riparazione del pozzo richiede qualche migliaio di lire, pertanto l'autorità competente potrebbe provvedere all'immediato ripristino, onde evitare conseguenze grazie e forse anche letali.

- (in la «Libertà», 15 novembre 1946)

SEDEGLIANO - AFTA EPIZOOTICA

Appositi incaricati sono designati in ogni singola frazione del Comune.

Il sindaco del Comune avverte che essendovi verificata nella frazione di Grions un caso di afta epizzotica ad una bovina, è, vietato fino a nuovo ordine, l'importazione ed esportazione di bestiame bovino.

- (in la «Libertà», 26 novembre 1946)

* Gran festa di cantori grandi e piccini a Gradisca, che come ogni anno si sono ritrovati numerosi per confermare il loro impegno e servizio per la parrocchia e per la comunità. Santa Messa cantata, pranzo, programmi di lavoro ed infine giochi e premi per tutti; una giornata intensa per centoventi persone di buona volontà.

Per un campionato tranquillo

L'anno sportivo che si è appena iniziato presenza per l'Unione Sportiva Talmassons un periodo di grosse novità.

La società è presente ai vari campionati con tre squadre: pulcini, allievi e terza categoria.

Per il settore giovanile è stato consolidato l'accordo con le altre squadre del comune, il Flumignano ed il Flambro, per un lavoro di coordinato con il conseguente scambio di ragazzi che, a prescindere dal paese di provenienza giocano in un settore giovanile unico per le tre società. - La direzione tecnica è stata affidata all'allenatore Mario Zanin che guiderà la squadra degli allievi; mentre i pulcini saranno seguiti da Roberto Turco e Malisan Tarquinio in collaborazione con il preparatore giovanile Erminio Marchi.

Per quanto riguarda la 3ª categoria, i primi risultati danno ragione al lavoro dei dirigenti i quali hanno predisposto una squadra che senz'altro darà loro grosse soddisfazioni. Nel corso dell'estate; dopo la cessione di Agnoletti Giuliano e Malisan Gianluca, i quali assieme ai giovani Tinon Daniele e Bon Camillo, rientrato dall'Udinese, giocheranno nelle file del Palmanova, si è pensato al rafforzamento della squadra che potrà contare sull'inserimento di numerosi giovani locali provenienti dall'Under 18. - Accanto a loro i «vecchi» della scorsa annata e i nuovi rincalzi: Marangone Stefano dal Palmanova, Cosetti Franco e Fabiani Massimo confermati dopo un anno in prestito dal S. Maria ed infine Piu Luciano proveniente dal Morsano. La rosa a disposizione dell'allenatore Pituello Lido è dunque interessante: portieri: Zanin Cesare e Ponte Rodolfo, difensori: Cosetti Franco, Turello Luciano, Battello Giorgio, Anzile Elvis, Zanello Loris, Degano Mauro, Miculan Giuliano e Mazzola Mauro; attaccanti: Tosin Bruno, Zanel Walter, Zanin Ivo, Piu Luciano e Marangone Stefano.

I dirigenti, con in testa il presidente Turco Gillo, confermato nel corso dell'ultima assemblea della società, possono guardare al prosieguo del campionato con tranquillità consapevoli che il lavoro estivo darà frutti, nella certezza del continuo sostegno da parte di tutti gli sportivi ed appassionati del «calcio».

Alessandro Mauro è il nuovo segretario della sezione D.C.

Mauro Alessandro è il nuovo segretario politico della sezione D.C. di Varmo.

È stato eletto, rispetto all'altro candidato Maurizio Bertolini, da una affollata assemblea degli iscritti democristiani del Comune di Varmo. Anche la lista che si riconosceva nelle sue posizioni politiche e nelle proposte programmatiche ha vinto, riuscendo a piazzare cinque degli otto componenti il direttivo.

Pertanto il direttivo risulta così composto: Claudio Beltrame (vice-segretario); Maria Mauro Teodolinda; Sergio Micheli, Angelo Molinari e Gianni Scussolini (della lista che sosteneva Mauro), Giordano Turco, Franco Scaini e Graziano Bernardis (della lista che sosteneva il candidato Maurizio Bertolini).

Mauro Alessandro, laureato in giurisprudenza, procuratore legale, ha ricoperto in precedenza vari incarichi di partito anche a livello provinciale.

Assieme all'assessore comunale Graziano Vatri, da molti anni porta avanti una comune collaborazione politico-amministrativa che, ancora uan volta , ha trovato la maggioranza di consensi all'interno del partito della D.C. locale.

I Rusteghi in versione friulana

Iniziativa, tanta voglia di fare, molta passione per il teatro, ed ecco che anche un piccolo paese come Roveredo di Varmo può farsi promotore di progetti interessanti ed essere al centro di iniziative culturali di un certo rilievo.

Portavoce è stata la Compagnia filodrammatica di Roveredo, che si merita un applauso per la sua attività in generale e per la sua ultima fatica in particolare: la versione friulana del *Rusteghi* di Goldoni, un lavoro che inizialmente sembrava difficilmente realizzabile ma che grazie all'impegno di tutti si è trasformato in un meritato successo. I giovani attori dilettanti e l'insegnante-regista che da qualche tempo ha *preso le redini* del gruppo sono ora decisi a continuare sulla strada intrapresa e a migliorarsi ancora per ben figurare anche nei prossimi appuntamenti con il pubblico.

Anche la Polisportiva Varmo ha i suoi campioni!

Mentre la squadra maggiore non è riuscita lo scorso anno nell'intento di centrare la promozione in seconda categoria, grande è stata la soddisfazione nell'ambiente bianconero per la vittoriosa conclusione nel campionato Pulcini della loro giovane compagine. Infatti, questi piccoli atleti che iniziano praticamente a dare i primi calci agonistici ad un pallone di cuoio, hanno letteralmente dominato il loro torneo ottenendo con largo anticipo la vittoria finale. Ottimo è stato il comportamento di tutta la squadra in complesso, anche se è doveroso fare una citazione di merito per gli attaccanti, i quali hanno compiuto la singolare impresa di segnare ben 118 delle 119 reti totali realizzate in tutto il campionato. Dal punto di vista statistico va aggiunto che delle 22 partite disputate, ben 19 si sono concluse vittoriosamente, una pareggiata e solamente due le sconfitte patite. Laureatasi inoltre campione regionale nell'ambito del Torneo A.N.S.P.I., la squadra ha disputato in settembre le finali nazionali del suddetto torneo presso Misano Adriatico, in Romagna.

Vanno riconosciuti i giusti meriti ai dirigenti ed accompagnatori di questi ragazzi per la loro completa dedizione e per l'impegno profuso nel condurre e portare a termine questo compito, ma non si può certo dimenticare quanto di buono ha saputo fare il loro allenatore Fausto Boscatto che, pur essendo alla guida della squadra solo da un anno, è riuscito nel difficile intento di dare la necessaria omogeneità ai suoi atleti infondendo quello spirito di gruppo che è alla base della pratica sportiva e legge fondamentale di vita.

Luigino Collovati

L'Amministrazione di oltre 60 anni fa

Le dimissioni del geometra Geremia Anzil e di Cornelio Gattolini vengono respinte all'unanimità il 18.5.1922 con 17 voti contro uno. — 2/7/1922 Torna alla ribalta il problema della costruenda Ferrovia Precenicco-Gemona, per la quale il comune di Varmo dovrebbe esporre pro quota la somma di Lit. 123.500. Segue a seguito di delibera consiliare un contrastato ordine del giorno sostenuto particolarmente dai consilieri di Romans e di Roveredo, sui cui territori dovrebbe passare il tronco ferroviario, con grave nocumento agli agricoltori ed alla campagna.

— 18/10/1922 Consiglio comunale con all'ordine del giorno l'acquisto da Prampero Adamo di un fabbricato da adibire a casa per il segretario comunale e la levatrice. C'è qualche indicazione di costo giudicato conveniente. — 23/2/1983 Il Consiglio delibera l'assunzione a dipendenti comunali di Vittorio Franzon e Marchetti Luigi quali guardie campestri e di Faurlini Luigi e Tosoni Antonio in qualità di stradini.

— 6/6/1923 Viene istituito un comitato che vagli la possibilità di erigere un monumento ai Caduti nell'ambito di un parco della rimembranza. Sono chiamati a farne parte: il duca Eugenio Catemario di Quadri, Dorigo Antonio, il dr. G. Batta Tavellio, il parroco di Varmo don Germano Tribos, Ferruccio Ongaro, Dante Beltrame, Giovanni Prampero, Giobatta Nadalini e Luigi Della Rovere.

— 22/3/1923 Già in precedenti riunioni di Consiglio, seppur a carattere informale era stata trattata la questione di costruire una casa ambulatorio per il medico condotto, all'epoca il dr. G.Batta Tavellio, ed in via del tutto amichevole il progetto era stato affidato all'ing. Giulio Pancini (senza onorario alcuno) il quale presentò un progetto la cui spesa in un primo momento valutata in Lit. 75.000, si sarebbe poi estesa a Lit. 136.000. Il Consiglio considera esorbitante tale impegno finanziario e mentre si compiace con l'ing. Pancini per la eleganza e le forme, decide di respingerlo per eccesso di spesa, affidando alle imprese concorrenti l'incarico di elaborare un proprio progetto.

— 29/6/1923 Il Sindaco riunisce il Consiglio comunale onde vagliare le proposte e procedere poi alla costruzione della casa-ambulatorio per il medico. Viene incaricato il Duca Catemario, che risiedeva anche a Udine di prender contatti con professionisti ed imprese, dapprima viene contattata l'impresa Bierti di Udine, che si esime, ed allora l'incarico passa all'impresa Da' Aronco, sempre di Udine, ed infine il Consiglio accoglie ed approva la progettazione dell'ing. Lelli ed i lavori vengono affidati all'impresa Tonizzo e Francescato di Udine, che li subaffitta alla impresa F.lli Comisso fu Sante di Codroipo. Viene poi scelta anche l'area: quella degli attuali ambulatori, che era di proprietà di Alessandro Teghil e dei conti Rota. Il Consiglio delibera inoltre l'assunzione di un prestito di Lit. 100.000 con la Banca Cooperativa di Codroipo. — 25/5/1924 Il Sindaco dr. Canciani dà mandato al geometra Geremia Anzil di prendersi carico del disbrigo delle pratiche inerenti ai danni sia per immobili che per cose mobili.

— 17/8/1924 Poiché la popolazione del nostro Comune ha superato i 5.000 abitanti, si rende necessario integrare la commissione per le tasse comunali, che risulta poi essere così composta: Brusadini Luigi, Oddone di Gaspero, Ermenegildo Cortiula, Pietro Colussi e Silvio Piacentini. — 24/8/1924 Deliberazione consiliare per la completa ricostruzione del Catasto terreni e fabbricati e delle mappe comunali. — 21/9/1924 La ditta Robbiani di Cremona che ha rilevato dai di Gaspero la filanda, fa domanda per ottenere l'esenzione di tasse comunali sui lavori da eseguire per la costruenda nuova filanda.

Ennio Glorialanza

Conferite le Croci di Guerra

* *Belgrado di Varmo:* lunedì 8 dicembre presso la Parrocchiale si è svolta *l'inaugurazione del restaurato affresco* «Madonna con Bambino» *di M. Tiussi (1550)* già esistente all'interno delal torre castellana, su iniziativa del locale *Gruppo Culturale «La Tôr»*; è seguito un apprezzato concerto del Gruppo Corale di Belgrado.

* Anche quest'anno si è tenuta a Belgrado di Varmo la tradizionale *festa del «torbolino»* con una vasta presenza di pubblico.

E jò la dîs

La psicosi dal fum

Ciare int bundì. Prime di scrivi se chi intint disi in chist articul, i vuei fa une premesse par no jessi stracapît. Che il fum di tabàc al fâsi mal, a è une veretât che nisun pòss contestâ. Prime di dùt, pa la nicotine, cà influìs negativamentri sui centros nervôs sul stomit, sul fiât, sul cour ecc.

In secont timp, pal catram che al ven mandât jù tai broncs e polmons, provocant a tàncju di lôr cun il la dal timp, bronchitis cronichis, asme, efisèmas polmonars, quindi ridusiòn da la capacitât respiratorie e visive pocje resistenze ai sfuars ecc., ecc., e cul riscjo une vore alt c'al capiti un càncar al polmon.

Quindi ben fate la propagande cuntri il fum e ben vignûde la lèz ca proibìs di fumâ in ambiens publics parsechè no lè di just chei ca no fumin a vein di sopuartâ il fum di che âtris. Quindi bande al fum, ma no stin esagera.

Che âtre dî mentri chi fevelâvi cun d'un che al stâve fumant une sigarete come me, ad un tràt, i s'intopin a fermâsi a fevelâ proprie denant da la puarte spalancâde di une butêghe. Dopo un moment chi s'in li, al ven four il titolâr di chiste butêghe, e cun d'une espression tra il scherzôs e il serio nus dîs, vait vie di chi a fumâ che mi dais fastidi e po i m'inquinàis il negozi!

Oh ben c'al sînti, prime di dùt i stin fumant sul marcjapeit! E po dopo, i no crôt che un pôc di fum di ripiego al pôdi inquinâ la so butêghe.

Il titolâr senze dîsi nuje, al torne in butèghe, e un moment dopo al ven four cun d'un baston di fier di chei ca servin a sierâ lis saracineschis, e simpri cun la stèsse espression al nus dîs: «Si no vais vie di chi a fumâ us lu doi ju pa la gôbe».

«Bon, bon — dîse il gno cognosint — plui tôst di ciapâlis tirînsi in bande». E i sin lâs un deis metros pui indenant. In ch'el al rîve un in machine, che al và a fermàsi là di chist titolar, e làsant il motòr in moto spalancâde la portiere i dîs: «Mandi Toni, a tu vôe di bastonami?».

«Eh...no tu! i no tu sès di chei. I ai parât vie chei doi là ca erin a fumâ proprie denant da la puarte dalla buteghe.»

«E tu às fât ben!

A è ore di scomenzâ a difîndisi dai inquinamens».

E li,ti an scomensât une conversasion, (simpri cul motor in moto) ca sarà durâde un seis, siet minûs. Alore ch'el che al stâve fevelant cun mè, al dîs: «Viôt se mal infarmâdis ca son tantis personis; no nus a mandât vie, parsechè secont lui, inquinavin il sio negòzi. Cumò ca le plui di 5 minùs chè al sta respirant il gâs micidial dal tubo di scaric da la macchine al no dîs nuje!

«A e vêre...!»

Che atre dì mentri chi eri in biciclete dirète al bâr par bêvi un cafè, incontri une siore cun d'un frut tal bras ca stave passegiant. In chel i vignin sorpasâs di un paesan in macchine, che al lassâve davôr une strisse di fum neri di chês. La siôre viodint chist fum a dîs: «Se lae vôe di velenàus ch'el li? Si viôt di sì!». Rivât chi soi li dal bar i domandi un cafè e i voi a sentami four, proprie lì cal è sentât ch'el da la macchine. e dpo vèlu saludât i dîs: «Il motor da la to machine nol devi funzionâ tant ben, parsechè al lâsse une strisse di fum neri davôr!?».

«Eh... i lu sai, i dîs simpri di la dal mecanic, ma i no cjati mai il timp». E sul fîl di chist discors, bevût il cafè i tiri four un sigaret par fa une fumàde e viodin'mi al dîs: «No stà fumâ! no sta fumâ! che il fum al fâs mâl a ti chi tu fumis, e a mi chi lu respriri!.

«Ma tu une volte no fumavitu?»

«Sì, ma dopo chi ai sintût par television che il fum al fas mal i ai smetût. E cumò, se un mi fume dongje, mi da fastidi».

«Ben se al ti dâ fastidi, i no fumarai» E i ai tornât a meti in sachete il sigarèt.

«Oh bravo...! Cussì mi plâs. parseche no vin za avonde inquinamens. Amancul sirin di evitâ quant ca si poss!»

«Sì, a è vore. Ma tu, i no tu às fat nissun sfuars par evitâlu».

«Parsè?».

«Parsechè i tu sês a stà a 200 metros di chì, e invesse di vigni in biciclete o a peit par bevi un caffè! i tu sês vignût in macchine!».

«Beh... si ai gust vigni in macchine a ti se t'interessie? Mi paitu la benzine tu?».

«La benzine no, ma ben in salût sie jo e che siôre cul frut!».

«Deh...Milio? par câs setu vignût chi a tirâ four rimpins?»

«Nissun rimpin! Tu, tu mi âs fâte un'osservazion a mi e jo i ti stoi fasint une a ti!».

«Ben alore continue! Sintin chiste osservazion!»

«Nuje, volevi dome disi che invesse di velenâ la int pa strade essint a stâ a 200 metros di chi, tu podêvis vigni a peit o in biciclete come chi ai fat jo chi soi a stâ tant plui lontan di te!»

«Te no di sigûr, no ti ai velenât chi tu fumis!. Se mai la siore cul frut! E po il fum di sigarete al fâs plui mâl che no chel di machine!».

«Ah...bravo! se ben informât chi tu sês encje tu?!.

Alore parsè fano tante propagande cuntri il fum di tabac, e no cuntri il fum di machine? Sa è come chi tu disis tu?»

«A la fàsin, a la fàsin, ma quasi nisun nol fâs câs, parsechè la macchine e a puartât un svilup social e une comoditât tant grande che nisun no le dispost plui a rinunciâ. Encje se cun la macchine la int si cope, a s'invalidee a si distruzin interis fameis oltre a l'inquinament ca prodûz!»

«Ben magari che a vêre. Ma che dal fum!... chi tu âs dite c'al fâs plui mal a respirâ fum di machine che no ch'el di sigarete?

Orpo se al fâs plui mal! Vutu un esempli?»

«Dai, sintin?»

«No atu mai sintût che qualchi d'un si è cjolte la vite cul gâs di scaric da la macchine? Opûr che che a sed'in muart par vè scjaldàt il motor da la macchine cun la puarte dal garage sierâde massime d'unvier?»

«A è vere!»

«E no l'ocôr sta oris, baste qualchi minût!»

«A è vêre, tu âs rezon. Satu chi no m'impensâvi plui di che robis li?»

«Eh... purtrop, a son in tancju a no pensà, o cà no vuelin pensà parsèché e va ben cussì.

Ma se il fum dai gas di scaric, da lis macchinis, dai càmions, corieris, aparechios, riscialdamens, ecc. ecc. a si podès viodilu come quant ca si brûze sterps lens o i vivaresin continuamentri in tune cappe velenôse di fum, che in siers puestç e òris da la zornâde a sarès cussì fisse chi i no si viodaressisi a un metro. Altro che une respirâde di fum di sigarete ciapâde di ripeigo su di un marciapeit.»

«Tu âs rezon. A son robis che a pênsalis a lè di ciapà pore! E d'altronde? rivâs a ch'el punto chi se si àe di fa?»

«Nuje; in attese ca ciàpin chei provedimenz di ridusi il plomp ta la benzine e filtrâ i gâs di scaric, sirî di doprâ la macchine cun plui criteri, e no fa come che siore che atre dì che a lassât cun la macchine in moto par plui di un quard'ore, imbescjalint pal fum e pal rumôr ducjiu chei ca èrin li, mentri jè pacifiche, a ere a fa la spese. E inoltre no doprâ la macchine quant ca si pos fâ di mancul. Al sarès za alc.».

«Eh... sa lu fasesin ducjiu, al zovarès!»

«Bon, e cumò i ti dîs mandi».

«Mandi, Milio».

E fât doi tre pàs mi clame, e mi dis: «Milio, se chi vin dite scrivilu sul Ponte!».

«Altroche, chi lu scrif!»

«Viodarin sa e vêre.»

«I lu scrif, sì!»

E come di fati, velu cà. E esint ormai sot lis Fiestis i vuei aprofitâ par faus i augurios plui sintûz di Bon Nadâl e Bon An a duç.

Milio Pelegul

Lis fantatis di une volte

Lis fantàtis di une volte
a làvin dutis a servî lontàn
le citât che preferivin
ere Rome, Napoli e Milàn.

Lor fasevin la stagion
se ciatavin un bon paron
che fortunadis insomp l'an
si guadagnavin qualchi carantàn.

Puaretis tant strusciadis
lavorâ dute la zornade
e dalis voltis da le siore
ciapâ qualchi biele maltratade.

E cusì vie indevant
gloti, saportà e tasé
parcé sa disevin a lor mari
che a pareve le siore
e di gnuv le colpe a ié.

Intat a pàssin li zornadis
e al passe ancie il mês
viodi plui o mancul
di mandà a le mame un pôs di bêz.

Fie me a soi a diti
che i bez a son rivâz
no sta ve nissun fastidi
che cun to mari no van straciâz.

Per quant al matrimoni
tu varâs pensàt
io e to pari sin simpri cà
di chel che ti covente nuie ti manciarà.

Le blancierie a é quasi pronte
e lis robis no laran mâl
par in che volte
a nus reste compâ sol l'armâr.

Intant si finis le stagiòn
si salude le siore e il paròn
poi si torne in païs
fra parinc e tant amîs.

Pò al rive il carneval
periodo di maridez
iò chist a poc ben dilu
ca lu spieti di un piez.

Par tanciu ains da le me vite
vie pal mont simpri a servi
e vuè pos dilu soi contente
sul'altar a di di sì.

Lere àins che si volevin ben
e di gnûf, a torni a dilu, soi contente
di cumò in poi
ai l'omp che mi manten.

Lui al fas il murador
al lavore dut l'an
e che a ié une biele robe
di vé simpri un carantan.

Ancie lui pa lis Germanis
lavorâ simpri come un danât
a vué mi a dit cun tant amôr
ca ié content di sei sposât.

Settimo Zanel
di S. andrat dal Cormor

Un an di cuninarie

Conte lungje di Franca Mainardis Petris

Al è rivât San Martin. No, no sin in novembar, ma a mi tocje ingrumâ chei quatri sbrendui e imbrocâ 'ne strade gnove, viers 'ne gnove cjase. Nol è tant impuartant il «parcè», ma al è impuartant il «scugnî» e il no vê vôe.

A mi spache il cûr lašâ il me païs, il me borg contadin, par lâ a stâ in t'une citât ch'i cognòs pôc ma ch'i sai ch'a no mi plasarà. S'i podès, i frontarès i pîs par tiare al pâr ch'a fâsin i frus e i mi metarès a vaî, e a šigâ, fin ch'i sarès sigûre di vêle vude vinte. Ma i no soi une frute, e i miei matès a no žovarèsin a gjavâmi di chieste situaziòn che nišun al à volude ma ch'a va cjapade cun sante scugne.

I làši, forsit par simpri, la cjâse indulà ch'i soi našude e crešude, là chi soi maridade e deventade mâri. I no rivi adôre a distacâmi di chesc' mûrs; i soi chi, ch'i spêri che l'omp al tardi di rivâ cul camion ch'al à di menâ vie i miei strafanis, e intant i mi empli i voi e l'anime di ricuars di puartâ vie cun me.

Di sigûr, i robarai a cheste cjâse il uicâ dal prin s'cjalin, indulà che me fi plui grant a si è inčopedât tal so scuviergi il mont, daspò di vê cerčât a gjatis dome il salîso de cusine; e il cjantòn là che me none a à frujât i siei ultins ains, fra il preâ e il bruntulâ, e là che la so mace di noglâr a à lašade l'olme sul fogolâr di piêre; e il barcon cui frêrs in crôs, ch'al à viodût nâši e murî il sorêli par dusinte ains dilunc e ch'al è stât teatri di lagrimis e di suspîrs stant che di enfri i siei vêris a si mirave la miôr lune gnove dal mês di avrîe.

Ce tantis vôs ch' sùnsûrin tal cidinôr di cheste sêre, tal scûr clip di chest sît, chi, che tal timp sperance siums a si son ingrampâs par tignî vîf il cûr!

Ce grop sul stomi a lašâ il curtîl di pedrât, i cjôs cul patùs par tiare, la vuargine rusine, lis batadôris, il falcet; e il codâr di cuâr cu' l'aghe e l'asêt ancjemò dentri e la côt in muel! I imprese', pognès in t'un cjantòn, a clamin mans ch'a van lontanis, mans ch'a no dopraràn plui forcje e ris'cjel parceche lis stagjòns a saràn dome nons sul lunâri e mudamens di vistîs e di ôris. Un vâs di osmarin, pojât sul trepîs di len, al brame un'aghe che plui nišun al podarâ dài e fra un pôs di dîs, in t'une profumade agonîe, al sbašarà il cjâf par simpri.

Mandi, panarie vueite, caše di muart dal polvar e pai rais; mandi šesule e mašanc, čoc e uis'cje; mandi morâr: che la to ombrene a žovi a la sisile e al pàšar...

Citât: cunfusiòn e šigament, fumate e malinconie.

La cjâse gnove a è inglovade int'un brut palàč dut grîs, cui ascensôrs ch' ùichin tant che animis in pene, e cu' lis s'cjalis scûris è plenis di scribičadis ch'a fasarèsin sgrisulâ la gabane di un predi. Il me apartament a nol è ne miôr ne piès di tanc' altris ch'i ai viodût fin cumò; chi and'è vincjequatri e a son duc' compains.

No bastarà sigûr la me mobilie cjolte a ratis e i quâdris, regâi di gnocis boins dome pal fûc, ch'a fasaràn gambiâ mûse a chestis tre stansis cun «disimpegno». Tre stansis, tre barcons ch'a cjàlin sun t'un curtîl siarât atôr atôr; a no si viôt nancje un tràt di cîl, e nancje un tocut di tiare. A pâr di sei picjâs par ajar: i fasarai par fuarce fatûre a necuargimi s'al è bon timp o ben s'al è nulât.

Cumò, che l'omp, i fîs e i operaris dal San Martin a son lâs vie, lašanmi bešole a cja' dal diaul, mi sint i bràs ch'a colin; no pal lavôr ch'a mi spiete, che chel a no mi à mai fate pôre, ma par un malstâ fat di vueit e di disperasiòn ch'a mi à cjapade a colp e che, lu sint tai vuès, a mi sarà di compagnie par un biel piès.

Maladete dibisugne, che tu strišinis i tiei fîs in paîs foresc', che tu dâs tuešin inpen da l'ajar, e ciment e asfalt a pîs usâs discols.

Genâr

Al è un frêt cjan e di fûr a cole robe glačade. Il s'cjàs dal coreir dês machinis al rive fin cašù, cun sunôr di vite e testimoniance di int ch'a lavore, ch'a si scane, e ch'a rint.

Di bot al è scûr e l'omp nol rive dongje; cjâr lui, che dôs voltis in dì al jès fûr de puarte: almancul al tire flât. Jo; chi dentri, no ai ben, mi pâr ch'al mancje l'ajar. Daspò di vê netât, e lavât chei quatri creps, no sai ce fâ e i voi atôr pês stanzis strišinant cu' lis čavatis la me coše di malevôe. No cognòs nišun di podê fevelâ e di butâ la peraule; chi si use pôc saludâ la int e tan mancul cjacarâ o pašâ insieme chestis lungjs sêris d'unviâr.

I frus a si lambìchin par cjatâ alc ce fâ; il cašelot de televisiòn a ju magone, i ĝûcs e i libris a son simpri chei, il puest par côri in biciclete o pe partide di balòn al è lontan di culì plui di un chilometro. Pùars frus, a no san cemût sbrocâsi. A fuarce di saltâ sui jes e di fâ lis marcoletis, a laràn di bot a cjatâ chè famee ch'a lôse sot di no; almancul cušì a fasaràn amicizie cun qualchidun.

I mi soi necuarte che in chest palač, ancje s'i sin in plen Friûl, pocje int a mastie la marilenghe. Jo no ai nûe in contrâri a tabajâ talian quant ch'i soi a Rome o a Firenze, ma chi mi sa di strani e a mi pâr ch'i no rivarès nancje a cjacarâlu maše ben; un problem, dut câs, che par cumò i pòs lašâ in bande stant che ocasiòns par fevelâ ni in t'une lenghe ni in ta chè altre i non varai par un biel toc.

Chè famee ch' stâ in face di me a è suturne; i sint l'omp ch'al va e ch'al torne di vôre al pâr dal me, i frus a van a scuele e la femine i no l'ai mai viodude; a larâ a fâ la spese a scûr, o forsit a è malade. Mi ere vignude vôe un pâr di voltis di sunâ il campanel par presentâmi a dâ il bundì, come ch'a si convèn, ma par cumò a no mi samèe il câs di ris'cjâ un brut acet.

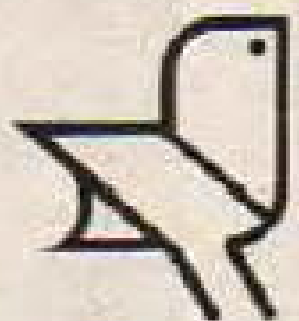
Al à reson l'omp quant ch'al dîs ch'i soi 'ne petečone curiôse, ma jo tal me paisut, i eri usade a cjacarâ cun duc', a stâ a scoltâ lis zizanis ma ancje i displasès, e a contâ i miei, che cusì a mi sameavin mancul grivis. In citât si viôt ch'a no è tradisiòn.

Sot di me a devi vivi int che di dì a duâr e di gnot a fâs il quarantevot: l'omp al šighe, la femine a rispuint a tono, a svualin sberlòs e plas. Si capis che chest davoi a un bot di gnot e di ogni gnot, al dâ un pôc fastidi.

Quant ch'i varai cjapât un pôc di coragjo i larai dal aministradôr a protestâ; par cumò, a mi convèn di stâ cujete.

Di fûr, al à tacât a neveâ. No rivi adôre a viodi i cops da lis cjâsis, ma a devin sei une maravee.

L'omp usgnot al tarde plui che mai; stant chi, i no sint a uicâ il puartòn a bâs e forsit al è miôr, parce che i starès simpri cu' l'orele drečade. Ce biel, quant ch'i podevi viodilu tornâ a cjâse su la so biciclete e lu cognosevi di lontan. I savevi ch'al ere lui apene ch'al veve pošât il puint; lu compagnavi cui voi stant pal barcon, fin ch'al rivave sul ris'cjel e, in chel, i corevi a petenâmi, a gjavâmi il grumâl e i viergevi la puarte prin ch'al rivàs adôre a tocjâ la maniglie.

Chi, i spiete ch'al šuni il campanel, i domandi cui ch'al è, i cjali pal bûs da la clavarie par pôre di qualchi mâlintenzionât... A voltis i mandi i frus a risupindi, parce che jo no ai nancje vôe di viergi.

Gigi Cicuttin **Batelanz e Tisanota** (Battellieri cavatori di ghiaia nel Tagliamento) - Pertegada - 1985

Mentre si fa un gran parlare di «coltivazioni» di nuove cave per la costruzione del maxiscalo ferroviario di Cervignano (occorrono sei milioni di metri cubi di inerti) Gigi Cicuttini, invece di scavare ghiaia, va a... scavare nei ricordi del passato, dagli anni Venti in poi, andando a sentire i vecchi cavatori di *Tisanota*, di *San Zorz de la pinsa*, di *San Maur* e di *Roncis*.

I *batelanz*, così venivano chiamati gli addetti al recupero di materiale inerte, la loro quotidiana attività estrattiva sul Tagliamento e il «prodotto» che, proprio in quegli anni, ha fatto da ossatura alle più importanti opere pubbliche di tutto il Friuli, sono descritti, meglio dire raccontati, da Gigi Cicuttin con il cuore in mano.

L'autore si commuove (e lo fa sinceramente) per quel duro e ingrato lavoro condotto senza sosta da un sole all'altro, per quei parchi e... dietetici desinari consumati sul posto di lavoro, per quelle braccia che non riposavano.

Infine, fatto questo non trascurabile, le ragazze di allora al *batelant* preferivano il *bacan*, anche se non era un Alain Delon, purché avesse *li' jechi' lungis e plena la tecia*, il possidente dai solchi lunghi e dalla pentola piena.

Non che in altre parti d'Italia la situazione fosse migliore.

Tra il 1919 e il 1939 ebbero però luogo, nell'industria e nell'agricoltura, graduali evoluzioni nelle condizioni di lavoro.

La vita dei contadini, per esempio, era diversa nelle varie Regioni della Penisola.

La pellagra (chi non ha sentito parlare in Friuli di questa malattia?) dovuta alla carenza di vitamine a causa dell'alimentazione quasi esclusivamente a base di polenta, fece registrare 0,3 casi ogni 100.000 abitanti nel ventennio 1921-1939 e 1 caso ogni 100.000 abitanti nel decennio successivo.

Da noi, in Friuli, tantissimi i casi.

L'Eiar, la mamma della Rai, diffondeva intanto canzonette che mettevano in risalto i sacrifici del lavoro, «Ferriera» e «Spazzacamino», dell'emigrazione e del mito ruralistico, «La canzone dei boscaioli» e «Reginella campagnola».

Ma l'andare con i *batelanz* di Cicuttin prosegue sul filo della memoria con testimonianze orali raccolte dalla viva voce di coloro che, ancora viventi, sono stati protagonisti di quel mondo fatto di ghiaia e acqua, ma anche di canti-terapia, di religiosità popolare, di nomi e soprannomi (*Meni da li' selvis, Giuti neri, Notu...*), del ricavato diviso fra tutti i componenti l'equipaggio e la divisione avveniva in quelle osterie di una volta che avevano annessa la vendita di generi alimentari. Quei quattro soldi servivano a cancellare qualche riga dal libretto dei crediti del *boteghe̱r*. Una riga in meno, un grosso peso in meno.

Gigi Cicuttin, con tutta probabilità, ha affrontato questo mondo perché è poeta (è l'autore di alcune raccolte di poesie dal titolo *«Dal cûr de Basse»* del 1979 e *«L'ultim»* del 1981) e i poeti, si sa, prediligono inseguire sensazioni, andare a pescare nei ricordi, ritornare bambini, trasmettere dolori e rabbie.

Con *I batelanz* e il loro mondo... di ghiaia: *cogui par gussà curtis*, pietre per affilare coltelli, *clapuz par zuià*, sassolini per giocare, *munizios pa li' fiondis*, munizioni per le fionde, la microstoria diventa storia dove i Cesare, i Carlo Magno, i Napoleone si chiamano Casasola, Fantin, Pittana, Fraulin, «Notu».

I primi hanno conquistato terre lontane, sottomesso popoli; i nostri, invece, se la sono vista con quel tronco di Tagliamento chiamato, da queste parti, *Macula*, in un quotidiano rapporto di quasi reciproca sopravvivenza. Gigi Cicuttin li vuole protagonisti della loro piccola grande patria.

Silvano Bertossi

Lorenzo Alderani, Cinque canzoni, 1985, ed. fuori comm.

L'autore (Francesco Moisio), nelle brevi righe introduttive, dice di pubblicare il libretto, adempiendo ad un obbligo verso lo scomparso Lorenzo, schivo, non bramoso di diffondere le sue «doloranti fantasie».

Questa finzione, dell'illustre prestanome, sta alla base di una piccola silloge, comprendente solo cinque composizioni.

Esse appaiono collegate da due comuni denominatori: l'amore e l'umanità, nei loro molteplici aspetti e momenti, anche se alterni e talora contraddittori.

Nella prima composizione l'amore è visto come condivisione di «ira, parole, giovinezza e pane». L'umanità si afferma con la mera percussione di un ciclostile e, nel momento affratellante della sera, con la voce di un uomo che «può nominare il tuo nome».

Nella seconda poesia l'amore si incarna in una figura muliebre, che rappresenta l'illusione ed il confronto alla «troppo breve ora»; essa è vera, e — come tale — infonde vita.

La sua presenza risulta stimolante («grazie delle mie mani sul tuo sesso»), ed infonde sicurezza, come «una strada ampia tra il verde».

La *Ballata del mercante*, che se non erro richiama qualche motivo di Fabrizio de André, si riferisce all'amore venale; esso troppo spesso costituisce surrogato rispetto a quello vero, per chi — frustrato e mercante — «compra i suoi sogni al mercato di Cinzia».

La *Ballata della neve* rappresenta una sorta di flash back: ormai l'autore vede con una sorta di distacco la res venerea. Ma — spesso ultima dea — vorrebbe anche «bere la tua gioia», «dividere le mie ire vane», «sfogliare gli stessi fogli».

La conclusione della poesia ha un andamento altalenante: la donna appare come qualcosa di fluttuante; tuttavia i due versi finali ribadiscono la sua concretezza («sei dentro la mia vita»), il suo nitore, anche se in ossimorico contrasto («sei la neve della sera»).

Come se avessi tempo assume un autentico sapore epigrafico: nella triplice ripresa, si sottolinea lo sforzo, stoicamente silenzioso, di «fingere la vita».

Lo stile risulta piano; frequente appare l'uso della rima; tra le figure retoriche, si notano l'allitterazione e, talora, l'epanalessi.

Prof. Renzo Delmedico

Festeggiati gli 8 lustri

La classe 1946 di Beano ha festeggiato il 40° anno di vita ricordando con una S. Messa, celebrata da don Guglielmo Del Colle, due coetanei defunti.

80° compleanno contornata dalle figlie

Maria Cucchiaro ved. Marson, di Beano ha avuto la gioia di festeggiare il suo 80° compleanno assieme alle figlie: Onorina e Franca residenti in Argentina, Luciana in Francia e Fiammetta a Bergamo.

Caccia al tesoro

Le interpretazioni possibili e accettabili

Gentile Direttore,
in merito alle contestazioni fatto alla frase proposta dagli organizzatori della «Caccia al tesoro 1986» nel quadro delle festività di S. Simone, vorremmo chiarire il nostro punto di vista.

Ci siamo trovati di fronte, in questi giorni, ad una «polemica» abbastanza singolare: noi facciamo parte degli equipaggi 8 - 36 - 37 iscritti alla caccia al tesoro 1986 e, trovandoci di fronte al foglio complementare riguardante la consegna dello stesso, abbiamo avuto qualche perplessità.

Coloro che hanno ironizzato sull'interpretazione «diversa» da parte dei gruppi in questione, sono evidentemente poco portati a riconoscere le altrui ragioni; non sarà mica tanto vero, ci diciamo, che se 55 gruppi hanno interpretato la frase in una certa maniera, gli unici che l'abbiano interpretata in maniera diversa siano poi dalla parte del torto.

Diremmo che il problema dell'interpretazione è stato, più che di ordine linguistico, di ordine psicologico.

Prendiamo in esame la frase: «Questo foglio complementare fa parte a tutti gli effetti della caccia al tesoro '86: esso dovrà essere consegnato all'incaricato dell'organizzazione che potrete trovare sulla carrozza di testa del treno D 2447 in transito alla stazione di Codroipo alle ore 23.04; la consegna del foglio dovrà avvenire tra le stazioni di Codroipo e di Casarsa».

Naturalmente l'interpretazione «esatta» (non diciamo corretta perchè di interpretazione si tratta) poteva essere questa: salire sul treno alle ore 23.04 (alla stazione di Codroipo), andare «nella» carrozza di testa a consegnare il foglio.

Un esercizio di decodificazione giustificato soltanto dal fatto che tutti (a detta degli organizzatori) meno tre equipaggi hanno appuntato gli occhi sull'orario del treno senza porsi domande.

L'altra interpretazione «poteva anche essere»: andare a metà percorso (perchè il treno *transita* a quell'ora, aspettare che si fermi per dare il passo al casello prima del ponte e, siccome il rappresentante dell'organizzazione è sulla carrozza, potrebbe anche darsi che *il capogruppo* debba porgergli il foglio attraverso il finestrino, tutto questo considerato che l'informazione del foglio dice testualmente «Il foglio dovrà essere consegnato tra le stazioni di Codroipo e Casarsa» (con la possibilità di consegnare detto foglio anche in Codroipo e in Casarsa, in quanto Codroipo è il punto iniziale e Casarsa è il punto finale del percorso).

Comunque sia, in questo caso l'interpretazione data veniva da una semplice constatazione: gli occhi si sono appuntati sulle due parole TRANSITO e TRA. La frase, *a nostro avviso*, poteva essere colta benissimo nella maniera sopracitata.

Evidentemente i burloni del paese sono convinti che scrivere e farsi capire in lingua italiana sia cosa facile e il loro innocente giochetto installato al bar Friuli altro non è se non una vera e propria dimostrazione, oltre che di ignoranza, anche di intolleranza. Sarebbe bene chiamare le cose con il loro vero nome: è stato un atto da presuntuosi. Ancora una volta, a questi signori, ha dato fastidio (peccato che non lo sappiano) la diversa interpretazione della realtà.

Essi si aggrappano ad un solo modo di vedere per non ricordare a sé stessi il loro evidente stato di provinciali rinchiusi nell'unica realtà che conoscono, senza sfumature, senza alternative. Detto ciò, non intendiamo suscitare polemiche, ma improntare la discussione su di un piano più semplice: non si trattava di interpretazioni giuste o sbagliate, ma di «interpretazioni possibili ed accettabili».

I gruppi 8-36-37.

Morta la padrona che ne sarà del cane?

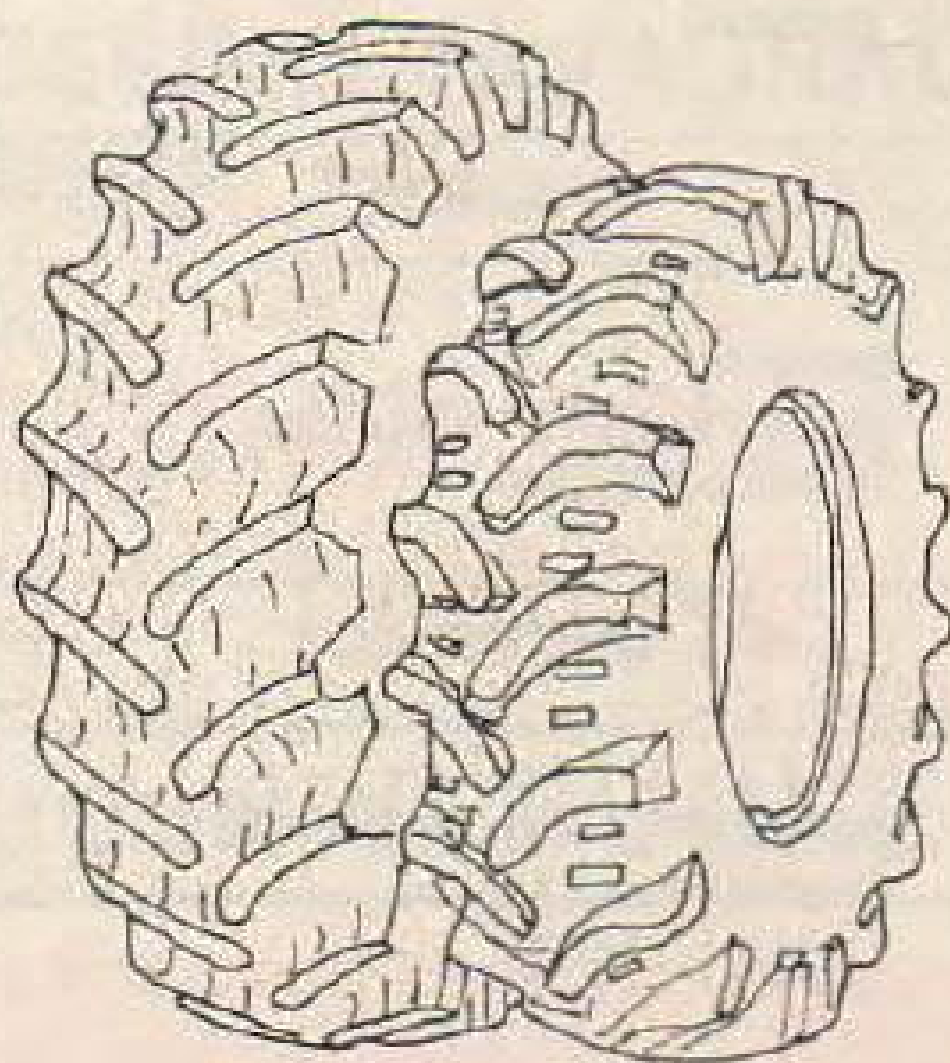
Gradiscutta, novembre

Signor direttore, mi rivolgo a lei con la viva speranza che quanto dirò possa avere una soluzione felice. Qualche giorno fa sono venuta a conoscenza di una triste vicenda riguardante un pastore tedesco di 4 anni. Nel mese di febbraio (ne sono trascorsi parecchi, vero?!?) la sua padrona è deceduta e soltanto ora qualcuno, non so chi, ha proposto di portarlo al canile di Udine dove finirà con l'essere soppresso. La povera bestia è mal ridotta, penso sia stata sempre alla catena e abbia mangiato soltanto quando si sono ricordati della sua esistenza.

Ora mi chiedo: come mai in un paese, qual è Gradiscutta di Varmo, con case coloniche e villette con tanto di giardino nessuno, dico nessuno, si è sognato di offrirgli un rifugio o, meglio di diventarne il nuovo padrone?

Non mi vengano a dire le solite frasi, tipo «Pensi ai bambini che muoiono di fame e non agli animali...» perchè coloro che sostengono ciò non fanno nulla, il più delle volte, né per gli uni né per gli altri. Il fatto è che la maggioranza delle persone è arida e priva di sentimenti del genere. Io vorrei tanto prendere il cane con me, ma ne ho già tre, di cui due randagi, abbandonati dalla cosiddetta *gente perbene*. Spero, così che qualcuno possa fare ciò che per me è impossibile.

Non so dove si trovi la povera bestia, ma sono sicura che tutti, a Gradiscutta, lo sanno. Con la speranza che il mio appello sia ascoltato e che, al più presto, possa tranquillizzarmi per la sorte del suddetto pastore, ringrazio di vero cuore.

Lettera firmata

Turni festivi distributori di benzina

1 GENNAIO '87

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

AGIP - BAR COLOMBA - Tel. 906312
Rivolto

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

3-4 GENNAIO

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

6 GENNAIO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP - BIN - Tel. 84065
Basagliapenta SS 13 (Gas Auto)

10-11 GENNAIO / 7-8 FEBBRAIO

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

TAMOIL
F.LLI A. & GP. PORFIDO S.D.F.
Tel. 916057 - Gradisca di Sedegliano
Servizio Notturno

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

17-18 GENNAIO / 14-15 FEBBRAIO

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

AGIP - BAR COLOMBA - Tel. 906312
Rivolto

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

24-25 GENNAIO / 21-22 FEBBRAIO

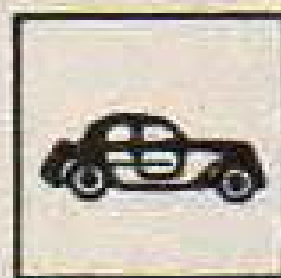
AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

31 GENNAIO - 1 FEBBRAIO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP - BIN - Tel. 84065
Basagliapenta SS 13 (Gas Auto)

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

PIZZERIE

— **Butterfly**
Vicolo dei Pini 1 - Codroipo
Telefono 904119

RISTORANTI

— **Da Toni di Aldo Morassutti**
Gradiscutta di Varmo
Telefono 778003

— **Da Bosco**
Via E. di Colloredo - Iutizzo
Telefono 900190

ALIMENTARI

DE CANDIDO GAETANO
commercio formaggi all'ingrosso
e ambulante con consegna a domicilio
telefonate al n° 778111 - Varmo

Caseificio
DELLA SAVIA SILVANO
Via Manzoni, 25 - Tel. 0432/84516
BASILIANO (UD)

ARTIGIANATO

COSATTO - Falegnameria artigianale
SERRAMENTI - SCALE - ARREDAMENTO
Via delle Risorgive 13 - Romans di Varmo
tel. 775179